Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 13 marzo 1967
Anno LXXXVI — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I bis)
N. 122 nuova serie — Fondazione: 1881

COMPLETAMENTE SBAGLIATE LE PREVISIONI FORNITE DAI CALCOLATORI ELETTRONICI SULL'ESITO DELLE ELEZIONI IN FRANCIA

DE GAULLE CORRE IL RISCHIO DI PERDERE LA MAGGIORANZA ASSOLUTA ALL'ASSEMBLEA

Gli ultimi risultati elettorali disponibili nella notte assegnavano ai gollisti 240 seggi: quattro in meno del numero necessario
Clamorose sconfitte tra gli uomini del Generale: in testa il Ministro degli Esteri Couve de Murville e altri membri del Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

Il secondo turno delle legislative francesi — lo scrutinio di ballottaggio, quello della verità — ha riservato grosse sorprese. Alla vigilia gli osservatori erano pressocchè concordi nel ritenere che i gollisti avrebbero consolidato i brillanti risultati del 5 marzo, e ieri l'ultimo sondaggio attribuiva loro, nella futura Assemblea, da 255 a 280 seggi; mentre alla Federazione erano attribuiti da 95 a 110 deputati; da 55 a 68 ai comunisti; da 29 a 40 al centro democratico; da 2 a 4 al PSU; da 12 a 16 ai minori diversi. Questi pronostici, invece, non si sono realizzati. A mezzanotte non si sapeva ancora se il cartello della Quinta Repubblica era riuscito a mantenere la maggioranza di 244 voti (nella precedente Assemblea aveva 264 eletti, oltre ad una ventina di fiancheggiatori), mentre era evidente che le sinistre erano in progresso ed il Centro aveva superato le aspettative più rosee. Secondo gli ultimi dati disponibili mentre telefoniamo, la Quinta Repubblica avrà fra 240 e 247 deputati; la Federazione fra 116 e 119; i comunisti da 72 a 77; il Centro fra 30 e 33; il PSU 2 o 3; i minori diversi 10 o 11.

I seggi sarebbero, su 428 circoscrizioni, così distribuiti: Quinta Repubblica 197 (18 nuovi seggi conquistati e 54 perduti); Federazione democratico-socialista 116 seggi (35 conquistati e 9 persi); Partito comunista 56 (19 conquistati e 3 perduti); Centro democratico 36 (4 conquistati e 15 perduti); PSU 3 seggi (2 conquistati); diversi 10 (4 conquistati e 1 perduto). Se confermati definitivamente, questi dati porranno dei problemi delicati allo schieramento gollista, anche se Pompidou ha detto di ritenere che una crisi di Governo è da escludere, tenuto conto della non omogeneità delle opposizioni.

Questa volta, come si è visto, gli ordinatori elettronici hanno fatto male i loro calcoli, perchè non hanno tenuto conto di tre fattori: primo, che gli elettori del centro non soltanto non si sono astenuti, ma hanno preferito votare in maggioranza all'opposizione; secondo, che l'elettorato tradizionale dei socialisti e dei radicali ha seguito le consegne della Federazione e non ha avuto paura di votare comunista, terzo, che gli elettori comunisti hanno votato disciplinatamente per l'opposizione, anche dove il PCF non era rappresentato.

Le prime frettolose conclusioni che si possono ricavare stanotte, mentre non si conoscono ancora i dati definitivi, sono. 1) anche se gli ultimi dati, fra cui quelli d'Oltremare, consentiranno ai gollisti di fare «scattare» a loro vantaggio la maggioranza assoluta, la loro rappresentanza sarà più esigua che nella precedente legislatura; 2) un certo numero di seggi perduti dall'UNR (due nella sola Seine et Marne) sono stati guadagnati dal PCF, che la politica del Generale ha contribuito a «reintegrare» nel contesto nazionale; 3) il Centro, che il 5 marzo aveva perduto un quarto dei voti, non si è «liquefatto» a profitto della maggioranza uscente e, in misura minore, della Federazione, come taluni credevano, ma al secondo turno ha mantenuto meglio di ogni aspettativa le sue posizioni, confermando quanto i suoi stessi dirigenti tendevano a dimenticare, cioè la sua natura essenzialmente contestataria, sui piani della costruzione europea e del rinnovamento sociale; 4) il malcontento delle categorie lavoratrici è stato indubbiamente lo elemento catalizzatore che ha favorito i candidati di sinistra.

Le prime dichiarazioni fatte «a caldo» dai «leaders» politici presentano elementi di interesse per interpretare questo scrutinio a sorpresa, e misurarne le possibili conseguenze. I gollisti (come i Ministri Faure, Pisani e Joxe, il segretario dell'UNR Baumel e il Presidente della Camera Chaban-Delmas) hanno ammesso di essere delusi e hanno riconosciuto che l'elettorato centrista aveva preferito portare la maggioranza dei suffragi sulle opposizioni.

Il Primo Ministro Pompidou alle domande rivoltegli dai giornalisti, all'Hotel Matignon, sede della Presidenza del Consiglio, ha risposto attribuendo il forte regresso delle posizioni golliste sia alla «coalizione di tutte le opposizioni, dall'estrema sinistra all'estrema destra, contro i candidati gollisti», sia all'astensione di un certo numero di elettori i quali, egli ha detto, «hanno preferito non disturbarsi». Pompidou ha tuttavia aggiunto che la «Quinta Repubblica conserverà all'incirca la maggioranza assoluta, tenuto anche conto del concorso di alcuni deputati eletti senza che si fossero presentati con un'etichetta precisa», e che, in ogni caso, «il Governo della Quinta Repubblica non corre alcun serio rischio».

Gli uomini della sinistra democratica (Mitterand, Defferre, Mollet, Mendes-Frances, Hernu) hanno veduto nel rafforzamento delle loro posizioni, rispetto al primo scrutinio, una condanna della politica sociale del regime e la prova che la disciplina di voto ha funzionato. Waldeck-Rochet, per i comunisti, ha subito detto, esultante, che il voto di oggi sotterrava «l'anticomunismo primario» ed apriva «grandi prospettive unitarie» alle sinistre, sulla base di un «programma di Governo» da proporre come alternativa al gollismo

. Infine, Jean Lecanuet, il leader centrista, ha detto la sua soddisfazione, perchè i suffragi ottenuti dal Centro democratico hanno smentito le previsioni pessimistiche e gli daranno la possibilità di costituire un gruppo parlamentare autonomo. Ha aggiunto di essere convinto che il Centro avrà più che mai una funzione preziosa da svolgere in futuro, ed ha accusato il generale De Gaulle di avere spaccato il Paese in due e, con la sua politica sorda alle esigenze sociali, di avere aperto la porta ai comunisti.

La diffusa tendenza dell'elettorato centrista ad evitare la soluzione di ripiego dell'astensione e a mantenere all'opposizione i suoi suffragi, ha determinato, nelle circoscrizioni «difficili», la sconfitta di note personalità del regime. Le sconfitte più brucianti — che avranno larga eco anche all'estero — sono state quelle del Ministro degli Esteri Couve de Murville, battuto di stretta misura nella settima circoscrizione parigina dall'ex presidente del Consiglio municipale Frederic Dupont, uomo di destra, che si era presentato con l'etichetta del Centro e che, fatto estremamente sintomatico, ha finito per raccogliere anche i voti dell'elettorato di sinistra; del Ministro delle Forze armate Messmer, il «responsabile della "force de frappe" nucleare», battuto a Lorient; del discusso Ministro degli ex-combattenti Sanguinetti, sopravvanzato dal giornalista Claude Estier della Federazione; di Louis Vallon, autore del famoso «emendamento sociale», del Ministro della Cooperazione, Jean Charbonnel.

Nel campo delle opposizioni sono stati battuti, fra gli altri, il proscritto Jacques Soustelle, ex-Ministro di De Gaulle oggi esule in Svizzera, che si presentava a Lione; il «leader» della estrema destra Tixier-Vignancour e il «braccio destro» di Mitterand, Carles Hernu.

Per l'esatta comprensione della giornata elettorale si deve ricordare che oggi, nelle 398 circoscrizioni metropolitane e nelle 7 d'oltremare in cui la competizione era ancora aperta, sono stati eletti — tra gli 873 candidati rimasti in lizza — coloro che hanno ottenuto la maggioranza semplice. Domenica scorsa, invece, erano stati eletti al primo turno soltanto i candidati che avevano ottenuto la maggioranza assoluta, fra questi Pompidou, Mitterrand e Waldeck Rochet. Gli eletti di stasera e quelli di domenica scorsa occuperanno i 486 seggi dell'Assemblea nazionale (invece dei 487 della precedente legislatura, perchè il deputato della Costa dei Somali sarà eletto più tardi, soltanto se la popolazione locale non sceglierà, al referendum del 19 marzo, l'indipendenza).

Ad ora molto tarda, le agenzie fornivano gli ultimi dati comunicati dal Ministero degli Interni e che sono riassunti nella tabella pubblicata in pagina. Questi dati, concernenti 480 seggi, rappresentano i risultati completi per la Francia metropolitana. Infatti, mancano soltanto i risultati delle circoscrizioni seguenti: Guadalupa, 3 seggi, Martinica, 1 seggio, Polinesia; 1 seggio, cioè un totale di 5 seggi. Manca, inoltre, il risultato della circoscrizione di Bastia, dove le operazioni di voto non si sono potute svolgere in condizioni regolari, perchè in due seggi elettorali gruppi di manifestanti hanno strappato gli elenchi degli iscritti. In base agli ultimi risultati, ai gollisti per raggiungere la maggioranza di 244 seggi, sono necessari ancora quattro seggi: li conquisteranno tra i sei di cui non si conoscono ancora i risultati? In questo interrogativo sta il rischio che corre De Gaulle.

Ugo Ronfani

La situazione

Gli elettori francesi, smentendo tutte le previsioni e i sondaggi dell'opinione pubblica della vigilia, hanno negato al Presidente De Gaulle la massa di consensi da lui richiesta per i suoi seguaci, nel secondo turno delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea nazionale. Dopo mezzanotte, quando restavano da conoscere soltanto i risultati di 6 collegi, i gollisti controllavano solo 240 seggi della futura Assemblea. Per la maggioranza assoluta sono richiesti 244 seggi.

Questa consultazione elettorale ha dimostrato la forza della nuova federazione di sinistra, che si è presentata alle elezioni con un accordo elettorale con i comunisti. Clamorosa anche l'affermazione del centro democratico di Jean Lacanuet, che viene praticamente a costituire il gruppo parlamentare decisivo per la formazione di una maggioranza stabile. Alcuni tra gli esponenti gollisti più in vista sono stati battuti alle urne: così il Ministro degli Esteri Couve de Murville, sconfitto di strettissima misura dal conservatore Edouard Frederic-Dupont.

Si sono svolte le elezioni anche in Russia e a Berlino Ovest. Le elezioni sovietiche, ovviamente, non hanno alcuna importanza politica, dato il particolare sistema elettorale vigente nei Paesi comunisti.

A Berlino Ovest il responso delle urne ha segnato un regresso di circa il 4 per cento per i socialdemocratici, mentre la CDU, che a Berlino è all'opposizione, ha ottenuto un sostanzioso aumento di suffragi. I comunisti, che qui non sono fuori legge, come nel resto del Paese, pur avendo quasi raddoppiato i voti, non hanno ottenuto alcun seggio.

Sulla vicenda di Svetlana Stalin, l'URSS ha finalmente rotto l'ermetico silenzio di questi giorni. In un comunicato della agenzia «Tass» è stato specificato che la figlia di Stalin ha avuto il permesso di lasciare il territorio russo per recarsi in India ad accompagnare il feretro di suo marito, un ex comunista indiano. La durata del soggiorno della Svetlana Stalin all'estero è un «suo affare privato» ha aggiunto la «Tass».

In Italia le conclusioni dello incontro al vertice tra i partiti della coalizione saranno esaminate dalle direzioni dei partiti interessati; le direzioni socialista e repubblicana si riuniscono stasera, quella democristiana giovedì.

I risultati: 480 su 486

Parigi, 12

Secondo i calcoli ufficiali del Ministero degli Interni, con 480 seggi scrutinati su 486, le posizioni dei vari partiti sono le seguenti:

Gollisti	seggi	240
Federazione della sinistra	»	116
Centro democratico . .	»	30
Comunisti	»	72
Altri partiti	»	22

La maggioranza è di 244 seggi.

Consultazioni sulla guerra vietnamita

JOHNSON ANDRA' A GUAM alla fine della settimana

Washington, 12

Il Presidente Johnson si recherà nell'isola di Guam alla fine della prossima settimana, per discutere la situazione nel Vietnam con i suoi principali consiglieri e con i rappresentanti diplomatici e militari statunitensi a Saigon.

Alla conferenza di Guam (la isola del Pacifico da cui partono i grandi bombardieri «B-52» per le azioni sul Vietnam del Nord) parteciperanno anche il gen. Westmoreland e l'Ambasciatore Cabot Lodge.

UN DISCORSO DEL CAPO DEL GOVERNO A VERONA

Moro: È necessario progredire in libertà

L'accordo politico di questi giorni è teso ad assicurare al Paese una pacifica evoluzione

Verona, 12

In una splendida giornata di sole, il Presidente del Consiglio on. Moro, presenti il Vicepresidente della Camera Gonella, parlamentari, autorità, rappresentanti stranieri, tra i quali gli Ambasciatori della Jugoslavia, della Spagna e della Svezia, tecnici e operatori economici, ha inaugurato stamani la 69.a Fiera internazionale dell'agricolutura e della zootecnica. Nei 300 mila metri quadrati del campo fieristico viene presentato tutto quanto serve all'agricoltura dai mezzi meccanici agli animali, dai concimi alle sementi. Sono presenti alla manifestazione 4500 espositori, dei quali 1350 esteri, provenienti da 34 Paesi.

L'on. Moro, prendendo la parola, ha tra l'altro detto: «Il nostro Paese è appena uscito, in forza di una responsabile visione delle necessità dell'ora e di una spontanea disciplina sociale, da una grave crisi economica e sta per riprendere la via dello sviluppo. E' apparsa evidente ancora una volta la somma delle virtù morali e civili del nostro popolo, quelle stesse che hanno consentito di affrontare le grandi prove e le difficili vicende della nostra tormentata storia nazionale. Il volto dell'Italia è cambiato mediante l'emergere di, talvolta insospettate, risorse e nell'atmosfera stimolatrice che le nostre libere istituzioni hanno creato.

«E' certo estremamente apprezzabile — ha proseguito Moro — questo libero e costruttivo dispiegarsi di energie, di iniziative e di feconde intuizioni. Senza questo fondo di libertà creatrice, il nostro Paese non avrebbe avuto e non avrebbe quella freschezza e vivezza che invece lo caratterizzano e ne spiegano il costante vigoroso progresso. Ma l'esperienza che abbiamo fatto, la constatazione delle disarmonie ancora esistenti, la sempre più chiara consapevolezza della necessità di un ordine che non mortifichi ma valorizzi la libertà umana, ci indicano le condizioni alle quali è legato un nuovo sviluppo economico e sociale, armonico e stabile.

«Una organica prospettiva di progresso è fondata sulla coscienza delle connessioni che esistono tra i vari comportamenti, sulla responsabilità di singoli e di gruppi e sulla responsabilità dello Stato, sul contemperamento dei vantaggi e dei sacrifici, sul legame tra l'oggi e il domani della società nazionale. Questa è una visione di giustizia e lascia prevedere che, per questa strada, la giustizia divenga sempre maggiore e sempre maggiori divengano la dignità e la libertà di tutti i cittadini della stessa comunità nazionale. Il più ordinato ritmo di evoluzione economica e sociale del Paese che noi proponiamo ha questa ragione d'essere, questo obiettivo e questa prospettiva.

Il presidente del Consiglio, richiamandosi agli ultimi sviluppi politici, ha così proseguito: «L'importante è essere sulla buona strada e fare giorno per giorno i passi innanzi che, innegabilmente, gli italiani vanno facendo; progressi certamente ancora inadeguati e soprattutto sproporzionati alle speranze e alle attese che lo stesso quotidiano crescere della democrazia in Italia ha fatto nascere e rese, comprensibilmente, sempre più impazienti. Ma conta soprattutto che si vada avanti e che esista quell'insostituibile strumento di progresso e di giustizia che è la libertà politica, espressione e presidio della dignità umana in tutte le sue forme. ebbene, l'accordo politico che abbiamo in questi giorni riconfercato, è teso innanzitutto — perchè questa è una esigenza preliminare che condiziona ogni altra esigenza — dare al Paese una guida e ad assicurarne la pacifica evoluzione, una conquista sociale che non metta in forse la libertà. In una parola, deve essere e vuol essere, la nostra, una democrazia profondamente viva, ma che sappia, per la sua maturità, risparmiare al Paese insanabili e paralizzanti contrasti».

Dopo il discorso, l'on. Moro ha consegnato gli attestati di riconoscimento a quindici persone che si sono rese benemerite nel campo agricolo, industriale, commerciale, nonchè delle professioni specializzate della tecnica e del giornalismo. Il Presidente del Consiglio ha inoltre consegnato targhe d'argento ad aziende benemerite.

L'EX FIRST LADY DEL CREMLINO SI E' VOLATILIZZATA: NESSUNO CONOSCE IL RIFUGIO

Il vuoto attorno a Svetlana creato dalla polizia svizzera

Disperata caccia dei giornalisti - «La signora Stalin è soltanto una turista. Esamineremo la sua situazione finanziaria» - Anche le autorità elvetiche si preoccupano delle complicazioni

DAL NOSTRO INVIATO
Berna, 12

Ma dove s'è cacciata Svetlana Allelujeva?. Dalle 8,04 di ieri, e cioè da quando il Viscount dell'«Alitalia» che portava da Roma la figlia prediletta di Stalin è atterrato a Ginevra, giornalisti di mezzo mondo la stanno cercando. Ma invano. E' un'impresa disperata, sbattiamo la testa contro un muro di silenzio e anche di ostilità. La Polizia confederale ha scavato un vuoto attorno alla più sensazionale profuga del dopoguerra. Pochi parlano e quando parlano dimenticano la verità. hanno detto di cercare nell'Oberland bernese, ma si dice sempre così in svizzera quando si vuole nascondere qualche rifugiato. Poi, altre indicazioni vaghe. E allora qualcuno finisce per scrivere, come è accaduto ieri, che Svetlana, dopo la fuga sull'auto misteriosa che l'aspettava ai margini della pista, è andata a pranzare ai «Tredici Cantoni», un ristorante di Chalet - Saint Denis, nel Cantone di Frib- rgo. I particolari? Eccoli: «Svetlana si è seduta allo stesso tavolo occupato qualche mese prima dal Re dei Burundi, ha consumato due uova al prosciutto, frutta, vino rosso e acqua minerale». Altri aggiungono che, prima di ripartire, «La signora si è seduta davanti ad una finestra e ha fissato il cielo basso e grigio attraverso i vetri rigati dalla pioggia».

Oggi siamo andati a Chalet-Saint Denis, duemila abitanti, una manciata di tetti scuri e spioventi nel verde dei prati. Abbiamo cercato conferma della tappa di Svetlana Stalin. Il proprietario del ristorante, Germain Mossu, ci ha fatto rispondere da una cameriera: «Qui di gente ne viene tanta, impossibile ricordarla tutta». La verità è che nessuno di noi sa dove si sia rifugiata l'ex «first lady» del Cremlino. Almeno una cosa è certa: se oggi Svetlana si è affacciata alla finestra, non ha visto la pioggia, perchè su tutta la Svizzera da stamane splende un sole da gran festa.

Ci siamo ritrovati in molti stamane in questo albergo austero di Berna (novemila lire al giorno per una camera) pieno di «moquettes» e di pezzi d'antiquariato. «E' riuscita a restare nascosta per quattro giorni a Roma — ha fatto osservare un collega — possiamo trovarla noi in questo Paese di muti, con la Polizia che minaccia ad ogni angolo di ritirarci i documenti?». Ma si è ricominciato a cercare. Ancora il giro delle Ambasciate, oggi però è domenica e sono quasi tutte chiuse. E' aperto il Consolato italiano, ma nessuno sa niente. Qualcuno si spinge nell'Oberland bernese, interroga albergatori, i proprietari di alcuni «chalet sospetti», ma è davvero come cercare l'ago in un pagliaio.

Ed ecco che la bomba scoppia: «La figlia di Stalin è stata vista a Zweilutschinen». Si cerca sulla cartina questo nome impossibile. E' un piccolo paese a due passi da Vengen, 70 chilometri da Berna. Si corre in auto sulla strada intasata che costeggia il lago Thunersee, ma a Zweilutschinen nessuno ha mai visto Svetlana. Dicono: sì: una «Zephir» grigia si è fermata davanti allo chalet di un funzionario di polizia. Sono scesi due uomini e una donna. La donna era bionda, indossava un soprabito verde, ma non aveva più di trent'anni. Andiamo allo chalet, una casetta a due piani fasciata di legno scuro, con il balconcino che si affaccia sul bosco. Suoniamo il campanello, bussiamo alla porta, ma nessuno risponde. Le persiane rosse sono chiuse. Allora ci ritorna a Berna.

Un gruppo di fotografi e giornalisti ha montato oggi la «guardia» anche a Zimmerwald, piccola località dell'Oberland bernese, dove ebbe luogo, il 15 settembre 1915, un importante congresso dei capi dei partiti comunisti emigrati all'estero. Infatti, secondo voci non controllate, Svetlana Allilujeva avrebbe espresso il desiderio, cogliendo l'occasione di trovarsi nelle vicinanze di Zimmerwald, di potersi recare in «pellegrinaggio» nella cittadina che ospitò la storica riunione. In quella occasione si riunirono a Zimmerwald una trentina di leader dei nascenti partiti comunisti europei, fra i quali si trovavano Lenin, Savarov, Radek, Zinoviev ed altri. L'attesa dei giornalisti, protrattasi per tutta la giornata è stata vana: nel piccolo albergo «Loeven» non sono apparsi che turisti anonimi.

Ieri le autorità svizzere avevano dichiarato che a Svetlana Allelujeva era stato concesso un «temporaneo soggiorno di riposo», il permesso di un mese che viene rilasciato ai turisti. E così andiamo dal capo della Polizia federale per gli stranieri, signor Maeder: «Il nostro Paese — dice — ha sempre concesso asilo politico ai profughi. Ma la signora Svetlana è soltanto una turista». Resta da vedere se sia una turista gradita, perchè Maeder, con molta diplomazia, ovviamente, fa capire che i turisti senza soldi non interessano alla Confederazione, e conclude brusco: «Esamineremo la situazione finanziaria della signora».

La figlia prediletta di «popotska» (babbino) Stalin è arrivata in Svizzera senza bagagli, aveva soltanto una valigetta. Sembra che dentro vi siano pochi vestiti, molti libri e pochissimo denaro. Chi le pagherà il soggiorno in Svizzera? E chi le ha pagato i viaggi speciali in aereo, compreso l'ultimo da Roma a Ginevra che è costato un milione e 300 mila lire? Un editore americano, rispondono i soliti ben informati, lo stesso che l'avrebbe portata in Svizzera per farle scrivere le memorie degli anni terribili, quando lei viveva al Cremlino e il gran tiranno georgiano spingeva al suicidio la moglie, ma firmava «babbino» le lettere alla figlia. C'è persino chi assicura che il libro sarà intitolato «Stalin intimo». Gli storici aspettano da Svetlana la soluzione di alcuni misteri. Perchè Stalin scatenò le epurazioni? Perchè si tenne in disparte durante i suoi ultimi anni di vita? Qual'è la verità nel «complotto dei dottori» poche settimane prima della sua morte?

Può darsi che Svetlana abbia davvero in animo di scrivere le sue memorie, ma è difficile pensare che sia soltanto questo il motivo che l'ha indotta a lasciare l'Unione Sovietica. Si sa che ha chiesto asilo politico all'Ambasciata americana di Nuova Delhi, pare ormai accertato che le autorità americane in India abbiano affidato a Robert Rayle (quel funzionario della Ambasciata che sarebbe lo stesso misterioso accompagnatore a Ginevra) il compito di ottenere per la figlia di Stalin un rifugio temporaneo a Roma. «Mi sento in pericolo», avrebbe detto questa donna inquieta, che dopo varie esperienze matrimoniali si è mossa per la prima volta da Mosca due mesi fa. Ma in pericolo adesso, in quest'epoca di distensione, a quattordici anni dalla morte del padre? I due figli, Josef e Ekaterina da Mosca ripetono: «Siamo sicuri che tornerà». E aggiungono: «Nostra madre è molto eccitabile, ha un temperamento mutevole». Ma ormai è chiaro, la figlia di Stalin non tornerà. Anche se è un'ospite «imbarazzante» che forse non ha ancora trovato chi vuole accoglierla.

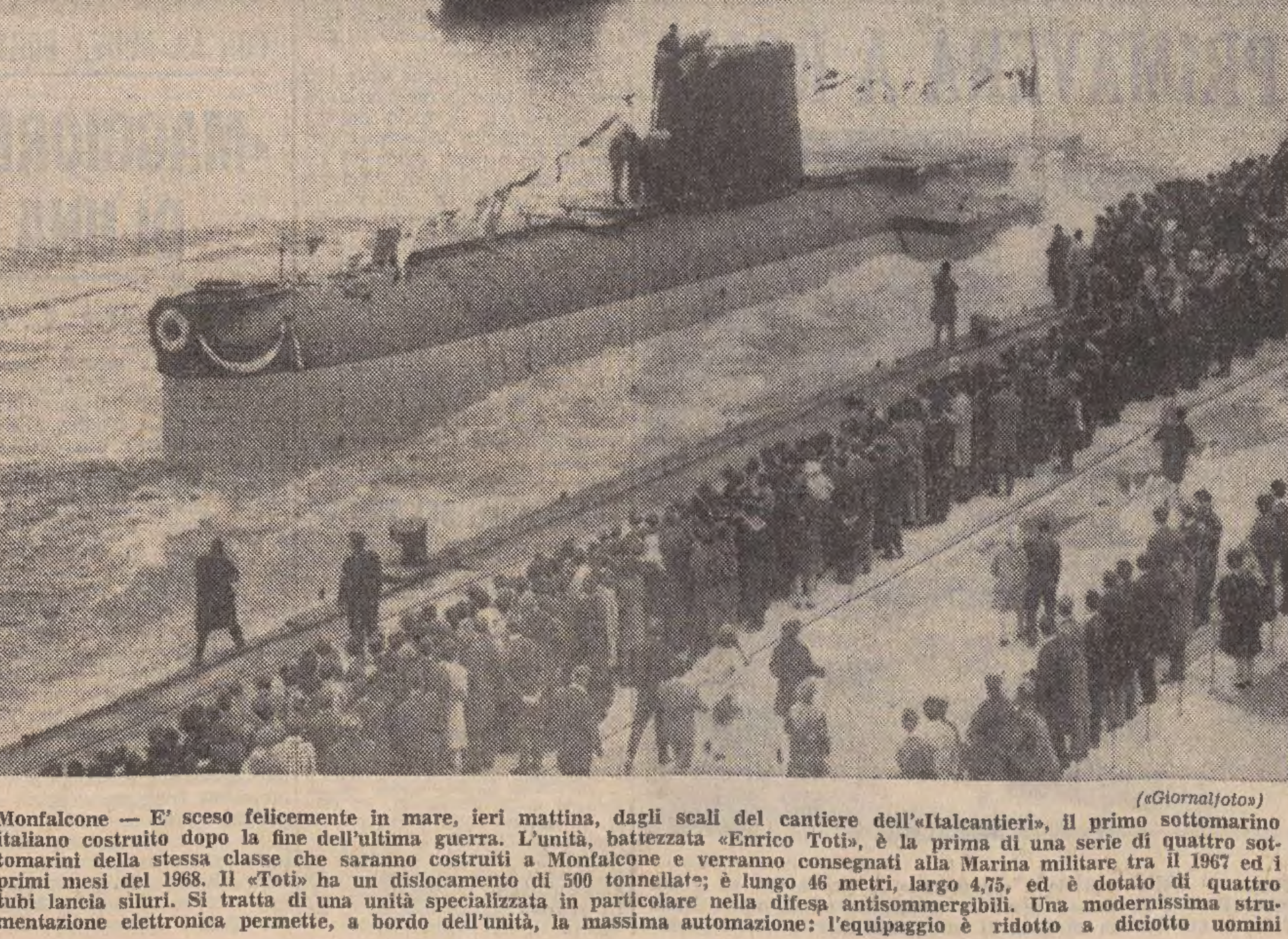
Per ora intanto la Svizzera le ha concesso il permesso di soggiorno temporaneo, perchè «non ha mai svolto un'attività politica». E domattina, al termine della riunione dei Ministri, il signor von Moos, Ministro degli Interni, terrà una conferenza stampa, fissata per le 11 nel palazzo confederale di Berna, per «fornire — come spiega un comunicato ufficiale — delucidazioni sulle circostanze e i motivi che hanno indotto le competenti autorità a concedere alla signora Sing un visto d'ingresso».

Le autorità svizzere sembrano ansiosissime di evitare che la permanenza di Svetlana Stalin sul loro territorio possa provocare incidenti diplomatici con l'Unione Sovietica. In particolare, si teme che l'episodio possa essere sfruttato dalla Cina comunista, che accusa gli attuali dirigenti sovietici di avere tradito l'eredità di Stalin. Sembra che lo scopo della conferenza stampa di domani sia proprio quello di rassicurare i sovietici che la venuta di Svetlana Stalin in Svizzera

Cenzino Mussa

(Continua in 2.a pagina)

Il primo sommergibile del dopoguerra



(«Giornalfoto»)

Monfalcone — E' sceso felicemente in mare, ieri mattina, dagli scali del cantiere dell'«Italcantieri», il primo sottomarino italiano costruito dopo la fine dell'ultima guerra. L'unità, battezzata «Enrico Toti», è la prima di una serie di quattro sottomarini della stessa classe che saranno costruiti a Monfalcone e verranno consegnati alla Marina militare tra il 1967 ed i primi mesi del 1968. Il «Toti» ha un dislocamento di 500 tonnellate; è lungo 46 metri, largo 4,75, ed è dotato di quattro tubi lancia siluri. Si tratta di una unità specializzata in particolare nella difesa antisommergibili. Una modernissima strumentazione elettronica permette, a bordo dell'unità, la massima automazione: l'equipaggio è ridotto a diciotto uomini

SBRIGATIVA NOTA DELLA «TASS» SULLA FUGA DI SVETLANA

«IL SOGGIORNO ALL'ESTERO È UN SUO AFFARE PRIVATO»

Nulla di più è stato detto ai russi - Anche il Governo indiano avrebbe rifiutato l'asilo politico per non guastarsi con l'URSS

Mosca, 12

Il Governo sovietico ha informato oggi per la prima volta la cittadinanza della fuga in Occidente della figlia prediletta di Stalin, Svetlana. Un breve dispaccio della «Tass», letto alla radio-televisione, dice che Svetlana Stalin ha lasciato il Paese, e che la durata della sua permanenza all'estero è un fatto personale. Ecco il testo del dispaccio: «In risposta alle richieste dei giornalisti, l'agenzia "Tass" conferma che la figlia di Stalin, Svetlana Alliluyeva, si trova attualmente all'estero. Verso la fine del 1966, ella ottenne un visto d'uscita dall'URSS per recarsi in India ad assistere alle esequie di suo marito, cittadino indiano, deceduto nell'URSS. La durata del soggiorno all'estero di Svetlana Alliluyena è un suo affare privato». Ai cittadini sovietici non è stato detto altro.

Contemporaneamente da Nuova Delhi si è appreso che note di protesta sarebbero state scambiate tra i Governi dell'India, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica in seguito alla clamorosa fuga in Occidente di Svetlana Stalin. La notizia è stata pubblicata dal quotidiano «The Statesman» di Nuova Delhi. Un portavoce del Governo indiano non ha voluto fare commenti in proposito, affermando che qualunque annuncio sarebbe «prematuro» e che si tratta «di un argomento molto delicato».

A sua volta la signora Indira Gandhi ha rivelato di essersi brevemente incontrata con Svetlana Stalin durante la campagna elettorale nello Stato dell'Uttar Pradesh, ed ha confermato che Svetlana risiedeva in quel periodo a Katankar presso la famiglia di Dinesh Singh, membro del Governo indiano. «Svetlana Stalin non mi ha chiesto asilo politico durante il nostro colloquio», ha aggiunto la signora Gandhi. Indira Gandhi ha fatto questa dichiarazione ai giornalisti in una conferenza stampa tenuta dopo la sua rielezione come «leader» del Partito del Congresso.

Persone che hanno visto Svetlana Stalin durante il suo soggiorno indiano, hanno espresso il parere che ella avesse effettivamente intenzione di fermarsi in India. Il leader socialista indiano dott. Rammanohar Lohia, che ha avuto anch'egli occasione di incontrarsi con la figlia di Stalin, ha detto oggi di essere fermamente convinto che Svetlana avesse chiesto asilo politico in India, ma che il Governo di Nuova Delhi abbia respinto la sua domanda per timore delle ripercussioni che ciò avrebbe potuto avere sulle relazioni fra l'India e l'Unione Sovietica.

In una notizia da Lucknow, capitale dell'Uttar Pradesh, il giornale «The Statesman» precisa che il massimo segreto circondava Svetlana Stalin durante il suo soggiorno a Kalakankar, città d'origine del suo ultimo marito, Brijesh Singh, le cui ceneri, come è stato detto, erano state da lei portate dall'URSS per la sepoltura in patria.

A quanto risulta, aggiunge il giornale, soltanto funzionari locali del Partito comunista sapevano chi fosse la donna e andavano a trovarla, ma parecchie volte giunsero da Nuova Delhi anche alcuni russi per incontrarsi con Svetlana. Sempre secondo il giornale, Svetlana lasciò Kalakankar il 3 marzo, si trattenne due giorni a Lucknow, e poi andò a Nuova Delhi dove risiedette all'Ambasciata sovietica. La sera del 6 marzo, Svetlana si recò all'Ambasciata degli Stati Uniti e il giorno dopo partì in aereo per Roma.

SOCIALISTI E REPUBBLICANI SI RIUNISCONO GIA' OGGI, LA D.C. TRA GIORNI

Il vertice alla ratifica delle direzioni dei partiti

L'approvazione degli accordi raggiunti durante gli incontri a Villa Madama viene data ormai per scontata
Anche i discorsi domenicali dedicati all'argomento - Scelba impegna la coalizione a «corrodere» l'area del PCI

Roma, 12

I risultati del «vertice» saranno in questi giorni vagliati dagli organismi direzionali dei tre partiti della coalizione. Domani si riuniranno le direzioni socialista e repubblicana, giovedì toccherà alla direzione della Democrazia Cristiana. La direzione del PSU è stata convocata per il pomeriggio. La riunione si aprirà con una relazione del Presidente del partito on. Nenni, il quale illustrerà i punti salienti degli accordi intervenuti a Villa Madama. Facile prevedere che non mancheranno critiche da parte degli esponenti della minoranza, ma è da ritenere per certo che la maggioranza approverà, con largo scarto di voti, l'operato della delegazione socialista e ratificherà gli accordi. Ciò si desume oltrettutto da quanto ha scritto stamane l'«Avanti!» il quale ha osservato che il «fatto principale» degli incontri di Villa Madama è la restituzione della programmazione economica al ruolo di importanza, di dignità e di priorità datale dai socialisti.

«Con l'accordo sulle Regioni e per la programmazione — ha scritto ancora l'«Avanti!» — è stata anche aperta la via per gli altri provvedimenti di riforma che sono di fronte al Parlamento o ancora in fase di elaborazione. Se si lavorerà sodo, il tempo è sufficiente per giungere al traguardo delle elezioni del '68 con un bagaglio di opere sufficiente per poter chiedere ai cittadini un giudizio positivo su quello che si è fatto e non solo per le promesse di quello che si farà. Nessuno deve certo attendersi una navigazione tranquilla, liscia, filata sull'olio, che non ci sarà, che non è propria dei Governi di coalizione dove inevitabilmente sono destinati a scontrarsi diversi interessi, spesse volte tutti legittimi. Probabilmente non mancheranno discussioni, contrasti, lotte: ma i partiti esistono per questo, per raccogliere le energie del Paese e convogliarle in una lotta politica utile e produttiva, evitando di lasciarle disperdere in settorialismi infecondi o in massimalismi inutilmente protestatari». Il giudizio della direzione del PRI, che si riunirà nel pomeriggio di domani, è stato in un certo senso anticipato dall'editoriale di ieri della «Voce Repubblicana» che si sa scritto dal segretario del partito, on. La Malfa, il quale, com'è noto, considera positivi i risultati del vertice.

Settimana intensa in Parlamento quella che sta per aprirsi. A Montecitorio ci sarà tra l'altro un dibattito sulla mozione comunista per la Federconsorzi. Presumibilmente il dibattito, che sarà animato, occuperà due giornate: quelle di mercoledì e giovedì. Si concluderà con un voto sulla mozione comunista. Per il resto segnaliamo che il Piano quinquennale di sviluppo e disegno di legge per la sistemazione e la difesa del suolo sono i due principali argomenti all'ordine del giorno, rispettivamente, della Camera e del Senato. Il Senato riprenderà i lavori martedì, mentre la Camera riaprirà i battenti nel pomeriggio di domani, lunedì, per lo svolgimento, come è consuetudine nelle sedute di inizio di settimana, di interrogazioni e interpellanze. A partire da martedì la Camera riprenderà e concluderà il dibattito sul piano quinquennale di sviluppo.

Quanto al Senato — oltre al citato disegno di legge per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo — risultano all'ordine del giorno dell'assemblea la conversione in legge del decreto legge sulla cedolare nonchè il disegno di legge concernente la disciplina temporanea e definitiva del trattamento economico del personale dipendente dagli istituti di previdenza e di assistenza.

Il «vertice» è stato l'argomento centrale anche dei discorsi domenicali. I vari oratori hanno riecheggiato in pratica le tesi ed i commenti che i rispettivi partiti avevano espresso subito dopo la conclusione dei colloqui di Villa Madama. Per la D.C., oltre a Moro — il cui discorso riportiamo in altra parte del giornale, hanno parlato i vicesegretari Forlani e Piccoli. Quest'ultimo, in particolare ha accennato alla necessità dell'unità all'interno del partito ed ha confermato l'impegno regionalista della D.C.. Per il PSU, gli interventi di maggior rilievo sono stati quelli di De Martino e di Cariglia. Il primo ha espresso soddisfazione per la legge sulla cedolare e sull'accordo raggiunto a proposito della Federconsorzi. Un accenno alla unità all'interno del partito è venuto anche dalle file socialiste. A farlo è stato il Ministro Preti che tuttavia ha riconosciuto la validità della funzione svolta dalla minoranza di sinistra.

Ed ecco infine quanto, sempre a proposito del «vertice» ha detto il Presidente del Consiglio nazionale della D.C., on. Scelba: «Se allo spirito costruttivo che ha dominato il recente incontro, il cosiddetto «vertice», si accompagnerà l'impegno dei partiti di allargare la propria area riducendo quella dei partiti antidemocratici, e in primo luogo quella del PCI, che rimane sempre la sola vera remora ad un ordinato sviluppo democratico e civile del Paese, non risulterà vano l'impegno fermo e leale posto da tutta la D.C. per assicurare la continuità di una collaborazione di Governo pur tanto travagliata, e per trarre da essa il maggior profitto per l'intero Paese».

«Non ha carattere costruttivo — ha aggiunto Scelba — e minaccia di compromettere ogni onesto sforzo di compromesso, il ritorno di sezioni del partito socialista unificato su posizioni frontiste in importanti comuni della Sicilia con l'estromissione della D.C. da amministrazioni locali, ove essa è talvolta maggioranza relativa. Queste iniziative, perchè contrastanti con i fini primari della politica di centro-sinistra, se non dovessero rientrare tempestivamente sono destinate ad esercitare una influenza ben maggiore di quella sospettata dai loro stessi promotori, poichè compromettono, queste iniziative, gli interessi della democrazia e non possono considerarsi di interesse locale, ma generale».

REALE VISITA I FERITI dal fuorilegge Caso

Ancona, 12

Il Ministro di Grazia e Giustizia on. Reale si è recato stamane a visitare l'avv. Livio Bonci di Osimo e l'artigiano Paolo Pierpaoli di Ancona, rimasti feriti nella cattura del bandito Paolo Caso, avvenuta mercoledì notte in una via alla periferia di Ancona. Il Ministro ha rivolto espressioni di vivo compiacimento e di elogio al Pierpaoli e al Bonci per l'azione di civismo compiuta e che ha consentito di assicurare alla giustizia Paolo Caso. I due feriti, come noto, sono stati proposti per la medaglia d'argento al Valore civile assieme a Giovanni Pierpaoli e all'industriale Romagnoli di Roma.

PER EVITARE LA COINCIDENZA CON LE PALME

S. Giuseppe quest'anno cadrà il diciotto marzo

La questione non ha rilevanza soltanto per la liturgia
infatti la ricorrenza è festiva anche agli effetti civili

Roma, 12

Una questione di coincidenza liturgica che ha obbligato il calendario ecclesiastico a spostare la celebrazione della festa di San Giuseppe dalla domenica 19 marzo al sabato 18 ha sollevato vivi commenti nel settore dei lavoratori, essendo la festa di San Giuseppe fra quelle considerate dai contratti collettivi di lavoro per i riflessi amministrativi. Quest'anno infatti la solennità dello sposo di Maria Vergine cade nello stesso giorno in cui la Chiesa apre il ciclo delle solennità pasquali: la Domenica delle Palme; e poichè questa solennità è, diciamo così, di rango superiore liturgicamente, quella di San Giuseppe viene spostata; e per non farla cadere nella Settimana Santa, che ha pure una sua liturgia speciale e solennissima; è stata anticipata al giorno 18. Ora la questione è puramente di celebrazione liturgica; avviene spesso durante l'anno per altre solennità e se ne accorgono soltanto i sacerdoti e quei fedeli che seguono ogni giorno le celebrazioni liturgiche.

Ma la festa di San Giuseppe è considerata da una legge (quella del 27 maggio 1949 n. 260) e dai contratti collettivi di lavoro come «giorno festivo agli effetti della osservanza del completo orario festivo e del divieto di compiere determinati atti giuridici; in quella legge la dizione è «il giorno della festa di San Giuseppe»; di proposito, evidentemente, non è stato indicato il 19 marzo, ma «la festa di San Giuseppe» sapendosi che le feste liturgiche possono per ragioni come quella sopra indicata subire qualche spostamento. Fino a questo momento nessuna organizzazione economica o sindacale ha affrontato il problema se agli effetti amministrativi per i lavoratori sia da considerare «festa» il 18 marzo o se la festa di San Giuseppe rimanga, amministrativamente, al 19, che è domenica.

Il problema se sabato 18 marzo debba essere considerato o meno giornata festiva sarà esaminato nei prossimi giorni dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro. Infatti, tale questione non era mai sorta da quando sono stati stipulati i primi contratti collettivi di lavoro. Comunque, se le parti interessate decidessero di considerare festiva la giornata di sabato prossimo, non verrebbe applicata, in questa occasione, la norma contrattuale, vigente per i lavoratori di tutti i settori, la quale prevede che quando una festività infrasettimanale cade di domenica, ai lavoratori che non prestano la loro opera in quella giornata dovrà essere corrisposto un giorno di retribuzione.

ATTENTATO DINAMITARDO contro un bar in Sardegna

Cagliari, 12

Un attentato dinamitardo è stato compiuto la scorsa notte ad Osini in provincia di Nuoro. Un ordigno esplosivo è stato lanciato attraverso una finestra nello stanzino dei servizi di un bar di proprietà di Pio Serra. La bomba è esplosa danneggiando seriamente lo stabile. Detriti e calcinacci hanno investito anche una quindicina di avventori che si trovavano all'interno del bar. Uno di essi, l'operaio Cesare Murino, di 39 anni, è stato ricoverato nell'ospedale di Lanusei.

L'AEREO CADUTO NEL BELLUNESE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Belluno — I resti dell'aereo precipitato nel Bellunese. In primo piano il telo di plastica copre i resti del pilota dell'Alitalia Aldo Tait. Le condizioni di Gastone Bettanini, l'unico sopravvissuto sono stazionarie: gravi ma non tali da far temere un pericolo immediato per la sua vita. Bettanini è stato visitato oggi dall'attore Enrico Maria Salerno, del quale è procuratore

VERRA' EFFETTUATO IL 16 MARZO PER VENTIQUATTRO ORE

CONFERMATO LO SCIOPERO DEI POSTELEGRAFONICI

La CISL proporrà alle altre Confederazioni il raddoppio della sua durata
Agitazione permanente decisa dalla Giunta intersindacale degli ospedalieri

Milano, 12

Il Segretario generale del SILP-CISL, dott. Bruni, intervenendo ai lavori del congresso provinciale del sindacato postelegrafonici della CISL di Milano, ha confermato lo sciopero della categoria per il 16 marzo prossimo, annunciando, nel contempo, l'intenzione «di proporre alle altre organizzazioni sindacali il raddoppio della durata di questa prima manifestazione di sciopero».

«La segreteria del SILP — ha detto Bruni — proporrà l'intensificazione degli scioperi dei postelegrafonici perchè non sono state fornite ancora le attese assicurazioni circa la definizione del problema delle incentivazioni alla categoria, mentre l'incontro di tutti i pubblici dipendenti con i Ministri Bertinelli e Colombo ha lasciato intendere che la vertenza globale troverà forse una soluzione eccessivamente scaglionata nel tempo». Bruni ha proseguito affermando di avere apprezzato la franchezza e la chiarezza con cui il Ministro Colombo ha illustrato gli orientamenti del Governo nel corso del recente incontro con i rappresentanti sindacali.

«Non sottovalutiamo — ha proseguito Bruni — le preoccupazioni del Governo di ritmare gli incrementi della spesa pubblica. Ma il problema sul tappeto è il rispetto degli impegni assunti dal Governo negli scorsi anni e questi impegni vanno mantenuti. Devo aggiungere che noi postelegrafonici abbiamo anche altri problemi legati alla condizione produttiva del nostro servizio sui quali gradiremmo conoscere con franchezza e chiarezza il pensiero del responsabile politico del nostro dicastero».

Avviandosi alla conclusione, il dott. Bruni ha sollecitato i presenti a chiarire alla pubblica opinione che l'imminente sciopero della categoria «è dovuto al mancato inizio di trattative con la dirigenza politica e amministrativa dell'Azienda postelegrafonica per gli adeguamenti di personale e di retribuzione accessoria legata alla incentivazione al rischio ed alla faticosità di molte mansioni, imposti dal costante incremento annuo del servizio postale».

A Roma si è tenuta oggi l'assemblea congiunta di tutti i responsabili nazionali, regionali e provinciali delle associazioni sindacali facenti parte della Giunta intersindacale dei medici ospedalieri. Nel corso della seduta sono stati presi in esame tutti i punti all'ordine del giorno, che verteva sui problemi fondamentali ed urgenti del mondo sanitario ospedaliero. Negli interventi che hanno fatto seguito alle relazioni sui singoli argomenti è emersa la volontà di proseguire l'azione sindacale sull'intera problematica della categoria, articolandola e accentuandola prioritariamente per quei settori che attendono le soluzioni più urgenti.

«Il problema del collocamento in ruolo dei medici interni e straordinari, quello dell'insolvenza degli Enti mutualistici e quello dei nuovi stipendi — informa il comunicato emesso al termine della riunione — formeranno oggetto di una agitazione permanente su cui innestare un programma di azioni sindacali, sui cui tempi e sulle cui modalità l'assemblea ha dato ampio mandato di decisione al direttivo nazionale della Giunta, qualificandolo in tal modo in maniera inequivocabile al compito ed alla responsabilità di impartire in campo nazionale direttive anche gravi sull'azione da svolgere».

La Giunta intersindacale — è detto ancora nel comunicato — ha inoltre chiesto al Ministro della Sanità ed alla Commissione igiene e sanità della Camera «di essere ascoltata per ribadire la necessità che vengano accolte le proposte avanzate per una moralizzazione ed il miglioramento degli ospedali e dell'assistenza.

Prosegue intanto lo sciopero dei marittimi la cui azione anzi è stata prorogata, come è noto, fino al 31 marzo dato che nessuna prospettiva si è aperta — a giudizio dei rappresentanti sindacali — per una ripresa delle trattative. Stasera non sono partiti dal porto di Napoli la motonave «Augustus» per Genova ed il piroscafo postale «Olbia» per la Sardegna.

DRAMMATICA CONCLUSIONE IN PUGLIA DI UN RANCORE A LUNGO COVATO

SPARA E UCCIDE IL FRATELLO PER UN SORRISO DI SCHERNO

L'omicidio è avvenuto in una strada al centro del paese: nessuno però ha visto o sentito qualcosa
In Calabria per futili motivi di interesse un uomo ha ammazzato il suocero e ferito un cognato

Bari, 12

I carabinieri del Gruppo di Bari e della Tenenza di Molfetta hanno arrestato l'ortolano Giuseppe Mastropasqua di 38 anni, il quale ha ucciso ieri sera con due colpi di pistola suo fratello, l'autista Sergio Mastropasqua di 40 anni. L'omicida è stato rintracciato mentre si aggirava, con l'arma ancora in mano, alla periferia dell'abitato. Interrogato poco dopo dal sostituto Procuratore della Repubblica di Bari, dott. Maralfa, Giuseppe Mastropasqua, a quanto si è appreso, ha confessato la propria responsabilità. E' stato quindi condotto alle carceri giudiziarie di Trani, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Giuseppe Mastropasqua avrebbe ucciso il fratello al termine di una violenta discussione e a quanto sembra dopo una breve colluttazione. Questo è quanto gli inquirenti avrebbero stabilito finora, dopo aver interrogato anche il padre e gli altri congiunti. Tra i due fratelli da tempo non correvano buoni rapporti. Giuseppe, in particolare, serbava rancore nei confronti del fratello Sergio, per la divisione che il padre aveva fatto dei suoi beni. Al momento di sposarsi, Sergio Mastropasqua aveva avuto dal genitore una casa ed altre proprietà, Giuseppe Mastropasqua, invece, nonostante continuasse ad aiutare il padre nel suo lavoro di fruttivendolo, e avesse deciso di sposarsi tra breve, non aveva ancora ottenuto niente. Inoltre egli riceveva solo qualche migliaio di lire alla settimana a ricompensa della sua attività, nella piccola azienda di famiglia.

Sembra poi che ad accrescere l'animosità di Giuseppe Mastropasqua contribuissero anche le frequenti battute sarcastiche da parte di parenti e conoscenti per la sua situazione. Negli ultimi tempi il padre della sua fidanzata aveva espresso il suo disappunto per le condizioni di incertezza economica del futuro genero e per il continuo rinvio del matrimonio. Ieri sera — secondo quanto si è appreso — Giuseppe Mastropasqua, alla guida di un'auto, aveva incontrato il fratello che, stando alle sue dichiarazioni, gli aveva rivolto un sorriso di scherno, Giuseppe aveva fermato la vettura e, sceso con la pistola in pugno lo aveva affrontato. Vi è stato un lungo scambio di invettive e a quanto sembra la vittima avrebbe rincarato la dose degli abituali improperi. E' stato a questo punto che Giuseppe Mastropasqua, ormai esasperato, avrebbe sparato, da vicino, i due colpi. Successivamente, risalito sull'auto, si è allontanato a gran velocità. All'identificazione dell'omicida si è giunti sulla base delle dichiarazioni dei familiari.

La strada dove è stato commesso il delitto si trova in un rione centrale, ed è molto frequentata il sabato sera. Tuttavia, a quanto sembra, nessuno ha visto niente, nè le detonazioni hanno richiamao l'attenzione degli abitanti che alloggiano nei «bassi» della zona. Sergio Mastropasqua era sposato da tre anni ed aveva un figlio di due. Lavorava alle dipendenze di uno stabilimento di Molfetta. Al momento in cui egli si è incontrato con il fratello si stava dirigendo verso la casa del suocero, dove lo attendevano per cenare la moglie Carmela Spadavecchia, il figlio Mauro e altri congiunti.

UCCIDE IL SUOCERO

Catanzaro, 12

A Vibo Valentia in provincia di Catanzaro un uomo ha ucciso il suocero. La vittima è Nicola Lo Bianco, un pastore di 42 anni. A sparare è stato il manovale Francesco Catanea di 24 anni, sposato e padre di tre figli. Il Catanea, che si è reso latitante, ha anche ferito, sempre a colpi di pistola, il cognato Michele Lo Bianco di 16 anni, studente e uno zio della moglie, Orazio Lo Bianco di 40 anni, manovale, i quali erano intervenuti in difesa del rispettivo padre e fratello.

Orazio Lo Bianco, il quale è sposato e padre di sette figli, ed il giovane studente, sono stati trasportati nell'Ospedale civile di Vibo Valentia. Il primo è stato giudicato guaribile in sessanta giorni e il secondo in venti.

Secondo quanto si è appreso, già ieri sera suocero e genero erano venuti a lite: i rapporti tra i due erano tesi da circa quattro anni. Stamane è sorta un'animata discussione per la utenza dell'acqua, avendo essi il contatore in comune. Nicola Lo Bianco avrebbe dovuto pagare per il canone arretrato ventiduemila lire. Per raggiungere tale cifra gli mancavano duemila lire, che avrebbe chiesto al genero. La discussione a questo punto è degenerata e il Catanea, armatosi di pistola, ha sparato contro il suocero, il quale si stava avviando nell'orto per raccogliere la verdura che intendeva vendere al mercato.

UN RAGAZZO RUBA per sette milioni

Potenza, 12

Un ragazzo di 16 anni, entrato nell'abitazione di una vedova, Rosa Castronuovo di 54 anni, di Sant'Arcangelo, ha messo a soqquadro l'appartamento e ha rubato da un cassetto della camera da letto tre libretti bancari di risparmio, buoni fruttiferi postali, circa mezzo milione in contanti, numerose cambiali, nonchè oggetti d'oro per un valore complessivo di sette milioni di lire. Il ragazzo non ha avuto difficoltà ad introdursi nell'abitazione in quanto la Castronuovo era uscita di casa dimenticando la chiave della porta d'ingresso nella serratura. Quando la donna stava per rientrare, G. C. era ancora nell'appartamento, ma sentendo rumore sul pianerottolo — si è chiuso dall'interno ed è poi fuggito lanciandosi da una finestra, da un'altezza di circa sei metri.

I carabinieri della locale stazione, in collaborazione con quelli della Tenenza di Chiaromonte, nel corso delle indagini avevano fermato e poi rilasciato il ragazzo, il quale aveva inventato un alibi apparentemente veritiero. Interrogato nuovamente, G. C. ha confessato di essere il responsabile del furto ed ha accompagnato i carabinieri nel fondo paterno, dove aveva nascosto tutta la refurtiva. A conclusione delle indagini, i carabinieri lo hanno deferito all'autorità giudiziaria.

LA SPOSA ASFISSIATA NELL'AUTOMOBILE

Studiò su un «giallo» come uccidere la moglie

I carabinieri leggono i libri polizieschi dell'assassino per rintracciare quello che gli è servito come manuale

Genova, 12

Mario Romano, l'uomo che ha ucciso la moglie a poco a poco costringendola a inalare i gas dello scappamento dell'automobile, si sarebbe ispirato a un libro giallo. Dagli interrogatori ai quali viene sottoposto, si è tratta infatti l'opinione che il Romano non abbia un intelligenza sufficiente a escogitare un sistema tanto ingegnoso. I carabinieri che stanno conducendo le indagini sullo sconcertante caso, sono di conseguenza impegnati ora nella lettura di una trentina di libri gialli che il Romano teneva in casa. Si pensa che in uno di questi fascicoli si troverà la «matrice» del delitto. Che il Romano si sia preparato «a tavolino» a compiere l'efferato omicidio è del resto provato da un testo di fisica e chimica trovato fra le sue cose: le righe della pagina nella quale si parla degli effetti dei composti gassosi sono sottolineate.

Dopo la confessione fatta ieri mattina al tenente dei carabinieri Rinaldi, il Romano doveva ancora chiarire diversi punti oscuri, tra i quali come gli sarebbe venuta l'idea di avvelenare con l'ossido di carbonio la moglie Maria Bagnardo nell'interno della «1200» Spider, se alla donna avesse dato un sonnifero o un sedativo e se infine avesse deciso da solo di uccidere la moglie o perchè istigato dall'amante Armida Valente. L'uomo è stato interrogato a lungo dal comandante del Gruppo dei carabinieri, colonnello Pasini, e dal tenente Rinaldi, anche per scoprire la sua personalità.

Il piano del Romano prevedeva quattro diversi sistemi per uccidere la moglie: avvelenamento con topicida; simulazione di un incidente stradale; soffocamento per mezzo di un cuscino e infine immissione di ossido di carbonio nella Spider, ma a piccole dosi, in modo che la morte della Bagnardo non apparisse violenta. «Il Romano seguì questo procedimento — dicono gli inquirenti — colla massima lucidità nella fase preparatoria precipitando invece in madornali errori in quella esecutiva». Oggi, prima di essere condotto in carcere, con una «sconcertante indifferenza», Romano ha chiesto ai carabinieri la restituzione di alcuni documenti, della patente di guida e di una polizza di assicurazione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord cielo inizialmente quasi sereno. Dal pomeriggio tendente a molto nuvoloso con qualche precipitazione su Alpi e Prealpi. Banchi di nebbia in Val Padana durante la notte. Al Centro, al Sud e sulle isole: condizioni di tempo buono. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti generalmente settentrionali deboli o localmente moderati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 20; Verona 5, 17; Trieste 11, 16; Venezia 7, 16; Milano 4, 19; Torino 3, 18; Genova 10, 16; Bologna 8, 19; Firenze 13, 18; Pisa 12, 17; Ancona 12, 17; Perugia 7, 14; Pescara 6, 19; Roma 8, 20; Campobasso 7, 16; Bari 11, 19; Napoli 10, 15; Potenza 7, 13; Catanzaro 10, 15; Reggio Calabria 13, 19; Messina 13, 17; Palermo 11, 20; Catania 6, 20; Alghero 11, 16; Cagliari 10, 19.

DALLA PRIMA PAGINA

La vicenda di Svetlana

INTROVABILE IL RIFUGIO

non sarà trasformata in una «sagra anti-comunista».

Anche i giornali svizzeri chiamano «signora Sing» la figlia di Stalin. A lei dedicano da due giorni tutta la prima pagina, ma pubblicano soltanto servizi di agenzia. Il «Der Bund», stasera scrive: «La signora è protetta dalla polizia come lei stessa ha chiesto. Tuttavia è libera come tutti i turisti di muoversi e di scegliersi la località che più le conviene». Niente di più cioè di quanto il giornale aveva riferito ieri. Il «Berner Tagblatt», che è il maggiore dei cinque quotidiani di Berna, oggi ripubblica l'articolo di ieri, senza togliere nè aggiungere una virgola. Un singolare sistema per dire ai lettori che non c'è nulla di nuovo sulla vicenda della fuga all'Ovest della figlia di Stalin.

A tarda ora si apprende che la «Tribune de Genève» di domani uscirà con un severo commento nei confronti della Polizia federale elvetica, accusata dal giornale di avere compiuto una specie di «rapimento» nei confronti di Svetlana Stalin. Il quotidiano ginevrino afferma che questo caso ha preso proporzioni «enormi ed anche grottesche», a causa della maniera di agire della Polizia federale. La «Tribune de Genève» crede inoltre di sapere che per eliminare la impressione negativa data dal loro modo di agire, le autorità elvetiche avrebbero chiesto alla figlia di Stalin di partecipare alla conferenza stampa di domani a Berna; Svetlana avrebbe rifiutato. Infine, secondo il giornale in questione, l'Ambasciata svizzera a Mosca avrebbe chiesto istruzioni al Consiglio federale.

La partenza da Roma ha subito un rinvio

Roma, 12

Si sono appresi altri particolari sul breve soggiorno italiano di Svetlana Stalin. La signora, giunta a Roma il 7 marzo a bordo di un aereo della Compagnia indiana «Quantas», è stata «ospite» del Governo italiano fino alla sua partenza per la Svizzera. La formula dell'accoglienza è quella adottata dal nostro Ministero degli Esteri per indicare qualcosa di più del trattamento burocratico riservato a una cittadina straniera con i documenti non in regola. Le nostre autorità hanno naturalmente collaborato con tutte le altre parti interessate, e cioè con i Governi degli Stati Uniti e della Svizzera, per risolvere questo caso quanto mai delicato e complesso.

Quella di Roma è stata una sosta imposta dalla necessità di completare le consultazioni iniziate dal Dipartimento di Stato con la stessa interessata e con il Governo svizzero. Sembra ormai accertato che la figlia di Stalin volesse raggiungere il territorio degli Stati Uniti e che considerazioni di politica internazionale abbiano condotto ad un diverso sviluppo degli avvenimenti. A Roma, Svetlana Stalin è stata ospite dell'Ambasciata statunitense, ma sembra che abbia soggiornato in un albergo del centro, o nell'appartamento di un funzionario americano, ai Parioli. E' certo, comunque, che in un albergo ha dormito l'altra notte dopo che era fallito un primo tentativo di partire.

Dopo che le autorità svizzere avevano comunicato di aver accolto la richiesta di soggiorno limitato a un mese «per motivi di riposo» nel territorio elvetico, la partenza per Ginevra venne fissata per la sera di venerdì con un volo di linea delle 20.40. In effetti, la signora, accompagnata da due funzionari americani, si recò all'aeroporto «Leonardo da Vinci», ma il gruppetto notò subito, da lontano, la folla di giornalisti, fotografi, cineoperatori che era in attesa. Si è parlato di almeno sessanta giornalisti e di un centinaio di fotografi ed operatori.

Svetlana e la «guardia del corpo» si rifugiarono così nell'ufficio del dirigente della polizia aeroportuale e lì tennero consiglio. Sarebbe stato possibile, forse, salire sull'aereo tenendo lontani giornalisti e fotografi, ma certamente non si sarebbe potuto evitare un secondo «assalto» a bordo del velivolo: risultava infatti che ben cinque giornalisti erano riusciti a trovare un posto sul «jet» per Ginevra ed era facile immaginare cosa sarebbe accaduto durante il viaggio.

Per questo si decise di tornare a Roma e si ripiegò sull'espediente del noleggio di un apparecchio presso la compagnia di bandiera italiana. Le trattative con l'«Alitalia» sono state condotte dall'Ambasciata americana (la quale, tra parentesi, deve aver anche fornito i fondi per il noleggio: esattamente un milione e trecentomila lire). La notte, o meglio le poche ore che restavano per il riposo, è stata trascorsa da Svetlana in un albergo romano. Prima dell'alba, però, la comitiva era di nuovo a Fiumicino. La signora e i suoi accompagnatori, entrati nel recinto attraverso un cancello lontano più di un chilometro dalla stazione aeroportuale dove ancora sostavano giornalisti e fotografi, sono riusciti a salire senza farsi notare sull'aereo.

«MOLTA ESAGERAZIONE» dice Rusk alla TV

Washington, 12

Interrogato nel corso di una trasmissione televisiva, il Segretario di Stato Rusk si è oggi rifiutato di parlare della decisione di Svetlana Stalin di riparare in Occidente, affermando che se egli lo facesse, complicherebbe la sua vita.

Rusk ha detto che la figlia di Stalin è una privata cittadina che vive attualmente in Svizzera e che, a suo parere, «la maggior parte degli aspetti politici di tale questione è stata grandemente esagerata».

PRIMAVERA A ROMA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Nella capitale è «scoppiata» la primavera ed è iniziato l'esodo in massa verso la campagna ed il mare. Nella foto, la via Aurelia affollata di automobili dirette «fuori porta»

UNA CURVA PRESA A GRANDE VELOCITA'

Due fidanzati muoiono in auto

La ragazza ha fatto una fine orribile: è arsa viva prigioniera delle lamiere

Mantova, 12

Due fidanzati sono morti oggi in un incidente stradale accaduto nei pressi di Villanova De Bellis, a pochi chilometri da Mantova. Le vittime sono Enzo Mausoli di 20 anni, abitante a Virgiliana, e Tiziana Dassi di 18, residente a Cadè. Il Mausoli, a bordo dell'auto del padre, si era recato a prendere la fidanzata e poi si era diretto con lei verso Mantova. Giunto però a 500 metri dal raccordo con la Statale Ostigliese, ha affrontato — a quanto sembra — una curva a velocità sostenuta perdendo il controllo della vettura. L'auto è sbandata sulla destra e, dopo aver divelto due paracarri, si è schiantata contro un pilone di cemento spezzandosi in due tronconi che sono finiti entrambi in un fossato laterale.

Il Mausoli, rimasto incastrato nel troncone anteriore, è morto sul colpo; la fidanzata è rimasta bloccata nel troncone posteriore, e i soccorritori non sono riusciti ad estrarla dalle lamiere, prima che il serbatoio dell'auto esplodesse, prendendo fuoco. La giovane è morta bruciata fra lo sgomento dei presenti, impotenti ad intervenire. I due cadaveri, recuperati successivamente dai Vigili del fuoco, sono stati trasferiti, dopo le constatazioni di legge, nell'obitorio del cimitero di Frassino. La strada è rimasta a lungo interrotta, in attesa che la Polizia portasse a termine i rilievi sull'incidente.

IMPORTANTE SEGNALAZIONE DA VICENZA PER LE INDAGINI SULLA RAPINA DI VIA GATTESCHI

Rivelato il nome del «terzo uomo» da un «basista» rimasto estraneo ai fatti?

La polizia in caccia di certo Franco Mangiavillani, la cui amica è stata interrogata dai carabinieri Il Cimino dichiarato fuori pericolo - Vane sinora le ricerche della rivoltella sul fondo del Tevere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 12

Leonardo Cimino, l'uomo indicato come l'uccisore dei fratelli Menegazzo, può considerarsi fuori pericolo; la polizia ha portato avanti le ricerche nell'appartamento tra Monte Mario e Primovalle dove i rapinatori si rifugiarono la prima notte dopo l'efferato delitto; i sommozzatori hanno scandagliato a lungo il letto del Tevere all'altezza dell'Acqua Acetosa alla ricerca della pistola usata dal Cimino, ma senza risultato: le ricerche proseguiranno domani.

Che il Cimino possa considerarsi fuori pericolo lo ha dichiarato questa sera il prof. Mazzarella. Il primario dell'ospedale «S. Filippo Neri» ha detto che la cannula tracheotomica, che era stata applicata al paziente per dargli modo di respirare più agevolmente, è stata rimossa nella mattinata. Il processo post-operatorio si sta svolgendo con un decorso normale; quasi tutti i punti applicati sono stati tolti. Il Cimino, anche se le sue condizioni sono migliorate, non potrà essere interrogato dal magistrato prima di due o tre giorni, non essendo ancora in grado di sostenere una conversazione. Il prof. Mazzarella ha concluso annunciando che alle 11 di domani, al termine di una altra visita, emetterà un comunicato medico sulle condizioni generali del ferito.

La polizia intanto ha condotto un'altra massiccia operazione di rastrellamento a Roma e dintorni per la ricerca del «terzo uomo». Si parla, per quel che riguarda il misterioso «François», di un certo Franco Mangiavillani. E' questi un giovane siciliano, sui trent'anni o giù di lì, i cui connotati corrisponderebbero abbastanza puntualmente con la descrizione del «terzo uomo» fatta dal Torreggiani: altezza sul metro e settantacinque, capelli scuri, corporatura robusta, abbigliamento accurato. Il Mangiavillani, tra l'altro, possiede due automobili: una «Flaminia» e una «Peugeot». Infine, di lui si sa con certezza che si è allontanato da Roma, insieme alla sua amante, facendo perdere, praticamente, qualsiasi traccia di sè.

E' davvero lui il «terzo uomo» della rapina? Gli investigatori hanno fatto osservare che la fuga (o la scomparsa) del Mangiavillani e della sua amica risale a un periodo che precede di alcune settimane la tragedia di via Gatteschi. Ciò, tuttavia, non basta certo a provare la sua estraneità al delitto. Sul suo conto, in ogni caso, sono stati diramati in tutta Italia fonogrammi di ricerca.

Mentre si ricerca questo Mangiavillani, i carabinieri sono intanto riusciti a rintracciare la sua amante, la quale, dopo essere scomparsa per alcune settimane in compagnia del suo amico, è rientrata da sola ieri sera a Roma. La ragazza — alta, bionda, formosa, sui venticinque anni — è stata fermata presso la sua abitazione, in via Alessandro Bonci, a Primavalle, pochi minuti dopo il suo rientro. Dopo di che, è stata accompagnata in una vicina caserma per essere interrogata dagli ufficiali dell'Arma. Circa le dichiarazioni della donna, nulla ancora è tuttavia trapelato. E' certo, in ogni caso, che quel che si vuole sapere da lei riguarda essenzialmente i movimenti del Mangiavillani, ipotetico «terzo uomo» della rapina di via Gatteschi.

I sospetti avanzati sul conto di questo Mangiavillani hanno inoltre trovato un riscontro preciso in alcune indiscrezioni trapelate dagli ambienti investigativi vicentini. I carabinieri di Vicenza, a quanto sembra, sarebbero quasi certi che il «terzo uomo» della rapina, nonchè l'ideatore del «colpo», sarebbe il Mangiavillani. A tale conclusione essi sarebbero giunti grazie alle rivelazioni fatte loro da una persona del posto, che avrebbe, inizialmente, dovuto prender parte alla rapina, ma che in un secondo momento, essendone stato impedito, fu rimpiazzato dal Torreggiani. Di questo misterioso delatore non si sa quasi nulla. Saremo pertanto costretti a chiamarlo il «Signor X».

Questo «Signor X», dunque, subito dopo la rapina di via Gatteschi, appresa dai giornali la notizia che il «colpo» si era concluso con l'uccisione dei due fratelli Menegazzo, confidò a un amico tutta la sua indignazione: «E' stata una vigliaccata — disse a un dipresso — si era d'accordo che non si doveva sparare sui due ragazzi». Sconvolto, lo stesso individuo — il quale conosceva dettagliatamente le abitudini e gli usi della famiglia Menegazzo, nativa appunto di Vicenza — si mise quindi in contatto con la magistratura della sua città. Sarebbe stato pertanto lui — basista originario del «colpo» e ignaro delle intenzioni omicide del Cimino — a rivelare, infine, il nome del Mangiavillani.

Contemporaneamente al nome del Mangiavillani, era stato fatto anche quello di un altro pregiudicato, di nome Franco Lombardi, noto per aver già preso parte, negli ultimi anni, ad alcuni furti di gioielli. Ma i sospetti sorti sul suo conto sono poi risultati completamente infondati.

Quanto ai gioielli della rapina ritrovati ieri, va confermato che si tratta solo di una piccola parte del «crisbi» di via Gatteschi. Si tratta, in tutto, di venti pezzi del campionario sottratto ai fratelli Menegazzo, il cui valore dovrebbe oscillare fra il milione e mezzo e i due milioni.

Il fratello di Torreggiani ha raccontato a un giornale romano come apprese dal fratello ciò che era accaduto in via Gatteschi. «Fu solo dopo qualche giorno — ha detto Giorgio Torreggiani, fratello del disertore — che Franco si decise a parlare. Mi disse dapprima che sapeva qualcosa della rapina di via Gatteschi.».

«Come, sai qualcosa? Che è successo? Ci sei di mezzo anche tu?», chiesi.

«No, non ci sto in mezzo, ma c'è di mezzo un mio amico».

«Ma è il Cimino?».

«No».

«E chi è, allora?».

«Non te lo posso dire».

«A fatica riuscì a cavargli le parole di bocca, sinchè ammise che l'amico era proprio il Cimino e che anche lui, Franco, era "incastrato" nella faccenda sino al collo».

«Qualche giorno prima — raccontò Franco — Cimino mi parlò di uno scippo di denaro liquido che si doveva fare: «Una cosa da poco, vedrai; poi tu, l'indomani, potrai rientrare tranquillamente al reggimento e nessuno si accorgerà di niente». Sfortunatamente — continuò Franco — è successo quello che è successo: io ho fatto di tutto per evitare quella strage. Purtroppo, non ci sono riuscito, perchè il Cimino, con una spinta, mi ha fatto cadere gli occhiali. Non ho visto più nulla, come mi caddero gli occhiali, anche perchè era già buio. Infatti, li ho anche acciaccati senza volerlo. Senti degli urli, degli spari...».

«Poi Franco mi precisò i particolari della rapina: il Cimino gli aveva detto che dovevano andare ad aspettare un giovane e un vecchio, che portavano una borsa con i soldi. Ci siamo recati in via Gatteschi — mi raccontò Franco — verso le 19.30 e abbiamo aspettato che questi signori arrivassero. Cimino aveva detto che dovevano arrivare con una «Cortina» o con una «Ford». Invece, verso le ore 20, vedemmo arrivare una «Simca», dalla quale scesero due giovani. I due si fermarono con la macchina accanto al marciapiede opposto al nostro. Scesero e presero le valigie dal cofano dell'auto. Mentre prendevano le valigie, io e il Cimino ci siamo avvinati per strappargliele dalle mani e scappare. Ma i due hanno resistito: uno tirava da una parte e io dall'altra. Vedendo che, tira tira, non si riusciva; «Lascia, lascia, lascia» dissi al Cimino, «lasciamo perdere, viene gente, qui ci vede qualcuno». Ma il Cimino non volle rinunciare al colpo e, messa la mano in tasca al cappotto, tirò fuori una pistola. Io feci per afferrargli la mano, gridandogli: «Che fai? Sei matto?». Per tutta risposta mi dette una spinta, facendomi cadere gli occhiali. In quello stesso momento, sentii gli spari e le grida, io entrai subito in macchina e salii davanti, insieme con il Cimino, accanto al terzo, che si era messo al volante».

E' confermato, intanto, che il Pubblico Ministero Carlo Santoloci ha trasmesso al giudice istruttore dott. Giovanni Del Basso gli atti del procedimento penale aperto il 6 marzo scorso per i fatti accaduti a Monte Mario in occasione dell'arresto di Leonardo Cimino e di Franco Torreggiani, due dei tre banditi di via Gatteschi. Con la trasmissione degli atti, il rappresentante dell'ufficio del Pubblico Ministero ha chiesto l'incriminazione formale del Cimino, del Torreggiani e del presunto favoreggiatore Mario Loria per i reati di concorso nel tentato omicidio aggravato in persona del capitano dei carabinieri Giuseppe Vitali; di resistenza alla forza pubblica, nonchè di concorso nel reato di detenzione abusiva di armi da fuoco. Lo stesso Pubblico Ministero ha, infine, chiesto la riunione di tale procedimento con quello concernente l'assassinio dei fratelli Menegazzo per connessione, ai sensi dell'art. 45 del Codice di procedura penale.

La contestazione di questi addebiti sarà effettuata con mandato di cattura in uno dei prossimi giorni, quando cesseranno le «ragioni psicologiche» che hanno indotto fino a questo momento il giudice istruttore a non notificare i mandati di cattura per il delitto di via Gatteschi, visto e considerato che Franco Torreggiani sta collaborando attivamente con la giustizia, rivelando fatti e circostanze che hanno avuto un riscontro obiettivo. Si deve, infatti, al «disertore miope» se è stata individuata l'automobile usata per la rapina; se è stata ritrovata una parte dei gioielli nei pressi della casupola di Monte Mario (erano custoditi in un barattolo vuoto di pomodori avvolto in una guaina di cellophane); si deve, infine, allo stesso imputato, se sarà possibile ripescare nel Tevere la pistola che il «killer» di via Gatteschi, Leonardo Cimino, gettò nel fiume dopo la rapina.

Come si può constatare, dalle ipotesi di reato sopra descritte, Mario Loria non ha ancora avuto una sua collocazione precisa nel mosaico istruttorio in corso di elaborazione. Non si sa, cioè, se egli — come sostiene la Squadra mobile della Questura — deve considerarsi il «terzo uomo» della rapina, ovvero un semplice favoreggiatore del Cimino e del Torreggiani. Tutto dipende dal risultato delle ricerche concernente il fantomatico Mario detto «François».

Angelo Flamini

MUORE IN UN INCENDIO l'ammiraglio H. Yeager

New York, 12

L'ammiraglio Howard Yeager, di 61 anni, che il 6 giugno 1964 da bordo dell'incrociatore americano «Nevada», dette il segnale per lo sbarco sulle coste della Normandia, ha trovato la morte in un incendio che ha distrutto la sua abitazione al Centro d'addestramento navale di Great Lakes, nell'Illinois. Due infermiere della Marina, che si occupavano della signora Yeager, invalida, sono ugualmente ferite nell'incendio. La signora Yeager è stata salvata.

L'ammiraglio Yeager doveva andare in pensione il 1.o maggio prossimo, dopo 44 anni di servizio attivo nella Marina americana.



Roma — Carabinieri e agenti di polizia sul luogo ove in uu barattolo, fra un cumulo di rifiuti, sono stati rinvenuti i gioielli che fanno parte della refurtiva della rapina di via Gatteschi

AL CONVEGNO DELLA FONDAZIONE EINAUDI

I mali della Sicilia secondo i liberali

Una relazione dell'on. Luigi Barzini sui difetti di un'amministrazione che non serve il pubblico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 12

La Fondazione «Luigi Einaudi» ha concluso oggi a Palermo i lavori del suo primo convegno per l'esame dei mali commessi all'istituto autonomistico regionale e ha preannunciato per il prossimo 15 aprile un nuovo incontro, che si terrà a Messina, nel corso del quale saranno esaminati i problemi dello sviluppo economico dell'isola.



L'on. Luigi Barzini

La relazione al Congresso, che si era iniziato ieri, è stata presentata dall'on. Luigi Barzini, noto giornalista, che ha svolto il tema: «Salvare la Regione da se stessa». «La Regione siciliana, così com'è, non funziona — ha detto Barzini — e non ha dato i risultati che si speravano. Non funziona per il modo in cui la cosa pubblica è gestita dalla classe politica dominante. Non funziona perchè la necessità di amministrare il proprio potere costringe l'uomo politico a servire l'elettorato e non gli interessi pubblici».

L'on. Barzini ha ricordato quanto ha scritto sulla Sicilia nel libro «Gli italiani»: «La Sicilia è il modello in scala ridotta dell'Italia dei principianti, in cui ogni qualità e ogni difetto nazionale sono esagerati, esasperati e vivacemente colorati». Con ciò l'oratore — come ha spiegato subito — ha inteso dire che tutto ciò che affligge i siciliani o li conforta esiste anche sul continente, ma talvolta in maniera più blanda, meno percettibile, meno nettamente identificabile. L'amministrazione regionale non funziona perchè non si è liberata dai difetti della burocrazia romana e in più ha i suoi.

«La scelta del personale da assumere presso gli uffici regionali — ha detto l'oratore — è stata fatta in modo non sempre rigoroso. Gli organici sono stati gonfiati con ripieghi e sotterfugi. Gli uomini a cui si affidavano compiti sempre più ambiziosamente tecnici erano per lo più modesti laureati in legge che entravano nell'amministrazione senza un'esperienza pratica, senza una capacità autonoma di comando.

La Regione ha seimilacinquecento dipendenti, che gravano sul bilancio del 1967 con 26 miliardi di lire. La produttività della spesa regionale è inferiore a quella statale, che è già da considerarsi bassa. I bilanci regionali sono rigidi, per cui la maggior parte della spesa è dedicata al puro funzionamento dell'Ente Regione. Per oneri insopprimibili si impegna il 55 p.c. del bilancio, mentre solo il restante 45 p.c. viene attribuito ai settori sociali, economici, istruzione, istruzione e cultura, interventi per agevolare la costruzione di case, e così via: ma di questi fondi la maggior parte va a pagare gli stipendi di chi li amministra.

Sulla relazione dell'on. Barzini sono intervenuti, ieri e oggi, numerosi oratori: docenti universitari, esponenti economici e personalità politiche. Il convegno è stato concluso dal segretario del PLI, on. Malagodi, il quale ha riassunto la posizione del suo partito a proposito dei problemi amministrativi dello Stato, auspicando «una dottrina degli enti», che permetta di disciplinare e limitar) la proliferazione.

F. D.

CARO A NEW YORK un «seggio» in Borsa

New York, 12

Un «seggio» al «New York stock exchange» è stato aggiudicato nei giorni scorsi per 275 mila dollari, pari a 172 milioni di lire. L'assegnazione di «seggi» per agenti di cambio avviene con normale licitazione alla asta: quella di cui si parla ha segnato il più cospicuo importo dal 1931 ad oggi.

UN INTERESSANTE CONVEGNO A MILANO DI MEDICINA DEL TRAFFICO

Sei obiettivi da raggiungere contro la morte in automobile

Dopo le malattie vascolari e i tumori sono gli incidenti della strada a provocare il maggior numero di vittime - Alla Lombardia il triste primato dei sinistri

Milano, 12

L'incidente automobilistico è considerato una malattia sociale perchè occupa il terzo posto come causa di morte, dopo le malattie vascolari e i tumori.

La Società della medicina del traffico, istituendo una sua sezione in Lombardia — ha detto il prof. Marino nel corso di una riunione alla Fondazione Carlo Erba — vuole mettere le basi per una più approfondita ricerca di tutti gli elementi che possano ridurre gli incidenti stradali. Essa si propone sei scopi: lo studio degli abitacoli delle auto (eliminare il parasole, lo specchio retrovisivo, la maniglia del tetto scorrevole, l'autoradio all'altezza delle ginocchia, sistemando tutto quanto è possibile al di fuori dell'abitacolo); vuole ulteriormente diffondere le cinture di sicurezza (che in Svezia sono applicate nell'80 per cento degli autoveicoli, negli Stati Uniti nel 50 per cento, in Svizzera e Germania 30 per cento, in Italia nell'8 per cento); vuole diffondere le norme del pronto soccorso a tutti i cittadini (lo infortunato va trasportato in posizione prona sul bordo della strada, ed ivi va posto su un fi.nco a testa bassa; gli si deve ripulire la bocca, alzare la mandibola, applicare la respirazione bocca bocca, ed eventualmente il massaggio cardiaco); vuole aumentare il numero delle autoambulanze (fare in modo che non passino più di 30 minuti dalla chiamata della autoambulanza all'arrivo di essa all'ospedale con l'infortunato a bordo); vuole istituire altresì un servizio di elicotteri, tenuto conto che con 17 apparecchi di tipo «Agusta B», con tre-quattro barelle a bordo, si potrebbe coprire tutto il territorio italiano; controllare tecnici più pratici (il soccorritore deve poter camminare ritto in piedi nell'autoambulanza, che deve essere munita di respiratore e pure di fiamma ossidrica per liberare più agevolmente l'infortunato dai rottami della vettura).

Oggi circolano in Italia oltre dieci milioni di autovetture; nel 1952 erano due milioni. Circa il tipo di incidenti stradali, sui 308 mila registrati nel 1965, 140 mila avvennero per scontro fra auto, 55 mila tra auto e moto, 38 mila fra auto e pedoni, 20 mila auto finirono fuori strada e seimila piombarono contro un ostacolo fisso. Le regioni con maggior numero di incidenti sono state nel 1965 la Lombardia (70 mila), seguita dal Lazio (45 mila), Toscana (32 mila), Emilia (26 mila), Piemonte (? mila), Sardegna (quattromila); fra le città è in testa Milano con 44 mila, seguita da Roma (40 mila), Napoli (20 mila), Firenze (11 mila) Torino (8 mila).

Il tipo di vettura più coinvolto negli incidenti nel 1965 è quello di cilindrata da 750 a 1500 (26 mila incidenti) seguito da quelle inferiori a 750 (20 mila incidenti) mentre gli autocarri sono stati coinvolti in 4800 incidenti.

Il prof. Malan, che ha presieduto la riunione, ha annunciato il corso che verrà svolto nell'Istituto di patologia chirurgica dell'Università di Milano da lui diretto, il mese prossimo, sulle modalità tecniche più moderne per soccorrere adeguatamente gli infortunati; terranno lezioni anche professori universitari stranieri.

Hanno preso parte alla discussione il prof. W. Staudacher, il quale ha sottolineato la necessità di disporre di grandi quantitativi di plasma e di sangue e l'opportunità che il chirurgo sia sempre presente assieme agli altri specialisti per ogni decisione che riguardi l'infortunato stradale; il dott. Bartoli, per la Croce Viola di Milano; il dott. Bossi, per il Centro studi problemi medici. Ha presentato il saluto della società di medicina del traffico il segretario prof. Perugia.

Il presidente della Fondazione Carlo Erba, prof. Sirtori, nel porgere il saluto, ha sottolineato l'importanza della profilassi degli incidenti stradali. «Esistono — ha detto — incidenti "cumulativi", dovuti al sommarsi di diversi fattori, ciascuno dei quali di per sè non ha eccessivo valore. Un individuo che si fermi a lungo nel garage prima della partenza (ambiente ricco di ossido di carbonio), che abbia una bronchite cronica e una scarsa efficienza cardiaca (entrambi questi stati condizionano un aumento dell'ossido di carbonio nel sangue), che si avvii su una strada di intenso traffico, quindi largamente inquinata e che per di più fumi sigarette (ricche di ossido di carbonio), che sia emotivamente affaticato e perciò accumuli andrenalina e acido lattico nel sangue, questo uomo è nelle condizioni ideali per avere un incidente perchè il suo discernimento è annebbiato e i suoi riflessi tardi. Se poi ha più di 0,05 per cento di alcool nel sangue (bastano due birre o due whisky o due aperitivi forti per raggiungere tale livello), e ha mangiato più del necessario, egli è iperbolicamente votato all'incidente. Bisogna quindi rendere edotti gli automobilisti dell'effetto cumulativo dei vari fattori».

CONDANNATO UN UFFICIALE GIUDIZIARIO NEGLIGENTE

Dovrà pagare le spese per il rinvio di un processo

Non notificò un decreto di citazione per «mancanza di tempo ed essendo l'ufficio sprovvisto di aiuti»

Palermo, 12

Per «negligenza», l'ufficiale giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) Giuseppe Pugliafito è stato condannato dalla seconda sezione della Corte d'Assise al pagamento delle spese di rinvio di un processo per duplice omicidio, che doveva svolgersi ieri a carico di Giuseppe Quartana, di 36 anni, di Palermo. Costui il 17 ottobre scorso, nella sua abitazione, uccise a colpi di pistola la moglie, Antonina Corso, e il cognato Antonio.

L'ufficiale giudiziario aveva avuto dalla cancelleria della Corte di Assise di Palermo il decreto di citazione, che avrebbe dovuto notificare all'imputato, ricoverato nel manicomio criminale di Barcellona Pozzo di Gotto. Il Pugliafito non notificò però il decreto, che restituì alla cancelleria della Corte con l'annotazione: «Non è stato notificato per mancanza di tempo ed essendo l'ufficio sprovvisto di aiutanti ufficiali giudiziari».

L'imputato Quartana, con regolare ordine di trasferimento, è stato condotto ieri dal manicomio di Barcellona Pozzo di Gotto al carcere di Palermo ed è stato presente all'udienza. Ma il Presidente Navarra, su richiesta del Pubblico ministero dott. Saito, ha rinviato il processo a nuovo ruolo perchè la mancata notifica del decreto di citazione costituisce nullità, che non può essere sanata neppure dalla comparizione in aula dell'imputato, non potendosi concepire la convalida di un atto (la notifica del decreto di citazione) che non c'è stato.

Il cancelliere, dott. Centineo, ha preparato la nota delle spese, per circa 50 mila lire, che l'ufficiale giudiziario Pugliafito dovrà pagare a causa del rinvio del processo.

TRAFFICO IN AUMENTO nel traforo del Bianco

Aosta, 12

La direzione del traforo autostradale del Monte Bianco ha comunicato che nella stagione invernale 1966-67 si è avuto un notevole aumento del traffico rispetto alla stagione 1965-66.

Considerando i quattro mesi da novembre a febbraio del 1966-1967, 81.373 veicoli si sono serviti della galleria, mentre nell'inverno 1965-66 nel traforo sono passati 61.483 veicoli. L'aumento è quindi del 32 p.c.

Gli autocarri, che sempre più numerosi scelgono questa nuova grande strada europea, hanno largamente contribuito a tale successo; il loro numero, durante i quattro mesi, ha raggiunto le 24.908 contro le 12.329 dell'anno scorso, con un aumento del 102 per cento. La media «record» dei passaggi giornalieri di autocarri è stata raggiunta a febbraio con 222 transiti al giorno.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Saigon — Un «marine» americano ferito durante un combattimento con i vietcong viene soccorso e caricato su un elicottero

UN SINGOLARE ANNUNCIO DEL «TIMES»

Cercasi strega per nobile afflitto

E' il Duca di Leinster perseguitato da un'antica maledizione di famiglia

Londra, 12

La colonna degli annunci personali del «Times» pubblicò alcuni giorni fa uno strano messaggio, che diceva: «Nobile afflitto chiede l'aiuto di una strega per restaurare le sue fortune».

L'annuncio suscitò una certa curiosità e oggi si è appreso che il «nobile afflitto» è il settantaquattrenne duca di Leinster. Appena 24 ore dopo la pubblicazione della richiesta di aiuto, sessanta lettere sono arrivate all'appartamento del duca, non lontano dalla Camera dei Comuni. Le lettere sono state mandate da quasi tutte le streghe ufficiali inglesi e gallesi. Lunedì sera, cinquanta streghe sono state convocate nel grande appartamento per un colloquio personale con il duca.

Il duca, un irlandese alto, dai capelli appena grigi, non ha voluto entrare in dettagli, ma ha spiegato che alla strega che sceglierà chiederà aiuto per eliminare l'antica «maledizione dei Leinster». Il duca non ha voluto precisare di quale maledizione si tratti e si è limitato ad affermare che si è sposato quattro volte e che nella vita non ha avuto sempre molta fortuna.

La moglie del duca ha attivamente aiutato il marito a effettuare lo spoglio della corrispondenza.

LA PRIMA MESSA del figlio di Calindri

Milano, 12

Padre Massimiliano, al secolo Gilberto Calindri, figlio del noto attore di prosa, ha celebrato oggi la sua prima Messa nella chiesa di Sant'Angelo. Padre Massimiliano, dell'ordine dei frati minori, è il maggiore dei quattro figli di Ernesto Calindri.

Alla Messa hanno assistito i genitori, i fratelli e la sorella, alcuni esponenti del mondo teatrale italiano tra i quali Lina Volonghi, Carlo Croccolo ed il comandante Maner Lualdi e una folla di fedeli che gremiva la chiesta. Al termine della funzione, Ernesto Calindri e la moglie, visibilmente commossi, hanno abbracciato il figlio.

Padre Massimiliano, che era entrato in convento cinque anni fa, è stato ordinato sacerdote ieri assieme a dieci altri frati minori durante una solenne cerimonia svoltasi nella Basilica di Sant'Ambrogio.

Movimento navi

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Marconi» 1-4 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia via Suez. «Africa» 4-4 da Trieste, Venezia, Brindisi per Sud Africa via Suez. «Vivaldi» verso 12-3 da Napoli, Livorno, Genova per Sud Africa. «Giancarlo Zeta» verso 22-3 da Trieste, Venezia per Sud Africa. «Asia» 22-3 da Trieste, Venezia, Brindisi per India-Pakistan, Costa Occ., Estremo Oriente. «Usodimare» verso 15-3 da Genova, Livorno Napoli per India-Pakistan, Costa Occ., Estremo Oriente. «Esquilino» verso 13-3 da Genova, Livorno, Trieste, Venezia per India-Pakistan, Costa Occ., Estremo Oriente. «Adige» verso 15-3 da Fiume, Trieste, Venezia per India-Pakistan, Costa Occ., Costa Orientale. «Cellina» verso 19-3 da Napoli, Livorno, Genova, Fiume, Trieste, Venezia per India-Pakistan, Costa Occidentale, Costa Orientale. «Isonzo» verso 15-3 da Napoli, Livorno, Marsiglia, Genova per Africa Occ., Congo, Angola. «Arcuturus» verso 1-4 da Genova, Napoli, Marsiglia, (Genova) per Africa Occ., Congo, Angola. «Geremia» verso 7-4 da Trieste, Venezia per Africa Orientale.

Posizione delle navi: «Africa» 8-3 part. da Capetown per Port Elizabeth. «Adige» 8-3 part. da Genova per Venezia. «Mirto» 12-3 part. da Durban per Walvis Bay. «Aquileia» 9-3 arr. a Lagos. «Asia» 8-3 part. da Karachi per Aden. «Franco Zeta» 8-3 part. da Port Said per Aden. «Sun Palermo» 9-3 part. da Genova per Port Said. «Caboto» 10-3 part. da Capetown per Port Elizabeth. «Cellina» 4-3 part. da Mangalore per Suez. «Esquilino» 10-3 arr. a Genova. «Europa» 9-3 arr. a Venezia. «Galilei» 8-3 arr. a Port Said. «Indiana» 8-3 part. da Venezia per Port Said. «Isarco» 8-3 arr. a Calcutta. «Isonzo» 12-3 arr. a Napoli. «Livenza» 8-3 part. da Dar es Salaam per Karachi. «Marco Polo» 9-3 part. da Port Said per Pireo. «Marconi» 9-3 arr. ad Adelaide. «Palatino» 7-3 part. da Keelung per Pusan. «Piave» 12-3 part. da Abidjan per Dakar. «Quirinale» 6-3 part. da Penang per Cochin. «Risano» 9-3 part. da Mombasa per Mogadiscio. «Rosandra» 10-3 part. da Genova per Dakar. «Geremia» 13-3 part. da Mombasa per Mogadiscio. «Ut Prosperatis» 10-3 part. da Napoli per Port Said. «Usodimare» 22-2 arr. a Genova. «Victoria» 7-3 part. da Bombay per Giacarta. «Viminale» 9-3 arr. ad Assab. «Vivaldi» 11-3 part. da Napoli per Livorno. «Vespucci» 5-3 part. da Suez per Dar es Salaam. «Antonio» 7-3 part. da Bangkok per Tanjong Mani. «Ut Eatis» 8-3 part. da Singapore per Colombo.

«ITALIA»

Prossime partenze: «C. Colombo» 26-3 da Trieste per Venezia, Pireo, Messina, Palermo, Napoli, Algeciras, Halifax, New York. «Raffaello» 29-3 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. «G. Cesare» 30-3 da Napoli per Genova, Cannes, Barcellona, Lisbona, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. «Donizetti» 16-3 da Genova per Napoli, Cannes, Barcellona, Tenerife, La Guaira, Curaçao, Cartagena, Cristobal, Buenaventura, Guayaquil, Callao, Arica, Antofagasta, Valparaiso. «A. Pacinotti» 28-3 da Trieste per Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice, Centro America-Nord Pacifico. «Vesuvio» prima decade maggio da Trieste per Venezia, Napoli, Savona, Genova, Marsiglia, Barcellona, Dakar, Sud America.

Posizione delle navi: «Michelangelo» 11-3 part. Cannes per Gibilterra, NeNw York. «Raffaello» 11-3 part. New York per Nassau, Bermuda, New York. «L. da Vinci» 12-3 part. Casablanca per Lisbona, Barcellona, Cannes, Genova, Napoli, Beirut, Haifa, Istanbul, Pireo, Cattaro, Messina, Palma de Maiorca, Madera, New York. «C. Colombo» 12-3 arr. New York. Ripart. per Algeciras, Napoli, Messina, Pireo, Trieste. «G. Cesare» 12-3 part. Santos per Rio de Janeiro, Barcellona, Cannes, Genova, Napoli. «Augustus» 12-3 part. Napoli per Genova, Cannes, Barcellona, Lisbona, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. «Donizetti» 9-3 arr. Genova. «Verdi» 11-3 part. Callao per Guayaquil, Manta, Buenaventura, Cristobal, Cartagena, Curaçao, La Guaira, Tenerife, Barcellona, Cannes, Napoli, Genova. «Rossini» 12-3 part. Curaçao» per Cartagena, Cristobal, Buenaventura, Guayaquil, Callao, Arica, Antofagasta, Valparaiso. «G. Ferraris» 9-3 part. Livorno per Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice, La Guaira, Puerto Cabello, Curaçao, Cristobal, Los Angeles, San Francisco, Seattle, Tacoma, Vancouver. «A. Pacinotti» 4-3 arr. Genova. Proseg. Livorno, Napoli, Venezia, Trieste. «P. Toscanelli» 4-3 part. Acajutla per Los Angeles, San Francisco, Portland, Seattle, Tacoma, Vancouver. «A. Volta» 9-3 part. Cristobal per Curaçao, Genova (Savona), Livorno, Napoli, Venezia, Trieste. «Fineo» (noleggiata) 10-3 part. Trieste per Napoli, Livorno, Genova, Centro America-Nord Pacifico. «Nereide» 6-3 arr. Buenos Aires. «Stromboli» 2-3 part. Dakar per Rio de Janeiro, Santos, Buenos Aires. «Tritone» 4-3 arr. Trieste. «Vesuvio» 7-3 part. Montevideo per Santos, Vitoria, Bahia, Dakar, Sete, Genova, Livorno, Napoli, Venezia, Trieste.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Bernina» 16-3 ore 24 da Trieste per Venezia, Bari, Alessandria, Port Said, Beirut, Famagosta, Lattachia, Iskenderun, Izmir, Candia. «Enotria» 14-3 ore 17 da Genova per Marsiglia, Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «San Marco» 15-3 ore 24 da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Istanbul, Izmir. «Ausonia» 17-3 ore 8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Alessandria, Beirut, Alessandria, Rodi, Pireo. «Illiria» 18-3 ore 24 da Trieste per Venezia, Spalato, Corfù, Candia, Rodi, Mikonos Delos, Pireo, Itea, Ragusa.

Posizione delle navi: «Ausonia» in navigazione Beirut - Venezia. «Esperia» a Genova. «Enotria» in navigazione Larnaca - Napoli. «Messapia» a Venezia. «San Giorgio» in navigazione Genova - Napoli. «San Marco» in arrivo al Pireo. «Brennero» a Venezia. «Bernina» in sosta a Trieste per lavori. «Stelvio» in sosta a Trieste per lavori. «Illiria» a Trieste. «Appia» in disarmo stagionale a Venezia. «Palladio» a Tartous. «Chioggia» a Beirut. «Loredan» in navigazione Mersina - Marsiglia. «Udine» in arrivo a Mersina. «Vicenza» in navigazione per Istanbul. «A. Cosulich» a Brindisi. «Giada» in partenza da Venezia per Pireo. «Garofano» ad Iskenderun.

Prossimi arrivi: «San Marco» 14-3. «Ausonia» 16-3.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «C. Siracusa» 16-3 da Trieste per gli scali della linea 12 (ex 32) fino a Valencia. «Marechiaro» 17-3 da Trieste per gli scali della linea 13 (ex 33) periplo italico. «G. Borsi» 3-4 da Trieste per Lisbona, Londra, Amburgo, Brema, Rotterdam, Anversa.

CRONACA DELLA CITTA'

CON I CALCOLATORI ELETTRONICI

Regione meccanizzata al servizio di tutti

Un unico centro con moderne apparecchiature funzionerebbe anche per gli altri enti pubblici

Negli ultimi tempi, nell'ambito dell'amministrazione regionale, è stato posto allo studio il problema di una meccanizzazione dei servizi, tramite i calcolatori elettronici in uso presso numerose aziende o enti pubblici. L'iniziativa assume notevole rilievo soprattutto in considerazione del fatto che l'ente regione è di recente istituzione, e quindi risulta evidente il vantaggio di procedere, sin dall'inizio dell'attività amministrativa, ad una meccanizzazione — la più estesa possibile — dei vari settori, ed in particolare quelli riguardanti la contabilità, la amministrazione del personale, la statistica, ecc.

L'uso di macchine elettroniche permetterà altresì di evitare nuove assunzioni di personale, ed è quindi destinato — dopo un periodo di rodaggio — a ridurre notevolmente i costi di gestione.

Una prima puntualizzazione dei vari aspetti del problema è avvenuta qualche settimana fa nel corso di un incontro fra lo assessore regionale agli affari generali e programmazione, Stopper, con il Sindaco di Trieste, Spaccini, il quale gli ha illustrato la possibilità di dar vita ad un unico centro, dotato delle più moderne apparecchiature di calcolo, destinato a servire tutte le maggiori amministrazioni locali esistenti nel capoluogo regionale, della Regione, al Comune, dalla Provincia agli Ospedali Riuniti, ecc. Tale soluzione avrebbe il vantaggio di un notevole risparmio economico, assieme a quello della assoluta modernità e di un altissimo potenziale di lavoro.

A questa prima riunione, svoltasi presso la sede della Regione in piazza Oberdan, hanno preso parte anche alcuni dirigenti degli uffici regionali maggiormente interessati alla meccanizzazione, che hanno discusso, con gli esperti di una ditta specializzata, gli aspetti tecnici del problema.

La meccanizzazione dei servizi all'Ente Regione dovrebbe avvenire per gradi: in una prima fase l'amministrazione regionale si appoggerebbe per alcuni servizi ad un centro esterno; successivamente verrebbe realizzato un centro all'interno della Regione, dotato di un calcolatore di media potenza, con il quale la meccanizzazione potrebbe essere estesa a tutti i servizi; infine tutti i servizi dell'Ente Regione — già meccanizzati — dovrebbero confluire, al pari di quelli degli altri enti pubblici, nel centro di calcolo comune. La dotazione delle più moderne macchine di calcolo, capaci di procedere a milioni di operazioni in un tempo brevissimo, risulta infatti giustificata soltanto se il carico di lavoro continuativo è tale da «occupare» continuativamente la macchina, ottenendone il pieno rendimento. E' questa in sostanza la ragione per cui è sorta l'idea di consorziare più enti pubblici, in quanto è solo per questa via che essi possono trarre i benefici connessi all'uso degli ultimi modelli di calcolatori elettronici.

Su questo quadro un'altra riunione ha avuto luogo presso l'Assessorato regionale delle finanze, con particolare riferimento alle iniziative tendenti ad ammodernare i servizi dipendenti dalla ragioneria generale della Regione. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati gli studi conclusivi per la istituzione del centro elettronico per la meccanizzazione di tutte le strutture relative alla contabilità regionale.

In questo particolare campo la finalità che si vuol raggiungere è quella, in uno con la migliore efficienza del servizio, di abbreviare i tempi tecnici e le procedure per conoscere a fine esercizio, o a scadenze più brevi e per periodi predeterminati, tutti i diversi stadi della spesa pubblica, seguita sia per quanto concerne la gestione di competenza che quella dei residui, in relazione agli impegni e ai pagamenti ai destinatari dei contributi, tenendo conto della dislocazione geografica degli interventi. Il centro potrà fornire a tutti gli assessorati regionali i dati relativi alla parte di loro competenza.

L'assessore regionale alle finanze, Tripani, si è ripromesso, al termine della riunione, di portare quanto prima in Giunta il problema della realizzazione del centro meccanografico per la contabilità regionale, che, nei suoi intendimenti, dovrebbe essere operante con l'inizio del prossimo esercizio finanziario.

LE CASE A ROZZOL - MELARA

Incontro del Sindaco coi dirigenti dell'IACP

Il Sindaco ing. Spaccini ha avuto un cordiale incontro in Municipio con il presidente dello IACP, avv. Senigaglia, il quale era accompagnato dal vicepresidente rag. Gallopin e dall'ing. Fantini. All'incontro erano inoltre presenti il direttore della ripartizione comunale Lavori pubblici, ing. Polacco, ed altri dirigenti la sezione.

Scopo della riunione era quello di fare il punto sull'urbanizzazione della zona di Rozzol - Melara, in applicazione alla legge 167 sull'edilizia economica e popolare, e di esaminare gli aspetti del problema sotto il profilo tecnico e finanziario. Sono stati tracciati, a grandi linee, i programmi di lavori ed i tempi di realizzazione.

Sullo stesso argomento il Sindaco avrà nei prossimi giorni un incontro anche con gli esponenti dell'OAPGD, per completare l'esame del problema.



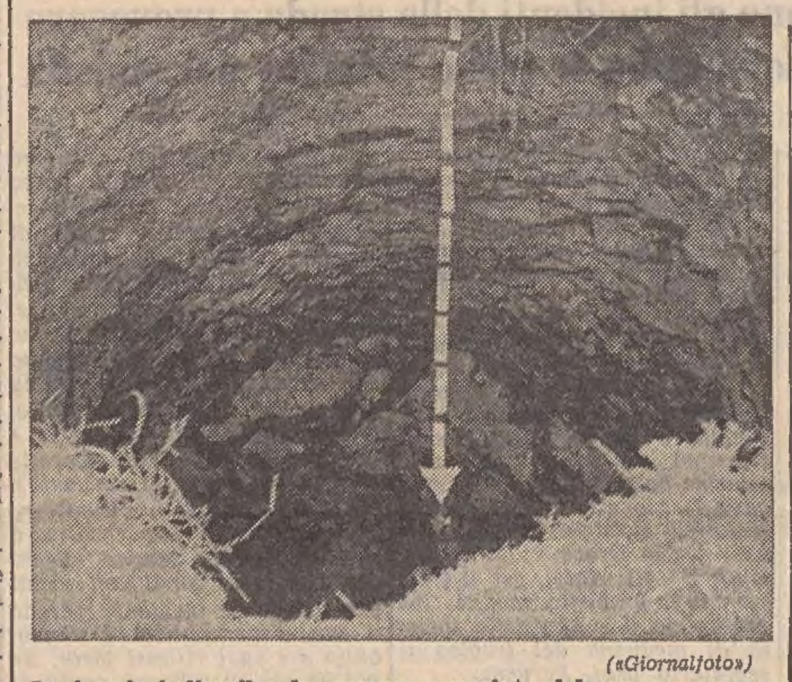
(«Giornalfoto»)

Ecco il fondo in cui è avvenuta la disgrazia: in primo piano è visibile il tragico pozzo

TRAGICA MORTE DI UN RAGAZZO DI DODICI ANNI A CONCLUSIONE DI UN SEMPLICE GIOCO

Annega in fondo a un pozzo risucchiato dal bordo che frana

Con due coetanei si divertiva a lanciare sassi nella cavità quando gli è mancato il terreno sotto i piedi
Difficile ricupero della salma da parte di un sub dei Vigili nella voragine che è stata quasi prosciugata



(«Giornalfoto»)

La freccia indica il volo pauroso compiuto dal povero ragazzo

Da uno spensierato gioco al sole un ragazzo, Domenico Valenzano, di 12 anni, abitante con la famiglia in via dell'Eremo 175, è passato ieri, di primo pomeriggio, alla morte nella cavità d'un pozzo.

La giornata di primavera aveva spinto il Valenzano e due suoi coetanei, Giovanni Gentile e Renato Perso, abitanti al numero 175/9 della stessa strada, a inoltrarsi su un fondo che si stende verso la parte terminale della via dell'Eremo, sul versante del Cacciatore. Il terreno è adiacente alle nuove costruzioni dell'IACP ed è destinato a ospitare altri edifici.

Dopo essersi divertiti a rincorrersi per una decina di minuti, i tre piccoli amici si sono diretti verso un antico pozzo che s'apre a una sessantina di metri dalla strada. Un pozzo per modo di dire: il bordo di protezione è stato dissestato dal tempo e delle intemperie, e in più punti è addirittura inesistente: nella voragine, profonda una decina di metri, l'acqua ha un'altezza di circa sette metri. La vista del pozzo ha fatto venire in mente ai ragazzi un passatempo vecchio come il mondo: il lancio dei sassi nell'acqua, e i sassi erano lì, a portata di mano, sull'ormai sgretolato bordo. Il primo ciotolo è volato e con un tonfo sordo è piombato sul fondo nero, poi un altro, un altro ancora sino al momento in cui, fulminea e imprevedibile, si è compiuta la tragedia: all'improvviso allo sventurato Valenzano è mancata la terra sotto i piedi. Le forti piogge degli ultimi giorni avevano finito col dare il colpo di grazia al resto della cintura muraria del pozzo, e terreno e detriti sono franati nella cavità, risucchiando il Domenico nella loro caduta verso il fondo. Il Gentile e il Perso hanno fissato con occhi stravolti l'acqua nera, non hanno scorto più l'amico e sconvolti sono corsi sulla strada, dove hanno chiesto disperatamente aiuto. Alle 14.40 precise è scattato, con una serie di telefonate, il meccanismo dei pubblici soccorsi, e verso il tragico fondo si sono diretti i Vigili del fuoco con l'autoscala e la campagnola-radio con a bordo il maresciallo Templenizza e il brigadiere Cecco, un'autolettiga della CRI con il medico di turno dott. Lovrevich e gli agenti del Pronto intervento della Squadra Mobile.

All'arrivo dei soccorritori, i due amici del Valenzano erano accanto al pozzo, pallidi, piangenti, spaventati. Saldamente legato a una fune, un vigile è stato calato dall'ampia apertura — ha un diametro di metri 3.50 — verso l'acqua torbida, ha cercato, ha scrutato ma non ha scorto traccia del ragazzo. Il maresciallo Templenizza ha fatto allora mettere in funzione la motopompa e poi ha fatto intervenire sul posto un sommozzatore del Corpo, Antonio Degrassi, ch'era a casa, libero dal servizio.

Intanto s'era raccolta gente: gli inquilini delle vicine casette e, richiamato dall'accorrere dei passanti, anche Giuseppe Valenzano, padre del Domenico. Il pover'uomo piangeva, urlava e poi all'improvviso si chiudeva in un silenzio ancor più straziante delle lacrime. I vigili hanno pompato dalla voragine 45 metri cubi d'acqua pur non prosciugandola completamente: il fondo era ancora coperto per oltre un metro e mezzo allorchè il sommozzatore Degrassi si è immerso in questa specie di stagno, e si è messo a sondare le pareti, il fondo, gli anfratti, a spostare i cumuli di frasche fradice e di detriti. Finalmente, sotto una specie di roccia, le mani del «sub» hanno incontrato il corpo del ragazzo. Era bocconi e sopra di lui ciotoli, porzioni di intonaco, sassi. Il Degrassi è riuscito a tirarlo a sè e, quindi, col pietoso carico tra le braccia è stato riportato alla superficie.



(«Giornalfoto»)

Il bambino Giovanni Gentile, fotografato dopo la sciagura di cui era stato testimone atterrito

Erano le 16.40 quando il corpo inerte di Domenico è stato steso sul prato ancora inondato di sole. Il medico della CRI ne ha constatato la morte, e quindi la salma è stata visitata dal medico legale dott. Reich. Presente il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ballarini, gli agenti della Mobile hanno assunto i primi rilievi, e hanno assistito al lavoro dei vigili del fuoco che, con i mezzi in dotazione, hanno provveduto a transennare il pozzo.

Assolte alle 17.30 le formalità previste dalla legge, il cadavere del ragazzo è stato rimosso e traslato all'Obitorio di via della Pietà. Il sinistro è stato segnalato al competente ufficio comunale affinchè venga disposta un'opportuna opera di protezione della cavità, che è piantonata da una guardia.

La sciagura ha suscitato profonda impressione in tutta la zona di Rozzol in Monte, dove i Valenzano contano numerosi amici. Il ragazzo così tragicamente perito aveva da poco compiuto i 12 anni — era nato a Rupigliano di Bari l'1 gennaio del 1955 — e frequentava la prima media. Suo padre, Giuseppe, fa il calzolaio, e sua madre, Angela, è pulitrice alla caserma della Pubblica sicurezza «Beleno». Oltre al Domenico, gli infelici genitori hanno un'altra figlia, Etta, di undici anni.



(«Giornalfoto»)

Domenico Valenzano

Conclusa l'assemblea delle donne italiane

L'assemblea annuale del Consiglio nazionale delle donne italiane si è chiusa ieri mattina, dopo due giorni di lavori, con la votazione di una serie di mozioni che riassumono le linee generali sulle quali si svolgerà il lavoro dell'organizzazione nel prossimo anno di attività. In primo luogo è stata approvata una petizione che verrà presentata ai presidenti della Camera e del Senato, nella quale si chiede che il progetto di riforma del diritto familiare, presentato dal Ministro Reale, venga emendato nel senso di rendere effettiva e non relativa la parità tra i coniugi, sancita dalla Costituzione.

E' stata inoltre votata una mozione che auspica un'efficace riforma della scuola, tenendo presenti gli accordi internazionali firmati dall'Italia in sede UNESCO e della Comunità europea, in modo da rendere equivalenti i titoli di studio italiani. E' stato quindi auspicato il potenziamento dell'educazione degli adulti in una forma moderna che permetta di utilizzare in modo intelligente il tempo libero. L'assemblea del CNDI ha ribadito anche la necessità della formazione di animatori sociali e culturali, soprattutto nelle piccole comunità.

In riferimento ai risultati del dibattito sui problemi degli emigranti e dei rifugiati, è stato deciso di chiedere aiuto ai Consigli nazionali delle donne dei Paesi esteri, dove maggiormente si concentra l'emigrazione femminile italiana, per avere informazioni più precise sulla possibilità di organizzare meglio il loro accoglimento.

Le partecipanti al congresso del Consiglio nazionale delle donne italiane ha pure esaminato le possibilità di estendere il lavoro dell'Istituzione nella Sicilia, dove è stato proposto di tenere prossimamente un convegno di studio sui problemi della donna e della famiglia.

Sollecitata una legge a favore di profughi

Nei giorni scorsi, a Roma, l'on. Bologna ha accompagnato il sig. Fiumi, segretario del Sindacato dipendenti dalla Prefettura e dei campi di raccolta profughi, aderente alla CISL, ai Ministeri dell'Interno, della Riforma pubblica amministrazione e del Tesoro, per sollecitare l'ulteriore corso del disegno di legge predisposto dal Ministero dell'Interno e che interessa la categoria. In particolare, si sono avuti incontri con il Sottosegretario all'Interno Gaspari, con il Sottosegretari al Tesoro e con alti funzionari di questi Dicasteri.

Com'è noto, esiste una proposta di legge Bologna e altri, che prevede l'inquadramento dei profughi che da anni lavorano alle dipendenze delle Prefetture, alle Prefetture stesse o presso i centri di raccolta. Il Ministero dell'Interno, a sua volta, ha da tempo predisposto uno schema di disegno di legge. Nè l'una nè l'altro, comunque, hanno finora proseguito, per l'opposizione del Ministero della Riforma burocratica e del Tesoro, e quindi del solo Ministero del Tesoro.

Nel corso degli ultimi incontri, però, anche questo Dicastero ha assicurato che rivedrà la sua posizione negativa. Ci sarà quindi un incontro fra i tre Ministeri interessati, per lo studio della più idonea soluzione.

STAMANE L'INAUGURAZIONE ALL'UNIVERSITA'

ESPONENTI DI NOVE PAESI AL CONVEGNO SUL DIRITTO DI ASILO

Il Governo sarà rappresentato dall'on. Guido Ceccherini

Sono arrivati ieri a Trieste i settanta partecipanti al quinto Colloquio internazionale sul diritto di asilo che si inaugurerà questa mattina alle ore 9.30 nell'aula Venezian della nostra Università. I partecipanti all'importante Convegno di studio giungono dalla Turchia, dalla Germania, dalla Svizzera, dall'Austria, dalla Francia, dagli Stati Uniti d'America, dalla Danimarca e dalla Granbretagna.

Ieri sera si sono riuniti i membri del Collegio internazionale Fridtjof Nansen, promotori del Colloquio, per l'organizzazione dei lavori che si protrarranno fino a mercoledì, allorchè — con una solenne cerimonia al Castello di San Giusto — verrà data lettura in inglese, francese, tedesco e italiano, di una dichiarazione sul diritto di asilo.

Il Governo italiano, che è particolarmente interessato all'argomento, sarà rappresentato all'inaugurazione dal Sottosegretario agli Interni, on. Guido Ceccherini.

Oggi, nel pomeriggio, dopo una visita di lavoro al centro di accoglimento dei rifugiati politici dell'Amministrazione aiuti internazionali di Padriciano, i partecipanti al convegno si recheranno al Tempio Mariano di Monte Grisa.

Si riunisce stasera la Consulta giovanile

Dopo una lunga parentesi, nel corso della quale hanno però funzionato le varie commissioni, torna a riunirsi questa sera alle 19 a Palazzo Vivante, la Consulta giovanile. Come ha annunciato l'assessore comunale alla gioventù, Ceschia, nella sua risposta a una interrogazione sull'argomento del consigliere Paron, all'ordine del giorno della riunione di oggi figura l'esame dello statuto definitivo che è stato elaborato da una commissione di studio.

Nell'ambito della Consulta hanno operato in questi ultimi mesi altre tre commissioni. Quella per il lavoro ha elaborato il piano per un'indagine statistica sull'apprendistato, da svolgersi con interviste individuali sugli apprendisti iscritti nelle varie scuole di formazione professionale; la proposta aveva già ottenuto consensi e promesse di finanziamento da parte dell'Amministrazione comunale; è auspicabile che il progetto possa essere portato a compimento.

La commissione «tempo libero» ha già avuto modo di avanzare alcuni suggerimenti che sono stati raccolti dall'Amministrazione comunale, specialmente per quanto riguarda i problemi dell'altipiano: difesa della fauna e della flora, istituzione di limiti di velocità a Borgo S. Nazario ed altri. Esaminato ed approvato il nuovo statuto, la Consulta dovrà essere rinnovata.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

MASSICCE CONSULTAZIONI ELETTORALI NEL «CARNET» DEL PROSSIMO ANNO

Anteprima di indiscrezioni sui candidati alle politiche del '68

Provengono dal settore socialista che ha deciso per quanto riguarda la Camera di appoggiare tutti i deputati uscenti - Attesa per la scelta dei senatori

Si sono appena concluse, almeno a Trieste, le elezioni comunali e provinciali e già gli ambienti politici guardano alle prossime consultazioni elettorali, che si terranno nel 1968. Il prossimo anno, infatti, si voterà non solo per il rinnovo del Consiglio regionale, ma anche per la Camera e il Senato, il cui mandato scadrà appunto nel '68. Le organizzazioni di partito stanno fin d'ora esaminando, pertanto, il problema delle candidature.

Ed ecco un primo «flash» sulla situazione pre-elettorale proveniente dal settore socialista. A esempio, i socialisti del Friuli-Venezia Giulia hanno già concordato, in linea di massima, di non candidare alle «politiche» coloro che si presenteranno alle elezioni «regionali» e viceversa. Per quanto riguarda poi le primissime indiscrezioni sui nomi dei candidati alle politiche del '68, si registra una notizia — diffusa dall'agenzia «Nuova stampa» — secondo la quale sarebbe stato già deciso, per quanto riguarda la Camera, di appoggiare i deputati uscenti Guido Ceccherini (sottosegretario agli Interni, ex PSDI), Loris Fortuna (ex PSI) e Lanfranco Zuccalli (ex PSDI), mentre l'on. Vittorio Marangone (ex PSI) ha dichiarato ufficialmente di non volersi ricandidare.

Per quanto concerne il Senato, è stata già riconfermata piena fiducia — secondo la stessa agenzia, ispirata dall'ala moderata dell'ex PSDI — al sen. Attilio Zannier (ex PSDI, membro della direzione nazionale del PSU); nulla è stato invece deciso, per il momento, circa la ricandidatura del secondo senatore socialista eletto nella nostra regione, che è il sen. Ercole Bonacina (ex PSI). A questo proposito — a quanto apprende l'agenzia «Nuova stampa» — i socialisti friulani, benchè disposti a presentare un candidato scelto nell'ambito della nostra Regione, attendono di conoscere l'orientamento della direzione nazionale del partito, presso la quale hanno fatto pressioni affinchè la sua candidatura non venga riproposta in un collegio del Friuli-Venezia Giulia. Il sen. Bonacina nel 1963 era stato infatti imposto nei collegi di Pordenone e Tolmezzo dalla direzione nazionale del PSI — a sua volta sollecitata in tal senso dall'on. Lombardi — mentre i socialisti friulani caldeggiavano le candidature di De Sandre, attualmente consigliere alla Regione, e di Lepri, attuale vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Udine.

Nell'attesa che decisioni definitive vengano adottate — come assicura l'agenzia «Nuova stampa» — già nelle prossime settimane, si registra la voce secondo la quale nei collegi di Pordenone e Tolmezzo verrebbe candidato il sen. Giusto Tolloy, attuale Ministro per il Commercio estero, che è triestino ma ha pubblicamente dichiarato di non volersi considerare legato da un mandato della nostra città. Verrebbe così risolto il problema della candidatura di un esponente socialista che fosse espresso, al contrario di Bonacina, dalla nostra stessa regione.

In sede locale, infine, va registrata una dichiarazione fatta dal «leader» della sezione del PSU di San Sabba, De Gioia, il quale ha rivendicato — parlando a un'assemblea sezionale — «il ruolo fondamentale delle tradizioni e degli ideali socialdemocratici nell'ambito del partito unificato» ed ha affermato che «la sezione di San Sabba non si presta ad avallare accordi, sia in vista delle elezioni politiche sia di quelle regionali del '68, i quali escludano la presenza determinante di candidati espressi dalla sezione stessa». In tal modo, forte del massiccio seguito su cui può contare nella sua sezione, il vicesegretario politico del PSU di Trieste ha proposto in pratica la sua auto-candidatura alle «regionali» e forse alle «politiche» (il PSU potrebbe avere un deputato a Trieste qualora ottenesse circa 8 mila voti in più rispetto al '63).

Da rilevare infine che il prof. Giuseppe Dulci ha fin d'ora declinato l'offerta di candidare per le «politiche», desiderando essere riconfermato al Consiglio regionale.

Alla Giunta Comunale di Muggia

Relazione sull'impianto di smaltimento dei rifiuti

La costruzione dell'impianto di smaltimento immondizie, da costruirsi alle Noghere, è stata al centro dei lavori della Giunta comunale di Muggia. Il Sindaco Millo ha informato gli assessori che il 20 settembre scorso dopo aver appreso dalla stampa quanto si stava progettando, aveva comunicato la sua opinione al Municipio di Trieste e agli enti interessati. Ha ricordato quindi la recente convocazione, nel corso della quale si è discusso sul terreno già predisposto, sulle caratteristiche tecnico-igienico-sanitarie e sulla ubicazione dell'impianto, che dovrebbe occupare circa 35 mila mq. di terreno — è stato rilevato — in zona riservata, nel piano regolatore del Comune di Muggia, al futuro sviluppo della zona industriale.

Il Sindaco Millo ha affermato infine che nessun ritardo nella progettazione dell'impianto è imputabile al Comune di Muggia «tanto più che nessuna comunicazione ufficiale era pervenuta prima della convocazione del 24 febbraio».

Pensione di reversibilità. Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 marzo 1967. Per le informazioni gli interessati si rivolgano al Provveditorato agli studi di via Duca d'Aosta 4.

Un'ampia distesa di frascame ed erba secca si è incendiata sulle falde del monte d'Oro, nelle immediate vicinanze della fattoria De Angelis. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco del distaccamento di Muggia che alle 19, poichè le fiamme s'erano estese su una superficie di 30 mila metri quadrati, hanno chiesto rinforzi alla Centrale di Largo Niccolini. Le due squadre hanno lavorato duramente sino alle 20, allorchè anche l'ultima favilla s'è arresa all'assalto concentrico degli idranti.

Assegni integrativi per insegnanti

Il Comitato provinciale dell'Ente nazionale di assistenza magistrale informa che è stato bandito il concorso per la concessione di assegni temporanei integrativi ai maestri di ruolo cessati dal servizio senza diritto a pensione e ai familiari di maestri di ruolo deceduti senza lasciar diritto a

CALENDARIETTO

Oggi: S. Arrigo - Il sole sorge alle 6.23 e tramonta alle 18.07. La luna nasce alle 7.25 e tramonta alle 20.29.

Ieri: temperatura massima 15,5; minima 11,1; pressione mb. 1019,2 in leggero aumento; umidità 86 per cento; vento 3 km. da N-NO; temperatura del mare 10,9.

Maree — OGGI: alta alle 10.16, cm. 32 e alle 22.46, cm. 46 sopra il l. m.; bassa alle 16.19, cm. 42 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5, cm. 38 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Barbo - Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Celebrata al PSI-PSDI la festa della donna

Nella sede sezionale di San Sabba del PSI-PSDI unificati è stata celebrata ieri pomeriggio la festa internazionale della donna. Nel corso della manifestazione, indetta dal movimento femminile socialista, hanno preso la parola, in rappresentanza della segreteria provinciale, Arnaldo Pittoni e Giuseppe De Gioia. La responsabile provinciale del movimento, Sabina Benedetti, ha illustrato il significato della manifestazione; quindi hanno parlato Nadja Pahor e Dora Iannuzzi. Sono state infine elette le delegate al convegno delle donne lavoratrici, che si terrà nei prossimi giorni a Roma: Sabina Benedetti, Graziella Gregori e Giulia Buzzetta.

Questa sera, nella sala di San Sabba, in via Flavia 5, l'ing. Alfonso Ragone terrà, sotto gli auspici del circolo «Giuseppe Saragat», una conferenza sul tema «Urbanistica e socialismo».

Al Commissariato di San Sabba il cardatore Gino Ciac, di 25 anni, abitante in via Cesare Rossi 71, ha denunciato che, tra le 14 e la mezzanotte di sabato scorso, sconosciuti l'avevano derubato della motocicletta, TS 34526, che aveva lasciato in sosta sotto il ponte ferroviario prospicente il cantiere San Marco. Il Ciac ha subìto un danno di 170 mila lire.

IL PRIMO CONGRESSO DELLA F.I.D.E.L. - C.I.S.L.

Puntualizzati i problemi dei dipendenti degli e.l.

In primo piano quello pensionistico e assistenziale

Al Castello di San Giusto si sono svolti ieri i lavori del primo Congresso provinciale della Federazione provinciale dipendenti enti locali della FIDEL-CISL di Trieste. Il convegno, che si è protratto per tutta la giornata, si è concluso con l'approvazione all'unanimità di una mozione che raccoglie tutte le rivendicazioni e le aspirazioni delle categorie, dando mandato ai rappresentanti della Federazione di muoversi in ogni campo per la realizzazione di quanto deve essere ancora attuato a favore dei dipendenti degli enti locali.

Alla manifestazione hanno portato il loro saluto per il Sindaco, l'assessore Puppi, per il Presidente della Provincia, l'assessore Dassovich, il Sindaco del Comune di Duino-Aurisina e i rappresentanti delle Federazioni consorelle di Udine, Gorizia, Pordenone e Treviso. Ha presieduto i lavori il rag. Tasca, segretario nazionale della FIDEL, coadiuvato dal vicesegretario nazionale, Fronza e dal presidente della Giunta triveneta d'intesa, Sandri.

I lavori del primo Congresso provinciale della FIDEL sono iniziati con il saluto del dott. Novelli, segretario reggente della CISL di Trieste, il quale ha puntualizzato l'attuale situazione dell'organizzazione sindacale. Successivamente è stato dibattuto e approvato lo statuto della Federazione, e il segretario uscente, Italo Giorgi, ha esposto in una dettagliata relazione l'attività svolta dalla Federazione stessa e un programma generale per il futuro, toccando in particolare i problemi della collaborazione auspicata con le singole amministrazioni per addivenire al più presto all'approvazione di un nuovo regolamento del personale dei singoli enti locali con riflesso alle trattative in corso in campo nazionale sul riassetto delle carriere e delle retribuzioni.

Il segretario Giorgi si è quindi soffermato sui problemi più rilevanti della categoria, quali quello pensionistico (Cassa previdenza dipendenti enti locali) e quello assistenziale (INADEL) e ha chiuso la propria relazione con un accenno all'organizzazione sindacale, soprattutto dei quadri dirigenti e della sindacalizzazione di tutti i dipendenti.

Sulla relazione del segretario uscente si sono avuti quindi numerosi interventi da parte dei congressisti che hanno puntualizzato i vari problemi della categoria. I lavori del Congresso si sono conclusi con l'elezione dei delegati per il congresso dell'Unione sindacale provinciale - CISL e con l'elezione del collegio dei revisori dei conti.

Pagamento dell'indennità di disoccupazione

Giovedì 16 corrente avrà inizio il pagamento dell'indennità di disoccupazione relativo alla prima quindicina di marzo. Il pagamento sarà effettuato dall'Ufficio regionale del lavoro, presso gli uffici di via Fabio Severo n. 46/1, dalle ore 9 alle 13.30, con il seguente ordine: giorno 16: marittimi; giorno 17: cognomi dalla lettera A alle C compresa; giorno 20: dalla D alla L; giorno 21: dalla M alla R; giorno 22: dalla S alla Z.

Esami professionali al Collegio dei ragionieri

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo presso la Sede del collegio in via Mazzini 20, gli esami pratici professionali per la iscrizione all'Albo dei ragionieri.

La commissione presieduta dal rag. Duilio Bossi e di cui facevano parte anche il dott. Giuliano Malacrea per il Tribunale e il dott. Bruno Bariso per la Camera di commercio, ha ritenuto idonei i ragionieri: Luciano Alberti, Dario Capponi, Alessandro Loccardi, Gianfranco Tomaselli e Francesco Videri.

Agli esami hanno presenziato per l'Ordine dei dottori commercialisti i dottori Luciano Davanzo e Guido Nassiguerra.

La CISNAL comunica che non aderisce allo sciopero dei tessili dei giorni 15 e 22 c. m. promosso dalle altre Organizzazioni, non ritenendo ragione sufficiente la questione delle quote sindacali mensili motivo di rottura in una trattativa contrattuale.

DAGLI SCALI DELL'ITALCANTIERI IL PRIMO SOMMERGIBILE

Il varo del «Toti» al suono della fanfara dei bersaglieri

Sottolineata dal Sottosegretario alla Difesa Guadalupi e dal presidente Tupini la significativa ripresa delle costruzioni per conto della Marina militare

Con austera cerimonia militare ha avuto luogo iermattina, dagli scali dell'Italcantieri a Monfalcone, il varo del primo sommergibile costruito nel dopoguerra da un cantiere nazionale per conto della Marina da guerra italiana. Al varo del sommergibile «Enrico Toti», il primo di una serie di quattro unità gemelle, il Governo era rappresentato dall'on. Mario Guadalupi, Sottosegretario alla Difesa. Fra le autorità militari abbiamo notato il Sottocapo di S. M. della Difesa, gen. di squadra aerea Paolo Moci, il Comandante designato della III Armata gen. Umberto Borla, anche in rappresentanza del Capo di S. M. dell'Esercito, gen. Giovanni De Lorenzo, il Capo di S. M. della Marina militare, amm. di Squadra Alessandro Michelagnoli, il Comandante la Regione militare del Nord - Est, gen. di Corpo d'Armata Antonio Nani, il Comandante della I Regione Area, gen. di squadra Antonio Giachino, il Comandante in Capo del Dipartimento M. M. dell'Adriatico, amm. di squadra Giovanni Cantù, nonchè molti altri rappresentanti delle Forze armate. Hanno presenziato, altresì, il presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri, gen. di Corpo d'Armata Ugo Bizzarri, ed il presidente della sezione Associazione nazionale bersaglieri di Monfalcone, Alfredo Pellegrini. Numerosi gli invitati d'onore, fra cui il Presidente del Consiglio regionale, dott. de Rinaldini, il dott. Giacometti, vicepresidente della Giunta regionale, in rappresentanza del dott. Berzanti, il Sindaco di Roma dott. Petrucci, il Commissario di Governo dott. Cappellini, il Prefetto di Gorizia dott. Principalle, il Sindaco di Trieste ing. Spaccini, il Sindaco di Monfalcone cav. Romani, e molti esponenti del mondo politico ed economico regionale.

La gentile madrina, signora Rosa Lombardozzi Toti Sauro, era accompagnata dall'on. Tupini, presidente della Italcantieri. Hanno ricevuto gli illustri ospiti l'amministratore delegato dell'Italcantieri dott. Gaetano Cortesi, con i direttori generali dott. Enrico De Rosa e ing. Vittorio Fanfani. Ha diretto con la consueta competenza le operazioni del varo l'ing. Gulì, direttore del Cantiere di Monfalcone. La funzione religiosa di propiziazione è stata celebrata dal Vicario generale dei Cappellani militari, mons. Aurata.

Prima dell'inizio delle operazioni del varo, l'on. Tupini ha sottolineato che il «Toti» è il primo sommergibile varato in Italia nel dopoguerra ed ha aggiunto: «La cerimonia odierna è una testimonianza della capacità della Marina militare di presidiare la pace e le libere comunicazioni marittime del nostro Paese attraverso l'impiego di naviglio moderno e specializzato ed è, altresì, una esaltazione delle nobili virtù civiche rievocate dai nomi del sommergibile "Toti" e della madrina, signora Sauro.



(«Giornalfoto»)

La madrina, sig.ra Rosa Lombardozzi Toti Sauro, dà il tradizionale colpo d'accetta

«Enrico Toti e Nazario Sauro — ha proseguito Tupini — restano legati per sempre a questa terra giuliana, ove il primo morì lanciando a "quota 85" di Monfalcone la sua eroica stampella e donde il secondo trasse i natali per dedicare meravigliosamente la sua vita e la sua morte alla Patria».

Dopo aver ricordato che il Cantiere di Monfalcone ha costruito 73 sommergibili nel periodo tra le due guerre mondiali, l'on. Tupini ha detto che oltre al «Toti» sono in costruzione i tre sommergibili «Bagnolini», «Dandolo» e «Mocenigo», sulla base degli studi condotti dal Comitato progetti navi della Marina militare con la cooperazione dei tecnici dei Cantieri.

Il rappresentante del Governo, on. Guadalupi, Sottosegretario alla Difesa, ha fatto rilevare dal canto suo che il varo conferma i vincoli di solidarietà e di fiducia che legano fra loro le Forze armate ed il Paese. Ha, quindi, dato risalto alla cerimonia, durante la quale si è proceduto al varo della prima unità sommergibile facente parte di una serie di quattro gemelle, stazzanti 500 tonn. ciascuna. Il Sottosegretario di Stato ha messo in evidenza nel suo discorso le altissime qualità tecniche dei dirigenti e delle maestranze del Cantiere di Monfalcone, ben note in tutto il mondo per la sapiente opera da essi svolta nel campo dell'architettura navale.

L'on. Guadalupi ha poi indicato le mete che persegue la nostra Marina militare nel quadro delle alleanze con le Potenze occidentali. L'arma subacquea è di grande importanza per la difesa delle nostre terre e della nostra pace. Il sommergibile diventa pertanto uno strumento di difesa antisommergibile, assieme alle altre unità di superficie ed a quelle aeree, essendo dotato di siluri davvero micidiali per la loro potenza d'urto.

Dopo la benedizione impartita da mons. Aurati, la gentile madrina ha dato il via alle operazioni del varo, e, dopo qualche secondo, il sommergibile scendeva veloce nelle acque del bacino di Panzano, salutato dalle sirene, dalla fanfara dell'VIII Bersaglieri di Pordenone e da un picchetto d'onore della Marina militare.

Dai rigori del freddo a quelli del Codice

Per difendersi dai rigori del freddo, l'operaio Giuseppe Pertan, di 38 anni, alloggiato nell'ex Campo profughi giuliani di via Valmaura 2, ha finito con l'incappare nei rigori del Codice penale. Durante le giornate polari dello scorso gennaio, il Pertan, ch'era disoccupato e naturalmente privo di mezzi, pensò di tagliare i rami di due alberi che crescono nel recinto del Campo, e di trasformarli in combustibile: ne ricavò cinque quintali di legna da ardere. E aveva appena incominciato a godere del crepitio di un desiderato fuocherello, quando la sua gioia ahimè finì in cenere prima ancora della legna.

Difatti qualcuno segnalò la cosa al Commissariato di S. Sabba, e due agenti bussarono alla porta del Pertan e gli chiesero spiegazioni circa i rami tagliati. Il poveraccio spiegò inutilmente che aveva freddo, era senza lavoro e, quindi, nell'impossibilità materiale di rifornirsi dal carbonaio. Inutilmente, perchè malgrado tutte le giustificazioni venne deferito a piede libero all'autorità giudiziaria per danneggiamento aggravato.

Incendio notturno in un deposito

Nelle primissime ore di ieri, la campana d'allarme dei vigili del fuoco ha suonato per un incendio nel costruendo stabile di via Manzoni 15. All'arrivo dei soccorritori, il fuoco stava crepitando nel pianoterra dell'edificio. I vigili hanno investito il rogo con i getti dell'alta pressione e dopo non pochi sforzi sono riusciti a domarlo. Le fiamme, divampate nel deposito di materiale edilizio, hanno distrutto una porta e qualche trave, causando un danno complessivo di 150 mila lire. Le cause dell'incendio non sono state per ora chiarite, e del fatto si stanno interessando gli agenti del Commissariato di Barriera.

Domenica nera per i portieri di calcio

Giornata infausta quella di ieri per i portieri delle squadre di calcio: alle 15.45, sul campo di Muggia, il portiere del Gonars, l'operaio Bernardino Piu, di 19 anni, residente nella cittadina fruilana, in via Gorizia 5, per stornare l'insidia della Muggesana alla porta da lui difesa, è caduto riportando contusioni addominali.

Sul campo di viale Sanzio, è rimasto infortunato il portiere del San Giovanni, l'impiegato Giuliano Topan, di 20 anni, abitante in via Brandesia 71: per evitare una segnatura del Mossa ha compiuto una parata di testa, e ha riportato un trauma cranico.

Tutti e due sono stati ricoverati all'ospedale, con prognosi di una decina di giorni.

SPETTACOLI

DA DOMANI SERA AL TEATRO STABILE

«Il piacere dell'onestà» con la compagnia di Randone



La serie di spettacoli fuori abbonamento organizzata dalla direzione del Teatro Stabile all'Auditorium per i mesi di marzo e aprile prosegue. Esaurite le sei recite del Teatro delle Novità di Maner Lualdi, sarà ospitata da domani, martedì, la Compagnia di Salvo Randone e Neda Naldi, che presenterà: «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello, per la regia di Mario Landi. Agli abbonati della stagione di prosa 1966-1967, contro presentazione del tagliando n. 3, verranno concessi sconti sul prezzo di manifesto. *(Nella fotografia, una scena della commedia con Randone e Neda Naldi).*

Il Grazer Kammer Duo all'Italo-austriaca

Serata preziosa anche sotto il profilo della conoscenza storica, quella indetta dalla rivista universitaria «L'Asterisco» sotto gli auspici del Circolo di cultura italo-austriaco.

Nella sala di via San Nicolò si è prodotto il «Grazer Kammer Duo» composto da Marga Bäuml, chitarrista, e Walter Klasinc, violinista. L'accostamento, di per sè inedito, ha offerto la possibilità al pubblico intervenuto numeroso di gustare una parte di quella densa letteratura musicale, fiorita tra la fine del secolo XVIII e gli albori del XIX, in cui la chitarra ricavò dal liuto e fece suoi i momenti migliori.

L'attenzione che i compositori dedicarono al nobile strumento fu unanime e lo attesta la presenza di nomi francesi, quali Charles Dieupart, Napoléon Coste, dei tedeschi Friedrich Wilhelm Rust e Christian Gottlieb Scheidler, dello spagnolo Ferdinand Sor e dell'italiano Niccolò Paganini. E' stato nelle due Sonate di quest'ultimo, ricche di fantasia poetica e già romantica, che i due musicisti di Graz hanno ottenuto il più ampio riconoscimento, tanto da essere costretti ad un fuori programma. Ma gli applausi del pubblico si sono manifestati nell'intero arco dell'esibizione, indirizzati alla irreprensibile impostazione strumentale della chitarrista Bäuml, cui è riuscito di superare con signorile musicalità le insidiose pagine di F. Sor, ed alla limpida tecnica, ancorchè compassata, del violinista Klasinc.

C. G.

TEATRI E CINEMA

TEATRO «G. VERDI». Venerdì alle ore 20.30, prima rappresentazione di: «Giulietta e Romeo» di Zandonai. Direttore Ottavio Ziino. Regia e scene di Gianrico Becher. Turno d'abbonamento A per ogni ordine di posti.
AUDITORIUM. Oggi riposo. Da domani martedì alle ore 20.30 fuori abbonamento: «Il piacere dell'onestà» di L. Pirandello con Salvo Randone e Neda Naldi. Regia di Mario Landi. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). In preparazione: «Korczak e i bambini», di Erwin Sylvanus.

EDEN. 16: «Domani non siamo più qui». Un film moderno, audace, tutto ciò che nessuno ha mai osato dire sulla condizione della donna moderna con Ingrid Thulin, Robert Hoffmann e Maria Grazia Buccella. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 15.30: «Fantasia», il capolavoro dei capolavori di Walt Disney in technicolor.
FENICE. 16: «Riderà!» (Cuore matto) con Little Tony, Marisa Solinas, Raimondo Vianello.
GRATTACIELO. 16: «La notte dei generali». Technicolor con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, Joanna Pettet. Regia di Anatole Litvak. Vietato ai minori di anni 14.
NAZIONALE. 14.30: XIII settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 15.30: «Tre uomini in fuga» (Io scappo, tu corri, egli fugge). Un'ondata di risate della durata di oltre due ore che ha investito tutta Italia. Spettacolare technicolor Rank con tre autentici assi della comicità Bourvil, De Funes, Terry Thomas.

ALABARDA. 15.45: Seconda settimana di successo: «Il buono, il brutto, il cattivo». Colossale colorscope di S. Leone, con Clint Eastwood. Eli Wallach e Lee Van Cleef. Vietato ai minori di 14 anni. Ultime repliche.
AURORA. 16: «U 112 assalto alla Queen Mary». Colosso Paramount in technicolor con F. Sinatra e V. Lisi.
CAPITOL. 15.30: «Gambit grande furto al Semiramis». Il più divertente film dell'anno con due formidabili attori. Shirley McLaine e Michael Caine. Technicolor Universal.
CRISTALLO. 16: II settimana: Dal libro più letto del mondo il film più bello dell'anno: «Incompreso». In technicolor, con Anthony Quayle, Graziella Granata, Stefano Colagrande, Simone Giannozzi. Grandioso successo.
FILODRAMMATICO. 15.30: «La battaglia di Algeri». Il più grande successo italiano dell'anno, di Gillo Pontecorvo, premiato con il Leone d'oro alla Mostra di Venezia, con J. Martin, S. Jacef e B. Haggiag. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Adulterio all'italiana». Piccante e spassosissimo film in technicolor con Catherine Spaak, Nino Manfredi, Maria Grazia Buccella, Akim Tamiroff.
IMPERO. 16: Ancora oggi a richiesta: «Tramonto di un idolo». Capolavoro Paramount in technicolor con S. Boyd e E. Sommer.

MODERNO. 16: Sean Connery in: «Una splendida canaglia». Il famoso 007 dello schermo, a caccia di belle donne, in un film esplosivo, con Jean Seberg, Joanne Woodward. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.
VIALE. 16.30: «Amore all'italiana». Un comicissimo technicolor con Walter Chiari, Raimondo Vianello e Paolo Panelli. Successo. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 15.30: Technicolor: «Svegliati e uccidi» (Luciano Lutring il solista del mitra), con Robert Hoffman, Lisa Gastoni, Gian Maria Volontè. Un capolavoro di regia di Carlo Lizzani. Viet. min. 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Operazione Normandia», in technicolor. Una fulgida pagina di gloria, con Robert Taylor, Dana Winter, Richard Todd e Edmond O' Brien.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «L'uomo di Laramie». James Stewart in un prestigioso western. Cinemascope technicolor.
ALDEBARAN. Piccola rassegna di grandi successi De Laurentiis. Oggi 16.30: «I due nemici», technicolor con Alberto Sordi e David Niven.
ARISTON. 16: «Mezzo dollaro d'argento». In una terra senza legge dove si uccideva per non essere uccisi si svolge una grandiosa ed avvincente vicenda in cinemascope technicolor con R. Tamblyn, K. Moore, J. Philbrook, F. Rey e Maria Granada. E' un Metro di grande successo. Ultimo giorno.
ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). Oggi riposo, Domani: «Extraconiugale». Moschin, Renato Salvadori e Maria Perschy. Viet. m. 14 anni.
ASTRA. Chiuso. Domani: «I predoni del Sahara».
IDEALE. 15.45: Cinemascope technicolor: «Pugni, pupe e pepite». John Wayne, Stewart Granger e Capucine. Capolavoro!
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «La vergine di Norimberga». Domenica: «7 uomini d'oro».
MARCONI. 16: «Operazione San Gennaro». Uno degli ultimi grandi successi di comicità in technicolor con Nino Manfredi, Senta Berger e Totò. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16.30: «Agguato nella savana». Spettacolare technicolor con Shirley Eaton e R. Culp. Successo. Ultimo giorno.
RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Il piombo e la carne».
SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Eden, Excelsior, Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Ideale, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Le meravigliose avventure di Marco Polo». Cinemascope a colori con Horst Buchholz, Robert Hossein, Elsa Martinelli e O. Welles.

CURVE ABBORDATE CON IMPRUDENZA, COLLISIONI E TAMPONAMENTI

Numerosi ma lievi gli incidenti della domenica

Dieci persone sono ricorse alle cure dei medici dell'Ospedale Maggiore e di queste sette sono state trattenute - Una passante investita in via Rossetti

Ha avuto punte piuttosto drammatiche la gita sull'altipiano fatta iermattina dall'operaio Aldo Medeot, di 30 anni, abitante in viale Sanzio 34. Intorno alle 12.30, il Medeot, che guidava la Dauphine, targata UD 47223, ha imboccato la strada di Villa Opicina per rincasare; giunto a un chilometro circa dalle Cave Faccanoni, ha perduto all'improvviso il controllo della guida, e la vettura, dopo avere sbandato completamente sulla destra e urtato contro un muro di cinta, si è ribaltata. Il Medeot, rimasto contuso in più parti del corpo, è stato prontamente soccorso, e accompagnato all'ospedale, dov'è stato accolto con prognosi di una decina di giorni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri dell'emergenza. La Dauphine ha subito ingenti danni.

In un altro incidente sono rimasti coinvolti padre e figlia: poco prima delle 11, la studentessa Fiorella Perovini, di vent'anni, abitante in via della Cereria 6, stava pilotando lungo la costiera la Fiat 850, targata TS 90223. La ragazza, che aveva a fianco il proprio padre, il nostromo Pietro Perovini, di 53 anni, era diretta verso Sistiana. All'altezza circa di Santa Croce, la giovane automobilista è stata superata dalla Lancia Flavia, targata TS 90925, pilotata da Adriano De Chirico, di 42 anni, abitante in via Conti 19 che, effettuato il sorpasso, è rientrato nella corsia di marcia e poi ha frenato per il sopraggiungere di una colonna di automezzi. Il rallentamento del De Chirico ha preso alla sprovvista la Perovini che è andata a tamponare la Flavia. Per l'urto, la ragazza e suo padre sono rimasti feriti e, poco dopo, con la CRI, hanno raggiunto l'ospedale. L'uomo, che ha riportato contusioni multiple al capo, è stato accolto nella divisione neurochirurgica con prognosi di una decina di giorni; la raazza, che lamenta ferite lacero contuse alla bocca, dopo le cure è stata dimessa con prognosi di una settimana.

Due amiche sono rimaste ferite in uno scontro avvenuto poco dopo le 14, L'impiegata Jolanda Valich ved. Crismani, di 40 anni, abitante in via Buonarrotti 52, stava guidando dalla via Ghega verso il centro la Fiat 500 «D», targata TS 62750, con al fianco un'amica, Iolanda Bressevich Jacovelli, di 52 anni, abitante in via Ghiberti 6. Nei pressi di piazza Dalmazia, la Crismani è entrata in collisione con la Innocenti M.3, targata TS 60222, pilotata da Aurelio Bertolli, 58 anni.

Le due donne, rimaste leggermente ferite, sono state trasportate all'ospedale con una macchina di passaggio. La Jacovelli, che s è prodotta contusioni multiple al capo e alle ginocchia, è stata accolta nella divisione neurochirurgica con prognosi di una decina di giorni, mentre la Crismani, che ha riportato contusioni a una mano e a un ginocchio, dopo le cure è stata dimessa con prognosi di 5 giorni.

In via della Ginnastica, angolo via Gatteri, verso le 2 di notte, la Fiat 500, targata TS 79754, pilotata dallo studente Franco Celli, di 19 anni, abitante in viale dei Campi Elisi 40, è venuta a collisione con un'altra macchina, e nell'incidente il Celli ha riportato vaste ferite al capo. Trasportato all'ospedale con una vettura di passaggio, il giovane è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi di una settimana.

Riferiamo infine che all'una di notte, tra sabato e domenica, in un incidente della strada è rimasto ferito il meccanico Ervino Bonifacio, di 21 anni, abitante in via del Cisternone 79.

In sella a una Lambretta, che gli era stata prestata da un amico, Antonio Schirotto, di 19 anni, abitante in via del Cisternone 62, stava percorrendo la via Rossetti in direzione di piazzale De Gasperi. Senonchè, giunto all'altezza della caserma, il Bonifacio ha frenato bruscamente ma causa la strada viscida è slittato, rovesciandosi quindi assieme al mezzo. Soltanto alle 13.30 di ieri, pesto e dolorante, il giovanotto ha raggiunto con i propri mezzi l'ospedale, dov'è stato ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di un mese per la lussazione della spalla destra con sospette lesioni ossee.

Nell'attraversare, verso le 18 e 30 di ieri, la via Rossetti all'altezza della chiesa della Beata Vergine delle Grazie, Antonia Sorgo, di 53 anni, abitante in via Stuparich 17, è stata urtata dalla Fiat 1100, targata TS 31997, guidata verso Montebello da Stefano Modugno, di 41 anni, abitante in via Smareglia 12. L'automobilista si è affrettato a soccorrere la donna e a trasportarla con la propria macchina all'ospedale, dov'è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica con prognosi di una decina di giorni per trauma cranico.

Su una strada dell'altipiano, infine, sono rimasti ieri sera feriti in un incidente il bracciante Francesco Sergas, di 52 anni, abitante in Strada per Longera 175-3, e Agnese Zupin in Curet, di 45 anni. Verso le 18.30, con una motocicletta Guzzi, pilotata dall'uomo, essi si stavano dirigendo da Basovizza verso Padriciano. Senonchè, durante il percorso, il Sergas ha dovuto compiere una brusca sterzata per evitare una macchina, sbucata all'improvviso da una laterale di destra, e ha finito col provocare il ribaltamento della moto.

Con una vettura privata, i due hanno raggiunto l'ospedale, dove il Sergas è stato accolto nella divisione neurochirurgica con prognosi di una decina di giorni per trauma cranico e contusioni multiple, mentre la donna, che ha riportato contusioni alle ginocchia e alla regione lombare, dopo le cure è stata dimessa.

In Assise un processo per rapina aggravata

La Corte di Assise giudicherà oggi Dario Lijuba e Giuseppe M., imputati di violazione di domicilio e rapina aggravata. Il Lijuba è detenuto dal 20 settembre del 1965, mentre il M., minorenne, è a piede libero. Il primo, sarà difeso dall'avv. Bologna, il minore dall'avv. Masucci. Essendo il Presidente dott. Rossi ancora ammalato, la Corte sarà presieduta dal dott. Corsi. Il processo avrà inizio alle ore 10.

LA CONFERENZA DI PADRE ENRICO BARAGLI

Valori ed esigenze della libertà di stampa

Eletto il direttivo regionale dei giornalisti cattolici



(«Giornalfoto»)

Parla padre Enrico Baragli. A destra, l'on. Corrado Belci

Al Circolo della Stampa padre Enrico Baragli, redattore di «Civiltà Cattolica» e componente della Commissione pontificia per i mezzi di comunicazione sociale, ha tenuto ieri la annunciata conversazione trattando l'argomento della stampa nel rilievo che essa ha avuto nel Concilio Vaticano II. A differenza dei concili precedenti — ha osservato il conferenziere — quest'ultimo non ha trattato il problema della stampa da un punto di vista editoriale, ma giornalistico, sottolineando come la stampa eserciti un'azione nuova e specifica nel mondo d'oggi, soprattutto per l'enorme numero di persone alle quali si rivolge. Padre Baragli ha quindi fatto presente che, sempre a differenza dei precedenti concili, il Vaticano II, a proposito della stampa, non ha nè posto remore ecclesiastiche, nè ha insistito in proibizioni (indice dei libri proibiti), ma ha preferito insistere sulla formazione di un senso di fiduciosa responsabilità dei giornalisti, rilevando le basi e le condizioni del diritto d'informazione, i valori e le esigenze sociali delle pubbliche opinioni, i fondamenti di una deontologia sussidiata anche da vincoli associativi, la missione del giornalismo cattolico a integrazione di una più ampia stampa onesta; inoltre il Concilio ha rilevato la necessaria formazione dei quadri su piano tecnico-professionale, di coscienza cristiana e di sicurezza dottrinale rispetto al pensiero sociale della Chiesa e la necessità di istituzioni ecclesiastiche nell'ambito sociale, nazionale e internazionale.

Alla conferenza, dovuta all'UCSI, è preceduta l'assemblea dell'Unione cattolica stampa italiana del Friuli-Venezia Giulia. Ai lavori hanno presenziato numerosi giornalisti di tutta la regione, tra i quali il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia, dott. Zanaboni, e il presidente dell'Associazione stampa giuliana, Soli.

L'on. Belci, presidente del comitato promotore, ha presentato una relazione sull'attività svolta finora ed ha ricordato quanto l'UCSI regionale ha fatto dalla sua costituzione, avvenuta lo scorso anno. L'oratore ha prospettato all'assemblea una serie di iniziative da realizzare.

Dopo alcuni interventi, l'assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dal comitato promotore. In esso viene puntualizzato il problema delle pubblicazioni diseducative, soprattutto in relazione ai recenti interventi delle autorità per la tutela della pubblica moralità.

I lavori dell'assemblea si sono quindi conclusi con l'elezione del comitato direttivo regionale del quale fanno parte i giornalisti Belci, Ceschia, Postovan e Rosolini per Trieste, Zardi per Udine, Gaspardo per Pordenone e De Simone per Gorizia.

Le ore della città

«Miscellanea»

Tipicamente scautistica l'impostazione del numero di marzo di «Miscellanea» il simpatico periodico del Collegio San Giusto che da tanti anni testimonia l'amore dei suoi giovanissimi ospiti per un giornalismo «fatto a mano», col solo aiuto del ciclostile e dei colori a pastello. L'articolo di fondo s'intitola «Lupi, lupi, lupi» ed è dedicato ai corsi per i «lupetti» che prendono l'avvio con la primavera. Seguono racconti, poesiole, cronache dell'attività dei giovani esploratori e la consueta pagina dei giochi.

Lavoratori per l'Inghilterra

Per la Granbretagna sono richiesti lavoratori generici dai 21 ai 40 anni, da adibire a lavori di inscatolamento e congelamento di frutta e verdura. Gli interessati al reclutamento sono invitati a presentarsi entro lunedì 20 marzo, dalle 8.30 alle 12, all'Ufficio regionale del lavoro (Servizio emigrazione), via Italo Svevo 21, dove riceveranno tutte le notizie inerenti alle condizioni contrattuali e di salario che vengono loro offerte.

Venchi alla «Barisi»

Oggi alle ore 18.45, si inaugura presso la Galleria «Barisi» di via Rossetti, la personale del pittore veronese Enrico Venchi. L'artista, che ha già al suo attivo numerosi riconoscimenti e consensi di critica, si presenta per la prima volta al pubblico triestino.

Convegni M. Cristina

Venerdì, alle ore 16, all'Albergo Excelsior, l'ing. Giorgio Tombesi, gentilmente aderendo al desiderio del comitato direttivo dei Convegni M. Cristina parlerà sul tema: «L'uomo e il progresso tecnico». Sono invitati tutti coloro che s'interessano all'argomento.

GIUDICATA IN CONTUMACIA UNA DONNA FANTASIOSA

Dopo ogni marachella cambiava nome e città

Il Tribunale l'ha assolta per sopravvenuta amnistia

E' una specie di araba fenice la donna giudicata in contumacia dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel, P. M. dott. Ballarini, cancelliere Rubini: muta di nome con la stessa disinvoltura con cui abitualmente ci si cambia d'abito, e a seconda delle occasioni è Maria Giuliano, nata a Cuneo nel 1937, residente a Torino, senza fissa dimora, poi diventa Laura Vasconi, nata nel 1937 a Strassen, nel Lussemburgo, e residente a Pisa o a Modena mentre in verità è Maria Bratina, nata nel 1937 — è questo l'unico dato anagrafico cui è rimasta fedele nei suoi vari cambiamenti d'identità — a Strassen, residente a Gorizia, senza fissa dimora.

La Giuliano — allora sfoggiava questo nome — salì agli onori (se di onori è il caso di parlare) — delle cronache nell'estate del 1964: il 23 agosto, Maria Ciuk, di 31 anni, abitante a Trebiciano 97, si rivolse alla Squadra mobile per denunciare che due giorni prima, sconosciuti si erano introdotti nella camera da lei allora occupata all'albergo Vanoli, e l'avevano derubata di una gonna, una giacca e una camicetta, che aveva appena acquistato per 8 mila lire. Dopo un paio di giorni, la Ciuk tornò alla Mobile per raccontare che la proprietaria dell'albergo l'aveva risarcita del danno subito.

L'arcano degli abiti spariti fu svelato casualmente da una delle pulitrici del «Vanoli», Nerina Silli, di 55 anni, abitante in via Corridoni 7. Nel riprendere servizio alle 15 del 26 agosto, la donna aprì una finestra e sul davanzale scorse un involto, lo aprì e scoprì che conteneva gli indumenti sottratti alla Ciuk. La Silli rimise il pacco dove lo aveva trovato per non destare allarme nel ladro e poco dopo si accorse che il pacco stesso non c'era più. La Silli telefonò allora alla Squadra mobile, gli agenti accorsero sul posto e, accertato che in quel momento una sola cliente si trovava nell'albergo, la Giuliano, bussarono alla sua porta. Nella stanza ricuperarono la gonna, la giacca e la camicetta.

La donna fu accompagnata negli uffici della Squadra, e colà interrogata: non potè negare il furto e, quando gli inquirenti le chiesero i documenti, la sua posizione si aggravò maggiormente: non ne possedeva alcuno. Venne ovviamente arrestata e il suo caso fu segnalato al Casellario centrale di identità, che non tardò a rispondere: la sedicente Giuliano era in verità Maria Bratina, e fu segnalata a Gorizia il 28 luglio del 1963 per il furto di un orologio. Dalla città isontina, la fantasiosa donna si trasferì a Pisa, divenne Laura Vasconi, piantò un bel conto insoluto in un albergo e poi sparì dalla circolazione. Venne rintracciata successivamente a Modena e rispedita a Trieste con foglio di via obbligatorio.

Per tornare all'episodio degli abiti, dopo qualche giorno di carcere alla Bratina fu concessa la libertà provvisoria che ella si affrettò a trasformare in definitiva: come abbiamo già scritto, si è guardata bene dal farsi vedere in Tribunale. Depone brevemente la pulitrice Silli e quindi il P. M. chiede che alla contumace sia concessa l'amnistia, e il difensore, avv. Segariol, si associa alla richiesta, che viene accolta dal Tribunale. La sentenza difatti dichiara di non doversi procedere nei confronti della Bratina con la concessione dell'attenuante per la particolare lievità del danno in quanto il reato a lei addebitato è stato estinto per sopravvenuta amnistia.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Lo Sci Cai XXX Ottobre organizza per Pasqua una gita a Cortina. Partenza sabato 25 pomeriggio e ritorno lunedì 27 sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 19 marzo gita sciatoria a Sappada. Partenza da piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7.38: Pari e dispari; 7.48: Leggi e sentenze; 8: Giornale - Lunedì sport; 8.30: XIV giornata europea della scuola; 8.45: Le canzoni del mattino; 9: La posta del circolo dei genitori; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Canzoni napoletane; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: Vi parla un medico; 11.30: Antologia operistica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Si e no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Canzoni senza parole; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Album discografico; 16: Sorella Radio; 16.30: Il giornale di bordo; 16.40: Corriere del disco; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.15: Solisti di musica leggera; 17.30: «Luciano Leuwen», romanzo di Stendhal; 18.15: Per voi, giovani; 19.20: Donne di ieri; 19.30: Luna-park; 20: Giornale; 20.20: Il convegno dei cinque; 21.05: Concerto diretto da A. La Rosa Parodi; 22.20: Musica per archi; 22.30: Italian East Coast Ensemble; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.40: A tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: «Rocambole», di Ponson du Terrail; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Io e il mio amico Osvaldo; 11.35: Mentre tuo figlio è a scuola; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Tutto da rifare; 13.30: Giornale; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15.15: Grandi pianisti: Friedrich Gulda; 15.15: Conosciamo l'Italia; 16: Musiche via satellite; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.02: Canzoni italiane; 17.30: Notizie; 17.35: Saludos amigos; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Si e no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il martello; 20.50: La Rai Corporation presenta: New York '67; 21.15: Il giornale delle scienze; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA
8.30: Scuola media: I, II, III classe.

PER I PIU' PICCINI
17.00: Giocagiò. Presentano Nino Fuscagni e Lucia Scalera.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Panorama delle Nazioni: «La Grecia. Il teatro: la tragedia e la commedia» - b) Piloti coraggiosi: «Un collaudo pericoloso», telefilm.

RITORNO A CASA
18.45: Segnalibro;
19.15: Sapere: Orizzonti culturali e di costume.

RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: TV 7 - Settimanale televisivo, a cura di Grando Giordani;
22.00: Solo musica, con Stéphane Grappelly, Roberto Murolo, Santo and Johnny, Carmen Villani e Bruno Lauzi - Orchestra diretta da Enrico Simonetti. Regia di Romolo Siena;
22.35: L'adorabile strega: «Ispirazione magica», telefilm - Regia di William Asher. Int.: Elisabeth Montgomery, Dick York, Agnes Moorehead;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Una lingua per tutti: Corso di inglese;
19.00: Non è mai troppo tardi. 1.o corso di istruzione popolare. Insegnante Alberto Manzi;
21.00: Segnale orario - Telegiornale;
21.15: «Il gioco del pigiama», film - Regia di George Abbot e Stanley Donen. Int.: Doris Day, John Raitt, Carol Haney, Eddie Foy jr.;
22.50: Cronache del cinema e del teatro, a cura di Stefano Canzio e di Ghigo De Chiara.

RETE TRE

9.30: Parliamone un po'; 9.35: Musiche di P. I. Ciaikowski; 10: Musica sacra; 10.40: Sonate moderne; 11.40: Sinfonie di A. Dvorak; 12.20: Piccoli complessi; 12.55: Un'ora con L. Boccherini; 13.55: «La sposa venduta», opera comica in tre atti. Musica di B. Smetana; 15.45: Recital della pianista A. Brugnolini; 17: Quadrante economico; 17.30: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 17.45: Bollettino della transitabilità delle strade statali.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Musiche di F. Schubert; 19.50: «Emilia Galotti», tragedia in cinque atti di G. Ephraim Lessing; 22: Giornale; 22.30: La musica oggi; 23: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Maria Grazia Alzetta; 12.15: Asterisco Musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Complesso Pacchiori 1967; 13.30: Cori della regione al V Concorso internazionale «C. A. Seghizzi» di Gorizia; 13.40: Friuli da scoprire - Affreschi di chiese medioevali e rinascimentali; 13.50: Album per la gioventù: flautista Pierpaolo Janes, al pianoforte Tarcisio Todero; 14.10: Piccolo concerto in jazz: Amedeo Tommasi al pianoforte e all'organo elettronico; 14.20: Linea retta - Ricerche di cultura di oggi nella regione; 14.35: Dai festival della regione; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

PICCOLO Sport

COLPO DI SCENA NELLA VENTIQUATTRESIMA DEL MASSIMO CAMPIONATO

L'inattesa sconfitta dell'Inter a S. Siro rimette in corsa la Juve per il primato

UN TORINO A SORPRESA PER HELENIO HERRERA (2-1)

SFIORA IL DISASTRO LA SQUADRA CAMPIONE

MARCATORI: nel primo tempo, al 17' Meroni, al 20' Puia; nella ripresa al 15' Bicicli. INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bicicli, Guarneri, Picchi; Jair, Domenghini, Cappellini, Suarez, Corso. TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Maldini, Cereser; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Simoni. ARBITRO: Francescon di Padova. NOTE: terreno in buone condizioni; spettatori 50 mila; angoli 5 a 4 per l'Inter.

Milano, 12

Con la vittoria a San Siro il Torino ha ridato interesse al campionato che sembrava destinato ad essere un monologo nerazzurro ed ha anche reso un grosso servizio alla concittadina Juventus che ha potuto recuperare due preziosi punti sulla capolista, vedendo riaccendersi le speranze di conquistare lo scudetto.

Il successo odierno del Torino è stato più che meritato e se vi è stato qualcosa di clamoroso oggi a San Siro questo è stato il primo tempo dell'Inter nel corso del quale i nerazzurri davanti al loro pubblico ammutolito, apparivano automi senza nerbo e senza idee in completa balìa del Torino che spadroneggiava. La stessa difesa interista che era sempre stata il caposaldo della squadra, è apparsa l'ombra di se stessa. Atleti del valore di Guarnieri, Facchetti e Picchi, venivano regolarmente superati da Meroni e Combin ed apparivano completamente smarriti tanto da compiere errori madornali. In quattro minuti dal 16' al 19' del primo tempo il Torino ha avuto quattro occasioni da rete: due le ha trasformate in gol con Meroni e Puia, una si è conclusa con un palo colpito da Meroni e la quarta è stata fallita clamorosamente da Combin.

Se la sconfitta interista non ha assunto nel punteggio lo aspetto di una vera e propria «débâcle», i nerazzurri lo devono soprattutto a Combin che pur apparendo ottimo in fase di impostazione e nei duelli con gli avversari ha sbagliato occasioni magnifiche. Dopo l'errore del primo tempo, Combin si è ripetuto all'inizio di ripresa fallendo un controllo a due passi dalla porta avversaria.

L'Inter ha trovato l'orgoglio per reagire nel secondo tempo in cui Herrera si è deciso a spostare Burgnich su Meroni affidando a Facchetti il controllo del meno pericoloso Simoni che per giunta giocava arretrato. Nonostante la buona volontà però all'Inter è mancato il realizzatore Mazzola, sulla cui assenza Herrera recriminerà a lungo. Mazzola infatti, pur essendo in buone condizioni fisiche è stato lasciato fuori per specifica volontà di Herrera che gli aveva voluto concedere un turno di riposo, considerando questo incontro di normale amministrazione. In questa decisione di Herrera deve aver influito la partita di Coppa Italia disputata il 1.o marzo sempre a San Siro, quando il Milan eliminò i granata con un secco 4-2.

Senza Mazzola l'attacco nerazzurro ha dimostrato di mancare di un vero realizzatore. Lo stesso Cappellini, senza i preziosi suggerimenti del compagno, ha fatto ben poco. Basti considerare che il più pericoloso nerazzurro oggi è stato il mediano Bicicli, che ha segnato la rete ed ha colpito un palo. Bicicli e Suarez sono stati gli unici nerazzurri a salvarsi oggi a San Siro.

Per quanto riguarda gli altri, non rimane che citare i peggiori. Questo poco invidiabile primato va diviso fra Facchetti, Guarnieri e Picchi, mentre anche Sarti ha sulla coscienza la prima rete di Meroni, sulla quale non si è neppure mosso. All'attacco particolarmente fuori fase è apparso Domenghini che ha sbagliato tiri a rete addirittura di decine di metri.

Nel Torino Meroni è stato il migliore, seguito a breve distanza da Moschino, Ferrini, Puia e Vieri. La vittoria di oggi vale per il Torino a riscattare un intero campionato. La squadra appare in crescendo: del resto anche negli ultimi campionati i granata avevano raggiunto a primavera la condizione migliore.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Il secondo gol del Torino. Puia ricevuta la palla da Simoni riesce a battere, con un preciso tiro diagonale, Sarti in uscita

Serie «A»

I RISULTATI

*Atalanta - Lecco	1-0
*Bologna - Roma	2-0
Milan - *Foggia	1-0
Torino - *Inter	2-1
*Juventus - Spal	2-1
*L. Vicenza-Fiorentina	3-1
*Lazio - Napoli	0-0
*Mantova - Brescia	0-0
*Venezia - Cagliari	1-1

LA CLASSIFICA

Inter	24	16	5	3	47	14	37	+1
Juventus	24	12	11	1	32	11	35	—1
Napoli	24	13	6	5	34	14	32	—4
Bologna	24	12	7	5	34	20	31	—6
Cagliari	24	11	8	5	30	12	30	—5
Fiorentina	24	10	9	5	42	24	29	—8
Milan	24	8	12	4	26	21	28	—8
Torino	24	6	14	4	22	20	26	—10
Roma	24	8	8	8	25	25	24	—12
Mantova	24	3	18	3	15	17	24	—12
Atalanta	24	8	7	9	21	32	23	—13
Brescia	24	5	11	8	17	28	21	—16
Lazio	24	4	12	8	14	23	20	—16
L. Vicenza	24	5	9	10	20	32	19	—17
Spal	24	5	8	11	16	26	18	—18
Venezia	24	3	8	13	16	38	14	—22
Foggia	24	3	5	16	16	43	11	—25
Lecco	24	1	8	15	12	37	10	—26

LE PARTITE DEL 19.3.1967

Atalanta - L. Vicenza
Cagliari - Juventus
Fiorentina - Foggia
Mantova - Venezia
Milan - Brescia
Napoli - Bologna
Roma - Inter
Spal - Lazio
Torino - Lecco

I marcatori

18 reti: Riva (Cagliari).
15 reti: Hamrin (Fiorentina), Mazzola (Inter).
13 reti: Brugnera (Fiorentina).
12 reti: Rivera (Milan).
11 reti: Altafini (Napoli).
8 reti: De Paoli (Juventus), Boninsegna (Cagliari), Meroni (Torino).
7 reti: Pascutti (Bologna), Menichelli (Juventus).
6 reti: Domenghini (Inter), Mazzola II (Venezia), D'Alessi e Troja (Brescia), Peirò ed Enzo (Roma), Nielsen (Bologna), Gori (L. Vicenza).
5 reti: Orlando e Canè (Napoli), Micheli (Foggia), Maraschi (L. Vicenza), Zigoni (Juventus).

LA LAZIO NON CEDE ALLE «GRANDI» (0-0)

ANCHE IL NAPOLI RIMASTO IN SECCA

LAZIO: Gori; Adorni, Maggioni; Dotti, Pagni, Anzuini; D'Amato, Carosi, Morrone, Burlando, Bagatti. NAPOLI: Bandoni; Nardin, Micelli; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Orlando. ARBITRO: Di Tonno di Lecce. NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 75 mila; angoli 7 a 6 per il Napoli. Il terzino della Lazio Maggioni gioca dal 20' all'ala in seguito a stiramento muscolare alla gamba sinistra.

Roma, 12

Un'altra «grande» ha dovuto segnare il passo all'«Olimpico» contro la Lazio di Neri, impegnata a raggiungere una zona di classifica che la metta al sicuro dai pericoli della retrocessione. Questa volta è toccato agli azzurri del Napoli i quali, nonostante i loro sforzi, non sono riusciti ad andare oltre un equo risultato di parità. Uno zero a zero che forse va più a vantaggio dei locali, fortunati in qualche circostanza, ma essenzialmente ineccepibile.

Gli uomini di Pesaola hanno effettivamente avuto un maggior numero di occasioni da rete, ma bisogna riconoscere che la Lazio è stata costretta a concedere agli avversari il vantaggio di un giocatore valido in più in campo a causa di uno stiramento muscolare alla coscia sinistra che ha relegato inutilizzato all'ala, sin dalla prima parte del primo tempo, il giovane ma già quotato Maggioni. Sul piano tecnico i partenopei non hanno peraltro eccessivamente impressionato dando la sensazione di essere privi, in questo campionato, della forza propulsiva che lo scorso anno li portò a battersi quasi alla pari con l'Inter.

La Lazio, da parte sua, ha dato prova di temperamento, soprattutto quando ha dovuto stringere le file per rimediare al mancato apporto di Maggioni. E pensare che fino al quarto d'ora i biancazzurri avevano ribattuto colpo su colpo a tutte le iniziative degli avversari, giocando senza particolari accorgimenti difensivi, senza alcun timore reverenziale. Naturalmente, dopo l'infortunio del terzino, la squadra ha risentito del conseguente arretramento di Dotti per il controllo di Canè e della maggiore dedizione di Carosi, anche oggi molto brillante e redditizio, al lavoro di copertura e a quello offensivo. La Lazio si è difesa a lungo ma sempre con ordine e alleggerendo la pressione avversaria con le puntate del solito D'Amato, entusiasmante in alcuni momenti ma sempre troppo esibizionista per poter dare risultati concreti.

Totocalcio

Atalanta - Lecco	(1-0)	1
Bologna - Roma	(2-0)	1
Foggia Inc.-Milan	(0-1)	2
Inter - Torino	(1-2)	2
Juventus - Spal	(2-1)	1
L. Vicenza-Fiorent.	(3-1)	1
Lazio - Napoli	(0-0)	X
Mantova - Brescia	(0-0)	X
Venezia - Cagliari	(1-1)	X
Genoa - Sampdoria	(1-0)	1
Potenza - Modena	(1-0)	1
Biellese - Como	(0-0)	X
Anconit. - Perugia	(1-1)	X

Il monte premi è di lire 703.805.690.

Quattro milioni e mezzo ai «tredici»

La direzione del Totocalcio comunica le quote relative al concorso odierno: ai 79 vincitori con punti «tredici» circa 4.454.400 lire; ai 2.618 vincitori con punti «dodici» circa 134.400 lire.

Nella zona del Veneto orientale si sono avuti 8 tredici e 157 dodici. Nel Goriziano sono stati realizzati 2 tredici: uno su scheda giocata al bar De Nicolo di Corso Verdi 82, da Primo Maso, residente a Gorizia in via Maniacco 10, l'altro da un anonimo su scheda giocata in via **Cosulich 44 a Monfalcone.**

Pareggia il Venezia col forte Cagliari (1-1)

MARCATORI: nella ripresa, al 1' Riva su rigore, al 32' Grossi. VENEZIA: Bubacco; Mancin, Grossi; Cancian, Nanni, Spagni; Bertogna, Beretta, Mencacci, Manfredini, Dori. CAGLIARI: Reginato; Niccolai, Longoni; Tiberi, Vescovi, Longo; Cera, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva. ARBITRO: Gussoni di Varese. NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 14 mila; angoli 9 a 2 per il Venezia.

Venezia, 12

Quando ormai sembrava che il Cagliari avrebbe guadagnata l'intera posta, il terzino neroverde Grossi è riuscito a pareggiare le sorti dell'incontro con un azzeccato colpo di testa: la palla s'è infilata alle spalle del sorpreso Reginato dopo aver picchiato contro la faccia interna del palo. Fino a quel momento il Venezia, beffato da un rigore concesso al Cagliari per fallo su Creatti da parte di Mancin, aveva premuto in area cagliaritana senza, tuttavia, riuscire a concretare le sue azioni per l'imprecisione degli attaccanti ed una certa precipitazione degli stessi giocatori.

Comunque, il Venezia non ha certo demeritato il pareggio; anzi contro un Cagliari per niente pericoloso ,i neroverdi avrebbero potuto far loro il risultato se ad esempio al 13' del primo tempo Beretta non avesse spedito sulla traversa da pochi passi un pallone che bastava solo sospingere in rete.

Le occasioni da rete, per entrambe le squadre non sono state molte un po' per la decisione delle rispettive difese e un po' per la scarsa vena degli attaccanti.

Mantova - Brescia a reti inviolate (0-0)

MANTOVA: Zoff; Scesa, Pavinato; Volpi, Spanio, Giagnoni, Corelli, Catalano, Di Giacomo, Tomeazzi, Salvemini. BRESCIA: Brotto; Robotti, Mangili; Rizzolini, Vasini, Casati; Salvi, D'Alessi, Troja, Bruells, Mazzia. ARBITRO: Toselli di Como. NOTE: terreno leggermente allentato; spettatori 12 mila; angoli 3 a 2 per il Mantova.

Mantova, 12

Ancora una volta il Mantova ha chiuso la partita alla pari, a reti inviolate, contro quel Brescia che domenica scorsa, in casa, ha ricevuto una dura batosta dall'Inter. La squadra locale non è riuscita a far breccia nella difesa bresciana, malgrado il prodigarsi dei suoi uomini di punta.

E' stata una partita priva di emozioni, con un gioco che si è svolto in prevalenza a centro campo. Di azioni pericolose se ne sono viste ben poche, come è dimostrato dall'esiguo numero di calci d'angolo battuti da ambedue le parti. Comunque si è avuta una certa prevalenza dei padroni di casa che hanno avuto in Di Giacomo e Salvemini i suoi uomini più pericolosi.

Gli ospiti si sono difesi con ordine, senza esporsi ad inutili rischi.

UN SUCCESSO DI MISURA SULLA BATTAGLIERA SPAL (2-1)

Affaticata la «vecchia signora» stenta ad aggiudicarsi la posta

MARCATORI: al 24' Zigoni, al 43' Reja; nella ripresa al 17' Zigoni. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Rinero, Castano, Salvadore; Zigoni, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. SPAL: Galli; Tommasin, Bozzao; Pasetti, Moretti, Reja; Dell'Omodarme, Parola, Rozzoni, Capello, Bosdaves. ARBITRO: Bernardis di Trieste. NOTE: giornata primaverile; terreno in buone condizioni; spettatori diecimila; angoli 4 a 2 per la Spal.

Torino, 12

Battendo di misura la Spal — e grazie anche all'exploit dei «cugini» granata a San Siro — la Juventus ha accorciato le distanze dall'Inter e si è rimessa quindi in corsa per lo scudetto. E' questo, forse l'unico fatto positivo di una partita che ha avuto ben poco da dire.

Si è vista una Juventus, priva di Del Sol e di Bercellino e piuttosto affaticata per la trasferta infrasettimanale in Scozia, muoversi a volte a disagio e con notevole incertezza di fronte agli ospiti che dal canto loro — pur disputando una partita spigliata e aperta, rifuggendo da qualsiasi forma di «chiusura» — hanno dato tutto quel che era possibile dare.

Soltanto nella prima parte del primo tempo, i biancoazzurri sono riusciti a far marcare il passo ai padroni di casa, i quali successivamente si sono in parte ripresi e hanno dato vita a un gioco a tratti più coordinato.

Subito il primo gol dei locali, gli ospiti hanno reagito vivacemente riuscendo a raccogliere il pareggio allo scadere dei primi 45 minuti; nella ripresa, tuttavia hanno dovuto sottostare alle iniziative di una pur mediocre Juventus, che ha superato la prova solo grazie all'apporto di un Zigoni in ottima giornata.

Lezione del Vicenza alla Fiorentina (3-1)

MARCATORI: al 12' Brugnera, al 30' e al 40' Maraschi; nella ripresa al 12' Gori su rigore. L. VICENZA: Luison; Volpato, Rossetti; Pini, Carantini, Poli; Maraschi, Menti, Gori, Governato, Gregori. FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Diomedi; Esposito, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, Bertini, Chiarugi. ARBITRO: Carminati di Milano. NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 10 mila; angoli 7 a 4 per la Fiorentina. Al 7' della ripresa è stato espulso Esposito per tentativo di fallo su Gregori.

Vicenza, 12

E' stata una brutta batosta della Fiorentina, che è una delle squadre che va per la maggiore. Brutta e inattesa, perchè il gol segnato da Brugnera poco prima del quarto d'ora di gioco, sembrava preludere ad una sonante vittoria dei viola.

Il Vicenza ha avuto questo merito: di impegnarsi con caparbia volontà, per potersi allontanare dalla «zona retrocessione» nella quale era caduto. E la sua volontà è stata premiata alla mezz'ora, quando Maraschi ha infilato una prima volta la rete di Albertosi, raddoppiando dopo dieci minuti

Questo capovolgimento della situazione ha messo le ali ai piedi ad Hamrin e ai suoi compagni, che hanno pesato con azioni pericolose sulla difesa dei locali anche nella ripresa, senza tuttavia smuovere la difesa vicentina. I locali, anzi, con azioni di contropiede hanno spesso insidiato l'area avversaria e da una di queste azioni è scaturito il rigore che è stato trasformato da Gori.

Modesto successo dell'Atalanta sul Lecco (1-0)

MARCATORE: Savoldi al 4' del primo tempo. ATALANTA: Cometti; Pesenti, Nodari; Pelagalli, Cella, Signorelli; Danova, Milan, Savoldi, Dell'Angelo, Hitchens. LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Schiavo, Malatrasi, Bacher; Incerti, Angelillo, Clerici, Ferrari, Bonfanti. ARBITRO: Bigi di Padova.

Bergamo, 12

Un Lecco battagliero oltre ogni aspettativa ha messo in difficoltà l'Atalanta, che questa volta però, a differenza dell'ultima contro di Ferrara che l'ha vista sconfitta col minimo scarto di punti, ha fatto valere i suoi diritti derivanti dal fatto di giocare sul proprio terreno e della sua classe indubbiamente superiore.

I locali, partiti di slancio, sono passati dopo appena quattro minuti di gioco con una rete di Savoldi. Gli ospiti, per nulla impressionati (tanto ormai non hanno più nulla da perdere) hanno reagito con slancio mettendo a dura prova la difesa bergamasca, ma non sono riusciti che a collezionare molti angoli.

La partita si è svolta su un piano di regolarità, favorendo l'operato dell'arbitro Bigi, che solo poche volte è dovuto intervenire con una certa energia per frenare alcune esuberanze.

DOPPIETTA DEL BOLOGNA CON LA ROMA (2-0)

Ripetuto nel ritorno il risultato dell'andata

MARCATORI: nella ripresa, al 30' e al 40' Perani. BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Furlanis; Tumburus, Janich, Turra; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pace. ROMA: Pizzaballa; Sirena, Sensibile; Scala, Losi, Carpenetti; Pellizzaro, Peirò, Enzo, Tamborini, Barison. ARBITRO: Gonella di Torino. NOTE: campo in ottime condizioni; spettatori 28 mila; angoli 8 a 4 per il Bologna. Al 35' della ripresa è stato espulso Enzo per fallo di reazione su Tumburus.

Bologna, 12

Il Bologna ha superato la Roma con l'identico punteggio del girone d'andata, questa volta però con maggior fatica di quanto il risultato non dica. Le reti, difatti, ambedue a opera di Perani, sono venute ad un quarto d'ora dalla fine (30' e 40') quando ormai sembrava che l'incontro fosse avviato al nulla di fatto. Fino a quel momento il gioco era apparso di livello piuttosto modesto e se il Bologna era stato autore di un paio di azioni pericolose f[illegible]nate per poco, la Roma in apertura di ripresa si era fatta più audace giungendo in due minuti, al 6' e al 7', a sfiorare il successo con Pellizzaro.

Come già è avvenuto a Roma con Pascutti, oggi è toccato a Perani il compito di giustiziere: l'ala destra è stata svelta ad approfittare di due distrazioni della difesa giallorossa. Mentre nella prima vi è stato un attimo di smarrimento dovuto a Sirena che aveva chiamato la palla su un calcio d'angolo battuto da Haller, dieci minuti dopo lo stesso giocatore ha deviato di testa sui piedi di Perani una punizione concessa per fallo su Bulgarelli. Così i giallorossi, che ormai stavano abituandosi ad un risultato parzialmente positivo, hanno dovuto uscire dal campo con il peso di una sconfitta che in cuor loro probabilmente pensavano di non meritare.

La squadra capitolina, pur denunciando le abituali pecche, aveva contrastato con buona volontà il gioco dei padroni di casa, a dire il vero non troppo brillante. Più tardi le ragioni sono state spiegate da Carniglia nel faticoso e lungo viaggio di ritorno dall'Inghilterra e nella giornata particolarmente calda che ha tagliato le gambe ai giocatori.

Dal punto di vista tecnico, vi è da aggiungere che il Bologna oggi obbligato ad attaccare anzichè agire di contropiede, si è trovato a mal partito davanti ad una difesa munita come è apparsa quella romanista nella prima frazione della gara.

La Roma ha avuto i suoi momenti migliori nel primo quarto d'ora della ripresa quando ha attaccato con maggior convinzione spinta da un Peirò molto attivo e da un Tamborini oggi più in vena del solito. Poi il Bologna ha ripreso in mano le redini del gioco e dopo aver sfiorato il bersaglio un paio di volte ha fatto centro con Perani, cresciuto alla distanza. A nulla sono valsi quindi il prodigarsi del solido e sempre attento Losi, migliore del reparto arretrato, e la tenacia di Scala. Alla Roma è mancato, come del resto è noto, l'elemento risolutore.

SASSI PER IL MILAN A FOGGIA (1-0)

Rivera dà spettacolo in un clima arroventato

MARCATORE: Rivera, al 16' del primo tempo. FOGGIA: Moschioni; Capra, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Gambino, Micheli, Traspedini, Nocera, Maioli. MILAN: Barluzzi; Anquilletti, Santin; Trapattoni, Rosato, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Sormani, Amarildo, Innocenti. ARBITRO: Sbardella di Roma. NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila; Angoli: 5-3 per il Foggia. Al 24' della ripresa Amarildo è stato colpito alla fronte da un sasso lanciato in campo dal settore delle gradinate: ha riportato una ferita al sopracciglio sinistro ed ha abbandonato il campo.

Foggia, 12

C'è stato anche il «giallo» in Foggia-Milan, una partita che il Milan ha ampiamente meritato di vincere (ha segnato un gol e colpito due pali). Nel caotico secondo tempo Amarildo, colpito alla fronte da un sasso scagliato dalla tribuna, ha riportato una ferita e ha abbandonato il campo, ma la partita è proseguita «pro forma» mentre in campo si ripetevano scontri fra giocatori e dagli spalti si continuava a fischiare, a lanciare oggetti in campo e rivolgere epiteti nei riguardi dell'arbitro Sbardella che, nel finale ha lasciato correre per evitare forse ulteriori incidenti.

La prima parte della gara è stata davvero bella ed entusiasmante. Il Milan si è dimostrato in netta ripresa e in grado di fornire un gioco apprezzabile sul piano tecnico e quindi di meritare uno dei posti di primo piano nella scala dei valori calcistici italiani. Barluzzi è stato molto poco impegnato, grazie alla prestazione di Anquilletti, Santin, Rosato e Schnellinger che hanno costituito una cerniera insuperabile contro la quale nulla hanno potuto gli attaccanti foggiani, peraltro in giornata scarsamente felice.

Un discorso a parte merita Rivera: ha dato spettacolo dimostrando tutto il suo talento ed ha segnato il gol della vittoria del Milan in un autentico «show» di freddezza e bravura.

Il Foggia è stato solo la brutta copia della squadra che domenica scorsa ha rivaleggiato da pari a pari con la Juventus.

Serie «B»

I RISULTATI

*Alessandria - Arezzo	2-0
*Genoa -Sampdoria	1-0
*Livorno - Reggina	2-1
*Messina - Pisa	1-1
*Novara - Reggiana	3-0
Varese - *Padova	2-0
*Palermo-Salernitana	4-0
*Potenza - Modena	1-0
*Savona - Catanzaro	2-0
*Verona - Catania	2-0

LA CLASSIFICA

Sampdoria	25	11	12	2	32	15	34
Varese	25	13	8	4	29	13	34
Potenza	25	10	9	6	23	19	29
Catanzaro	25	10	8	7	30	29	28
Palermo	25	9	9	7	21	16	27
Messina	25	9	9	7	29	25	27
Modena	25	9	9	7	30	31	27
Reggina	25	8	10	7	25	18	26
Livorno	25	9	8	8	23	23	26
Novara	25	9	7	9	21	21	25
Reggiana	25	9	7	9	23	26	25
Padova	25	6	12	7	19	21	24
Verona	25	6	11	8	20	23	23
Genoa	25	7	8	10	18	20	22
Savona	25	9	4	12	30	33	22
Catania	25	7	8	10	18	23	22
Salernitana	25	8	6	11	20	30	22
Pisa	25	5	11	9	14	19	21
Arezzo	25	6	6	13	26	33	18
Alessandria	25	5	8	12	24	36	18

LE PARTITE DEL 19.3.1967

Arezzo - Padova
Catania - Livorno
Catanzaro - Novara
Palermo - Modena
Pisa - Potenza
Reggiana - Alessandria
Reggina - Genoa
Sampdoria - Salernitana
Savona - Messina
Varese - Verona

AUTOMOBILISMO, PALLACANESTRO, SCI, ATLETICA E CICLISMO ALLA RIBALTA

Buon esordio delle Ferrari «F1» e Cooper-Maserati
La Splügen lanciata verso l'agognata salvezza

SERIE A - SPLÜGEN BRÄU-CANDY BOLOGNA 93-75 (49-37)

I goriziani privi dell'americano Green entusiasmano e dominano i bolognesi

SPLUEGEN BRAEU GORIZIA: Medeot 20, Turra 12, Rossi 5, Ponton 17, Krainer 17, Tomasi 9, Pozzecco 11, Bosini 2, Green. Non entrato: Comelli. CANDY BOLOGNA: Giomo 3, Pellanera 10, Lombardi 35, Rundo 2, Borghetti 3, Mills 3, Raffaele 11, Cosmelli 8. Non entrati: Calzoni e Di Tommaso. ARBITRI: Cammeo di Firenze e Fabbri di Livorno. Tiri liberi realizzati: Splügen Bräu 17 su 28; Candy 19 su 32. USCITI per 5 falli: Tomasi (61-55) al 9' secondo tempo; Cosmelli (60-65) al 12'. Note: tecnico a Cosmelli al 16' (27-44); infortunio a Giomo al 3' secondo tempo. Il giocatore non rientrerà più in campo. «Istantanea» apparizione di Green dal 9' al 10' del secondo tempo: l'americano non ce la fa e abbandona.

Gorizia, 12

Ad un certo punto era parso sin troppo bello per essere vero: dopo dodici minuti di gioco lo «score» registrava infatti 31 punti per i locali e 18 per i bolognesi. Cosa da stentare addirittura a credere se la realtà non fosse lì sotto gli occhi a smentire chi si fosse permesso il dubbio. Una squadra come la Candy con tutto un signor Lombardi, con diciotto miserabili punti all'attivo! Nè si trattava di un exploit temporaneo della Splügen (senza americano per tutta la partita!) perchè il divario si manteneva fino al termine del primo tempo, facendo piuttosto sbalzi in su che in giù.

Le cose cambiavano un po' in inizio di ripresa, quando la Candy, dai e dai, approfittando di un leggero calo della Splügen, riusciva a darsi sia pur parzialmente un volto di squadra e farsi sotto (63-60 all' 11'). Si stava scivolando verso il solito dramma? Niente affatto: era anzi la «molla» per una nuova meravigliosa impennata della Splügen, che certamente ha disputato uno dei suoi migliori incontri di campionato. E' stato questo forse il momento più bello del confronto: sotto lo choc la Splügen si rianima e si riprende, nonostante quattro suoi uomini siano gravati da quattro falli. E finisce in bellezza, trovando nel contropiede l'arma più adatta, così come la precisione di tiro era stata determinante nel primo scorcio di gara.

Ma svolgiamo il film dell'appassionante incontro. Le due squadre, sotto la direzione (impeccabile) di Cammeo e Fabbri, si schierano così: Medeot, Rossi, Ponton, Krainer e Pozzecco per i locali; Pellanera, Mills, Raffaele, Cosmelli e Lombardi per la Candy. Medeot si incarica di «guardare» Lombardi, mentre Krainer si mette a ridosso di Pellanera. Sembra di poco buon auspicio l'avvio: in tre battute la Candy infatti è già 6-0. Medeot e Pozzecco da fuori ristabiliscono le distanze ed al 5' la Splügen passa in vantaggio.

Si alternano le due squadre nelle segnature e il «Dado» nazionale fa faville; fanno però faville anche Medeot e Ponton che danno una pronta risposta ai bolognesi. La Splügen (è il 9') è avanti di otto punti. Sip cambia la disposizione dei suoi e comanda la «uomo». La tattica non dà però i risultati sperati. Ponton e Medeot, ribattono con straordinaria efficacia. Si stenta a riconoscere la Candy del passato, ma in questo momento la Splügen è davvero incontenibile (31-18). Il solo Lombardi tenta di reagire, ma non trova sostegno. La Candy passa a pressing e rosicchia qualche punto, approfittando di una certa stanchezza dei locali.

All'inizio di ripresa (al riposo la Splügen era andata 49-37) la Candy, sempre a pressing, si fa decisamente sotto, mentre i locali si caricano di falli. Al 4' i bolognesi sono notevolmente vicini (53-46) e Lombardi suona la carica. Il momento si fa veramente critico: all' 11' tre punti soltanto dividono i bolognesi dai goriziani. Green, immesso in tutta fretta, non riesce a camminare e dopo una fugace apparizione rientra in panchina.

La paura di sbagliare sta attanagliando i frombolieri della squadra locale. Non c'è che una carta da giocare: Turra. Il «cecchino» non si smentisce ed esegue a puntino il suo compito. Lombardi fa il diavolo a quattro ma gli estri del livornese non bastano alla Candy per non farsi distaccare. (73 - 65 al 15').

La Splügen ritrova tutta la sua autorità iniziale e finisce dominando. Dalla palestra l'entusiasmo si riversa alle sale adiacenti dove il pubblico ha assistito all'incontro a mezzo di televisori. I biancocelesti hanno dato tutti il meglio di se stessi e sono pertando da lodare in blocco, con Medeot, Ponton, Pozzetto e Krainer davanti agli altri; la Candy, si è visto, è solo Lombardi.

Giancarlo Bulfoni

ZANDEGU' VINCE L'ULTIMA TAPPA

A Franco Bitossi la Tirreno-Adriatico

S. Benedetto del Tronto, 12

Franco Bitossi ha vinto la corsa ciclistica «Tirreno-Adriatico» che si è conclusa oggi. L'ultima tappa, San Benedetto del Tronto - S. Benedetto del Tronto di km. 222, è stata vinta in volata da Dino Zandegù davanti a Bitossi e a Dancelli.

Ordine di arrivo della quinta tappa: 1) Dino Zandegù (Salvarani) in cinque ore 27'44" alla media di km. 40.626 (tempo agli effetti della classifica 5.27'14"); 2) Franco Bitossi s.t. (tempo agli effetti della classifica ore 5.27'24"); 3) Michele Dancelli s.t. (tempo agli effetti della classifica 5.27'34"); 4) Taccone s.t.; 5) Preziosi s.t.; 6) Adorni s.t.; 7) Ritter (Dan.) s.t.; 8) Poggiali s.t.; 9) Armani s.t.; 10) Polidori s.t.

Classifica generale finale: 1) Franco Bitossi (Filotex) in ore 27.48'05"; 2) Carmine Preziosi a 12"; 3) Vito Taccone a 12"; 4) Poggiali a 22"; 5) Dancelli a 32"; 6) Zandegù a 32"; 7) Armani a 42"; 8) Adorni a 1'22"; 9) Ritter (Dan.) a 1'22"; 10) Polidori a 1'22"; 11) Battistini 1'22"; 12) Colombo a 1'22"; 13) Mugnaini a 1'22"; 14) Motta a 1'29"; 15) Binggelli (Svi.) a 1'32"; 16) De Pra a 3'46".

VIRKOLA BATTUTO

■ A Vikersund (Norvegia) il cecoslovacco Jiri Raska ha vinto la prima prova del concorso internazionale di salto con sci, davanti al campione del mondo Virkola (Norv.).

A BRANDS HATCH ASSAGGIO DELLE «FORMULA UNO»

GURNEY (EAGLE) PRECEDE DI POCHI METRI BANDINI (FERRARI)

Piazzate due Cooper-Maserati - Quinto Scarfiotti

Brands Hatch, 12

Dan Gurney, un californiano trentaduenne, da anni all'inseguimento di un clamoroso successo internazionale che sembra costantemente sfuggirgli, ha finalmente trovato la sua vena migliore vincendo stamani la «Corsa dei campioni» di formula uno e battendo con il piglio del grande campione i migliori assi del volante.

Gurney, alla guida di una tre litri «Weslake» della nuova casa anglo-americana «Eagle», si è aggiudicato tanto le due batterie che la finale della competizione. L'unica insidia gli è stata portata dalla Ferrari 3 litri 12 V di Lorenzo Bandini, giunta seconda e che avrebbe certamente conseguito un'affermazione piena se la corsa fosse stata disputata sulla distanza di un Gran Premio.

Il pilota statunitense, già il più veloce nelle prove, aveva conseguito il miglior tempo nella prima batteria da 10 giri conseguendo il nuovo record della pista di 165.800 chilometri orari. Il primato precedente su 4260 metri del circuito di Brands Hach era stato stabilito due anni fa dallo scozzese Jim Clark sulla misura di 160,940 km. ora.

Ugualmente primo nella seconda tornata di qualificazione, Gurney si è così presentato ai 40 giri finali con tutte le carte in regola per portare a casa la vittoria. Il suo tempo è stato di un'ora 4'30"6 per una media di 158.840 kmh. Secondo, come abbiamo detto, Bandini seguito dalle due Cooper-Maserati dello svizzero Josef Siffert e del messicano Pedro Rodriguez e dalla Ferrari 1966 di Ludovico Scarfiotti.

La gara non era valevole per la classifica mondiale, ma, costituendo essa la terza sortita europea della «Formula Uno», ha dato modo ai concorrenti di saggiare il proprio grado di preparazione e provare i mezzi a loro affidati.

Il debutto europeo della Honda giapponese, con al volante l'ex iridato John Surtees, non è stato felice. La vettura, seconda nella prima manche e terza in quella successiva, è stata costretta al ritiro per noie meccaniche.

ORDINE D'ARRIVO:

1) Dan Gurney (USA) Gurney-Weslake, 1.4'30"6 (158.84 kmh.); 2) Lorenzo Bandini (Italia) Ferrari, 1.4'31"; 3) Josef Siffert (Svizzera) Cooper Maserati, 1.4'32"; 4) Pedro Rodriguez (Messico) Cooper Maserati, 1.4.33"4; 5) Ludovico Scarfiotti (Italia) Ferrari, 1.4'34"8; 6) Chris Irwin (GB) Lotus BRM, 1.4'58"; 7) Mike Spence (GB) BRM; 8) Chris Lawrence (GB) Pearce Ferrari; 9) Jack Brabham (Australia) Repco-Brabham; 10) Richie Ginther (USA) Gurney-Weslake.

AUTOMOBILISMO

Comis su NSU TT ha vinto la «Della Favera»

BUONI PIAZZAMENTI TRIESTINI

Cortina d'Ampezzo, 12

L'automobilistica di regolarità-sprint da Padova a Cortina, denominata Coppa della Favera, è stata appannaggio del padovano Dionisio Comis su NSU Prinz TT, seguito dal suo consocio Luigi Grassetto su Fiat 850, i due piloti che meglio hanno saputo sfruttare le caratteristiche del percorso molto impegnativo nei tratti in salita di Forcella Staulanza e del Falzarego.

Terzo è risultato il triestino «Gastone» su Fulvia 2C che ha battuto abili piloti quali Stocchino, Navarra e Facco. Tra questi si sarebbe certo piazzato anche il triestino Giulio Petrucco se non fosse uscito di strada proprio in una delle prove speciali. Buone le affermazioni di Tullio Trevisan, di Marcello Rigo e Massimiliano Bizjak, nonostante le alte penalità dovute a tempi e misure metriche imposte piuttosto a casaccio.

Errate segnalazioni del percorso hanno messo in grave difficoltà molti concorrenti tra i quali Bonduri e «Lui»», che sono stati costretti al ritiro il primo e a una classificazione falsa il secondo.

CLASSIFICA GENERALE

1) Comis Dionisio (Patavium) NSU TT., punti 101; 2) Grassetto Luigi (Patavium) Fiat 850, p. 138.4; 3) «Gastone» (Sc. Trieste) Fulvia 2C, p. 150.63; 4) Stocchino Giancarlo (S. Martino) Fiat 124, p. 176.19; 5) Navarra Piero (Friuli) Renault Gordini, p. 193.11; 6) Facco Ermenegildo (Patavium) NSU TT., p. 216.25; 9) Sferrella Giulio (Friuli) Renault Gordini, p. 236.02; 11) Trevisan Tullio (A.C. Trieste) Flavia 1800, punti 247.4; 12) Rigo Marcello (Sc. Trieste) Fulvia Coupé, p. 254.16; 13) Bizjak Massimiliano (Sc. Trieste) Fiat 850, p. 272.15; 16) Kisvarday Lucio (Sc. Trieste) Giulia 1300, p. 445.78; 20) Petrucco Giulio (Sc. Trieste) Fulvia coupé, p. 557.15; 43) «Lui» (Sc. Trieste) Morris Cooper, punti 1345.05. Bonduri (Ostuni) ritirato per errore di percorso.

PARIGI - NIZZA

A Desvages la tappa Wolfshohl «leader»

Marignane, 12

Il francese André Desvages ha vinto la quinta tappa della corsa ciclistica Parigi-Nizza, Bollene-Marignane di km. 160. Il tedesco Wolfshohl ha conservato il primo posto in classifica.

Ordine di arrivo ufficiale della quinta tappa: 1) André Desvages (Fr.) in 4 ore 04'04"; 2) Janssen (Ol.); 3) Reybroeck (Bel.); 4) Durante (It.); 5) Huysmans (Bel.); 6) Stevens (Bel.); 7) Van Schil (Bel.); 8) Van Ryckegem (Bel.).

La clasifica generale dopo cinque tappe: 1) Wolfshohl (Germ.) 21.36'43"; 2) Simpson (Granbretagna) stesso tempo; 3) Guyot (Fr.) s.t.; 4) De Boever (Bel.) 21.36'49"; 5) Van Looy (Bel.) 21.37'22"; 6) Aimar (Fr.) s.t.; 7) Zilioli (It.) s.t.; 8) Godefroot (Bel.) 21.38'58"; 9) Desmet (Belgio) 21.41'15"; 10) Tummers (Ol.) 21.43'53"; 11) De Wolf (Bel.) in 21.47'45"; 12) Spruyt (Bel.) in 21.47'50"; 13) Messelis (Bel.) in 21.52'; 14) Grosskost (Francia) 21.52'18"; 15) Merckx (Bel.) in 21.55'72"; 22) ex aequo Poulidor (Fr.), Gimondi (It.), Van Dromme (Bel.), Rosiers (Bel.), Den Hartog (Ol.), Van Springel (Belgio), Beugels (Ol.), Nolmans (Ol.); 36) Anquetil (Francia) in 21.56'30"; 44) Durante (It.) in 21.57'08"; 46) Partesotti (It.) in 21'57'08"; 62) Vicentini (Italia) 22.03'33"; 79) Minieri (It.) in 22.11'11"; 82) Pesenti (Italia) in 22.12'58"; 87) Chiappano (Italia) 22.24'46".

SERIE A FEMMINILE - DIFFERENZA DI CLASSE

Passano anche a Muggia le campionesse d'Italia

Serie A femminile

I RISULTATI

Recoaro - *Mivar	85-36
Fiat - *Lanco	51-45
*Pejo - Lamborghini	45-24
*Bristot - Standa Fe	56-40
Standa Mi - *Geas	61-49

LA CLASSIFICA

Recoaro	16	13	3	997	692	26
Fiat Torino	16	13	3	820	684	26
Standa Mi	16	13	3	866	714	26
Bristot	16	12	4	855	689	24
Lamborghini	16	7	9	717	702	12
Geas Sesto	16	7	9	767	843	12
Lanco Tor.	16	6	10	782	854	12
Pejo Brescia	16	5	11	708	788	10
Standa Fe	16	5	11	653	774	10
Mivar Trieste	16	0	16	467	890	0

LE PARTITE DEL 19.3.1967

Recoaro - Standa Mi
Fiat - Geas
Mivar - Lanco
Standa Fe - Pejo
Lamborghini - Bristot

Recoaro - Mivar 85-36 (44-16)

RECOARO VICENZA: Franzon, Bortolotto 2, Battistella 17, Persi 13, Viero 4, Pausich, Faggionato 4, Verdi, Agostinelli 17, Gentilin 28. MIVAR TRIESTE: Zuppin 2, Kastner 5, Mancini, Logar 5, De Marchi 1, Barbieri 6, Brombara 11, Marega 4, Pipitone 2, Pribaz.

Muggia, 12

E' stato un incontro davvero impari quello sostenuto oggi dalle giovani di Frizzati affrontando le campionesse italiane. La preparazione atletica e tecnica delle vicentine oltre che la loro maggiore prestanza fisica hanno prevalso sulle ancor modeste possibilità delle locali. Queste hanno sostenuto una lotta superba e una difesa aggressiva che ha contenuto notevolmente il possibile divario di punteggio. Si sono impegnate tutte al limite delle possibilità in una prova generosa che già sapevano persa in partenza. Partite con slancio le locali si sono portate ben presto in vantaggio di qualche punto sempre tallonate da vicino, mantenendo questa posizione sino al 7' con 12 a 12. Poi non appena le ospiti hanno compreso le possibilità di gioco delle locali è cominciata la lenta scalata al punteggio che è così sempre aumentato distanziando sempre di più le locali.

Serie «B» femminile

*S. G. Triestina - Julia 56-26
Ha riposato: Moretti

LA CLASSIFICA

S. G. Triestina	3	3	0	175	91	6
Moretti Udine	2	1	1	70	81	2
Julia Trieste	2	0	2	79	152	0

LA PARTITA DEL 19.3.1967

Julia - Moretti
Riposa: S. G. Triestina

GIOVANILE FEMMINILE

CMM - CSI Tarcento 95-20 (41-8)

C.M.M. TRIESTE: Apollonio 2, Lecovi, Zupin, Longo 37, Antonini 34, Mattia 8, Bibalo C., Bibalo M., Gubertini, Toffolutti 14. C.S.I. TARCENTO: Toffoletti, Trevisan, Paoloni, Sturnich, Dalmolin, Plaino, Moretti, Paulone.

Promozione regionale

BOR Trieste batte POM Monfalcone per 66 a 53 (30-31)

Serie A maschile

I RISULTATI

*Oransoda - Aramis	98-72
Ignis - *Petrarca	71-58
*Simmenthal - Butangas	111-79
*Cassera - All'Onestà	70-64
*Splügen Bräu - Candy	93-75
*Noalex - Fargas	73-61

LA CLASSIFICA

Simmenthal	18	17	1	1335	1286	34
Ignis Varese	18	15	3	1466	1209	30
All'Onestà	18	10	8	1284	1274	20
Noalex	18	10	8	1217	1214	20
Oransoda	18	9	9	1304	1263	18
Candy	18	9	9	1321	1370	18
Butangas	18	8	10	1179	1331	16
Petrarca	18	7	11	1119	1117	14
Splügen B.	18	6	12	1189	1232	12
Cassera	18	6	12	1185	1272	12
Fargas	18	6	12	1119	1239	12
Aramis	18	5	13	1181	1301	10

LE PARTITE DEL 19.3.1967

Ignis - Simmenthal
All'Onestà - Petrarca
Noalex - Aramis
Fargas - Butangas
Splügen Bräu - Oransoda
Candy - Cassera

SERIE B - LLOYD ADRIATICO-ALGOR VARESE 86-71 (40-32)

Sempre brillanti i triestini all'attacco dall'inizio alla fine

In gran forma Brumatti, Fortunati, Bianco e Schergat

A cinque minuti dal termine i ragazzi di Marini si erano ormai presa piena e completa rivincita sull'Algor, che nella partita di andata li aveva battuti con 26 punti di scarto. Ma a questo punto i varesini, tutt'altro che rassegnati, passavano a pressing su tutto il campo, mettendo in seria difficoltà la squadra biancoceleste che in un paio di minuti doveva incassare dieci punti segnandone uno solo. Marini allora rimetteva in gioco tutti i migliori elementi di cui poteva disporre e in breve il punteggio tornava ad aumentare, così da arrivare ai 15 punti del fischio finale.

Il Lloyd Adriatico ha giocato un bellissimo incontro, fatto di puntiglio e di grande impegno, presentando tutti i suoi giocatori nelle migliori condizioni di forma. Brumatti e Fortunati hanno infilato il canestro avversario da ogni posizione, con tiri da manuale contro i quali gli avversari non sapevano trovare la giusta contraria. Bianco dirigeva la manovra con avvedutezza, pronto sempre ad impostare il rilancio dopo lo stroncamento della elaborata manovra avversaria. Schergat, dopo la breve quarantena, ha fatto un rientro spettacoloso e il suo maggiore merito è stato quello di annullare quasi completamente quel Rusconi che era considerato il migliore giocatore della squadra varesina. Un paio di canestri ottenuti in contropiede con la collaborazione di Fortunati, hanno fatto quasi crollare la palestra sotto il fragore degli applausi.

Accanto a queste quattro colonne della squadra, l'allenatore Marini ha schierato, volta a volta, Tarabocchia e Bicci; soprattutto con il compito di contrastare i rimbalzi sotto i canestri. Bicci fra l'altro ha il merito di aver infilato tutti gli 8 tiri liberi che ha avuto a favore, anche se uno gli è stato annullato per un fallo assolutamente veniale. Narder, Apostoli e il giovane Zovatto sono stati in campo sulla fine dell'incontro e l'ultimo nominato ha avuto la grande soddisfazione di segnare su tiro libero gli ultimi due punti dell'incontro, primi per lui nel campionato di Serie B.

Contro una squadra così ben registrata l'Algor non ha affatto deluso. Colombo, Tozzini e Crugnola si sono dati parecchio da fare, ad impostare instancabilmente azioni su azioni, a lungo manovrate nell'intento di trovar spazio a chi doveva tirare in canestro. La tecnica dell'attacco contro la difesa individuale, i varesini hanno dimostrato di conoscerla bene e più d'una volta la loro manovra è stata giustamente applaudita e apprezzata da quella parte del pubblico particolarmente preparata sui temi del gioco moderno.

Abbiamo già detto che Rusconi ha avuto poco spazio per muoversi, data la perfetta francobollatura di Schergat. Tale fatto ha messo a disagio il bravo giocatore varesino, che per liberarsi della marcatura spesso è ricorso a falli sottili, non sempre rilevati dagli arbitri. Il più positivo fra i giocatori ospiti è risultato Crugnola, che ha infilato tutta una serie di «piazzati», collaborando con i «lunghi» Colombo e Bisson a mantenere sempre vivo il gioco della propria squadra.

Nel complesso si è trattato di una partita piacevole da vedersi, che neppure gli arbitri, Turci in particolare, con una pignoleria fuori luogo, sono riusciti a guastare. Il Lloyd è partito in vantaggio con due tiri liberi di Tarabocchia, e non si è fatto più raggiungere per tutta la durata dell'incontro. Ancora con due tiri liberi la partita si concludeva, questi ultimi merito, come già detto, del più giovane elemento della formazione, Zovatto, promosso di recente in prima squadra, a dimostrazione della continua evidenza dell'allevamento biancoceleste.

Marsilio Vidulich



LLOYD ADRIATICO - ALGOR. Il triestino Schergat (7) preceduto dai difensori varesini in un rimbalzo (Foto de Rota)

Serie B maschile

I RISULTATI

*Faema - Ramazzotti	56-55
Fides - *Italsider	57-54
*Lloyd Adriatico - Algor	86-71
Elettroplaid - *Smeg	64-62
*Becchi - Benati	72-57

Ha riposato: Snaidero

LA CLASSIFICA

Becchi Forlì	15	12	3	1158	976	24
Ramazzotti	14	11	3	920	787	22
Fides Bol.	14	9	5	972	864	18
Algor Var.	14	8	6	965	911	16
Lloyd Adr.	15	7	8	1077	1040	14
Snaidero	13	7	6	870	890	14
Faema C. M.	15	7	8	964	1043	14
Italsider	14	6	8	848	873	12
Benati	15	5	10	897	1085	10
Smeg R. E.	14	4	10	937	952	8
Elettroplaid	15	3	12	817	980	6

LE PARTITE DEL 19.3.1967

Algor - Ramazzotti
Snaidero - Fides
Italsider - Smeg
Benati - Faema
Elettroplaid - Lloyd Adr.
riposa: Becchi

Serie D maschile

I RISULTATI

*Mestre - Virtus	58-35
*CRDA - Tricolore	48-37
*Pierobon - Cus	55-41
*Imca - Don Bosco	73-43
*Die N'Ai - La Salle	—.—

LA CLASSIFICA

Pierobon	13	12	1	690	546	24
Die N'Ai	11	8	3	507	433	16
Imca	13	8	5	729	626	16
Mestre	13	8	5	637	575	16
CRDA Monf.	13	6	7	572	557	12
Virtus	12	6	6	527	529	12
Cus Trieste	13	6	7	704	737	12
Tricolore	13	6	7	665	712	12
La Salle	12	2	10	563	674	4
Don Bosco	13	1	12	635	830	2

LE PARTITE DEL 19.3.1967

Virtus - La Salle
Tricolore - Mestre
Cus - CRDA
Don Bosco - Pierobon
Imca - Die N'Ai

SERIE C - CINQUE SQUADRE IN LOTTA SERRATA

L'Hausbrandt in vetta battendo il Moretti (62-56)

HAUSBRANDT TRIESTE: Stigli (6), Prelz (11), Fermo, Lisiak, D'Angeri (15), Bianco (6), Cusumano, Dazzara (5), Della Croce (9), Friedrich (10). MORETTI UDINE: Michelutti (5), Pellizzari (2), Zovi (7), Silvestrini (9), Maset (2), Viola (9), Paderni, Tavoschi (7), Savio (11), Mazzoli (4). ARBITRI: Farina e Brunelli di Vicenza. Usciti per 5 falli: al 19' del primo tempo espulso Savio per «fallaccio» su D'Angeri proiettato a canestro. Nel secondo tempo 9' Maset, 10' Dazzara, 12' Michelutti, 13' Mazzoli, 15' Paderni, 16' Stigli, 18' Viola, 19' Friedrich.

Una partita giocata con grinta ed impegno dal primo all'ultimo minuto e vittoria della squadra più lucida nei momenti cruciali e decisivi. La Moretti scesa a Trieste con la ferma intenzione di vincere, ha collezionato nel primo tempo una serie di falli tra i quali quello di espulsione di Savio su D'Angeri, di modo che pur conducendo in vantaggio, era logico prevedere il crollo nella ripresa.

Invece all'inizio della stessa gli udinesi andavano ancora avanti fino al punteggio di 36 contro 25 dello Hausbrandt (3'). I triestini non disarmavano e tallonando sempre lo avversario riuscivano con cesti di D'Angeri, Prelz e Stigli a raggiungere la Moretti sui 39 pari (10'). Nel frattempo usciva Maset e poi Dazzara.

A questo punto, tra l'entusiasmo del buon pubblico presente al derby regionale, l'Hausbrandt iniziava la sua rimonta e gli udinesi pur non rinunciando mai a lottare, dovevano soccombere e restare l'ultimo minuto con soli quattro giocatori in campo. Tra i triestini ottimi D'Angeri, Stigli, Dazzara, Prelz e Friedrich. Nel campo opposto, giù di corda Silvestrini, hanno primeggiato Viola, Zovi, Tavoschi. Nei tiri liberi Hausbrandt e Moretti in perfetta parità con 24 segnati su 38 tirati per entrambe.

Leacril Marghera - Italsider 56-54 (29-21)

ITALSIDER TRIESTE: Mattaco, Cavazzon (9), Moroni (6), Pozar (9), Simsig (5), Giacca R., Giacca D. (2), Pellas 9), Porcelli (12), Papais (2). LEACRIL MARGHERA: Della Penna (14), Pandini (2), Sartore, Campolucci (4), Peruzzo (9), Riccio (2), Besa (6), Donega (2), De Stefani (17), Ferrara. ARBITRI: De Vito di Rimini e Zanelli di Imola. Usciti per 5 falli nella ripresa: Cavazzon (37-42) Giacca D. (37-44), Papais (37-44), Campolucci (43-47), De Stefani (52 a 53).

Nel primo tempo gli ospiti hanno giocato meglio prendendo un buon vantaggio, mentre nella ripresa l'Italsider, manovrando più velocemente la palla e rinunciando ai «lunghi», è riuscita a raggiungere l'avversario I veneti pur prendendo ancora un leggero vantaggio hanno mostrato di risentire della fatica ed infatti l'Italsider a 50" dalla fine ritornava (con due tiri liberi realizzati da Pozar) avanti per 54-53.

Sembrava fatta ed invece Della Penne realizzava con una prodezza mentre dall'altra parte Simsig falliva di poco l'occasione buona. In tale generoso tentativo Porcelli fallava su Pandini e lo stesso giocatore realizzava, a partita scaduta, uno dei due tiri assegnatigli. L'Italsider, che mancava dell'infortunato Crisma, ha risentito di tale assenza e pur disputando una buona ripresa non è stata molto fortunata in diverse occasioni e ha sprecato, specie con Papais, canestri proprizi.

P. B.

Serie C maschile

I RISULTATI

*Rigon - Quattro Torri	56-37
Leacril - *Italsider	56-54
*Hausbrandt - Moretti	62-56
*Castelfranco-Don Bosco	75-65
*Robur - Treviso	61-46
*Bassano-Bolzano (p.r.)	2-0

LA CLASSIFICA

Moretti	15	11	4	823	737	22
Leacril	15	11	4	864	772	22
Italsider Ts	16	11	5	943	835	22
Hausbrandt	16	11	5	796	753	22
Rigon	16	11	5	868	773	22
Treviso	16	10	6	936	844	20
Castelfranco	16	10	6	977	944	20
Bassano	16	6	10	840	904	12
Don Bosco	16	5	11	888	957	10
Robur Rav.	16	5	11	820	904	10
Quattro Torri	16	2	14	739	963	4
Falco *)	16	2	14	647	740	0

*) Penalizzato di 4 punti per rinuncia.

LE PARTITE DEL 19.3.1967

Treviso - Hausbrandt
Moretti - Italsider
Leacril - Bassano
Don Bosco - Rigon
Quattro Torri - Robur
Falco - Castelfranco

A PRAGA NEI 50 M. OSTACOLI E PIANI

Ottoz e Giannattasio campioni europei «indoor»

Uguagliato il miglior tempo mondiale (6"4)

Praga, 12

Gli uzzurri Eddy Ottoz e Pasquale Giannattasio hanno vinto oggi rispettivamente nelle finali dei 50 metri a ostacoli e dei 50 metri piani ai campionati europei di atletica leggera «indoor» a Praga. Ottoz ha eguagliato il miglior tempo mondiale, da lui stesso stabilito ieri con 6" e 4 decimi. Giannattasio ha vinto in 5" e 7 decimi.

La tedesca orientale Karin Baizer ha stabilito il nuovo miglior tempo mondiale nei 50 metri a ostacoli femminile con 6" e 9 decimi.

MASCHILI

50 m. ostacoli: 1) Eddy Ottoz (It.) 6"4, 2) Christyakov (URSS) 6"6, 3) Mikhailov (URSS) 6"7.

50 m.: 1) Pasquale Giannattasio (It.) 5"7, 2) Lebedyev (URSS) 5"8, 3) Kasatkin (URSS) 5"9.

400 m.: 1) Manfred Kinder (Germ. Ovest) 48"4; 2) Koch (Germ. Est) 49"6, 3) Cuhkarnikov (URSS) 50"4.

800 m.: 1) Noel Carrol (Irl.) 1'49"6, 2) Jungwirth (Cecos.) 1'49"8, 3) Kasal (Cecos.) 1'50".

Salto in lungo: 1) Lynn Davies (GB) m. 7,85, 2) Borkovski (URSS) 7,85, 3) Stalmach (Polonia) 7,74.

1500 m.: 1) John Whetton (GB) 3'48"7, 2) Odlozil (Cecos.) 3.49"9, 3) Hoffman (Cecos.) 3'50"5.

Getto del peso: 1) Nikolao Karasev (URSS) m. 19,26 (record europeo indoor), 2) Gushchin (URSS) 18,96, 3) Komar (Polonia) 18,85.

FEMMINILI

50 m. ostacoli: 1) Karin Balzer (Germ. Est) 6"9, 2) Seifertova (Cecos.) 7", 3) Schell (Germ. Ovest) 7"1.

50 m.: 1) Margit Unemeshazi (Ungh.) 6"3, 2) Wallgren (Sve.) 6"4, 3) Bukharina (URSS) 6"5.

400 m.: 1) Karin Wallgren (Sve.) 55"7, 2) Louer (Ol.) 56"7, 3) Pecnaric (Jug.) 57"3.

800 metri: Karin Kessler (Germ. Ovest) 2'8"2, 2) Depureur (Fr.) 2'9'6, 3) Lukyanova (URSS) 2'10"5.

Salto in lungo: 1) Erit Berthelssen (Norv.) m. 6,51, 2) Rosendahl (Germ. Ovest) 6,41, 3) Viscopoleanu (Rom.) 6,40.

3.000 m.: 1) Werner Girke (Germ. Ovest) 7'58"6, 2) Sharafutdinov (URSS) 7'59", 3) Meczer (Ungh.) 8'0"6.

Salto con l'asta: 1) Igor Feld (URSS) m. 5, 2) Bliznyecov (URSS) 4,90, 3) Nordwig (Germ. Est) 4,90.

Salto triplo: 1) Petr Nemsovsky (Cecos.) 16,57 (record europeo indoor), 2) Kaloczai (Ungh.) 16,45, 3) Zolotarev (URSS) 16,40.

SLALOM IN U.S.A.

Killy e la Goitschel campioni americani

Franconia, 12

Jean Claude Killy e Marielle Goitschel si sono aggiudicati le rispettive gare di slalom ai campionati americani sciistici di specialità alpine, in un vero trionfo dei colori francesi.

PALLAVOLO - SERIE B MASCHILE

Vigili Padova-Libertas 3-1 (15-11, 15-5, 13-15, 15-10)

L'ultimo confronto casalingo della Libertas di questo suo positivo campionato di Serie B, non è coinciso con una nuova vittoria. Infatti, di fronte agli spigliati vigili del fuoco di Padova, scattanti, efficaci in attacco ma veramente inarrivabili in fase difensiva, la Libertas è caduta dopo essere riuscita ad affermarsi in una sola frazione, la terza.

A parte quella frazione che l'ha sempre vista in vantaggio anche per otto punti (9 a 1), la formazione triestina non ha mai saputo esprimersi sullo standard delle giornate migliori. Balbettante all'attacco, indecisa in difesa, la compagine locale è mancata soprattutto nel gioco d'assieme. Forse sul rendimento del sestetto crociato ha influito in maniera determinante la sua buona posizione di classifica che ormai non le crea problemi circa la permanenza in Serie B, ma neppure aspirazioni circa il primato.

I padovani hanno giocato in maniera decisa mettendo in mostra un ottimo Ravazzolo, sotto rete veramente diabolico, assecondato vigorosamente dai due fratelli Roman.

VV.FF. PADOVA: Frescura, Luise P. e L., Zanella, Baliello, Roman R. e G., Ravazzolo, Pitteri e Luciano.

LIBERTAS TRIESTE: Bearzi, Cipolla, Frison A. e G., Germani, Giacomelli, Neubauer e Svara.

ARBITRI: Sforzini di Modena e Bratanich di Trieste.

V. F.

Serie «A» femminile

Max Mara - BOR Trieste 3-0

MAX MARA R. EMILIA: Giudici, Maurizi, Bolarbi, Mazzoli, Scaltriti, Riva, Ferretti, Tull. BOR TRIESTE: Pauletich, Favi, Matis, Miot, Hendarl, Meliot, Barel, Zazaval, Bares. ARBITRO: Vegliamini di Firenze.

Reggio Emilia, 12

Nulla da fare per le ragazze triestine nella loro trasferta in terra emiliana. Le reggiane, dopo un inizio piuttosto incerto, si sono gradatamente riprese, aggiudicandosi la prima frazione di gioco, malgrado la bella resistenza della squadra ospite.

Nel secondo set, in pratica, le emiliane non hanno trovato resistenza; nelle file delle triestine sembrava essere entrato lo scoramento. Bellissimo invece il gioco conclusivo: le ospiti avevano un improvviso risveglio, si davano da fare e impegnavano seriamente le locali

RICONOSCIMENTO ARBITRALE

Carlo Facchettin «Rete d'argento 1966»

A riconoscimento della sua nutrita attività svolta sempre con competenza e bravura sia in campo nazionale che in quello internazionale, la FIPAV ha assegnato all'arbitro triestino Carlo Facchettin la «Rete d'Argento 1966». E' questo un riconoscimento che premia per la seconda volta nel giro di due anni il settore arbitrale pallavolistico triestino. Come si ricorderà, già nella passata stagione lo stesso premio venne assegnato all'altro fischietto locale, Gino Caputto.

CICLISMO ENAL-DACE

Chiandussi vince la «Coppa dei 3 Comuni»

Pieris, 12

Alle 12.50 il presidente dell'ENAL-DACE, dott. Barbara, ha dato il via ad una quarantina di partecipanti alla «Coppa esercenti dei tre Comuni». Appena abbassata la bandierina si è avuta un'andatura molto sostenuta. Il primo giro vedeva i partecipanti compatti. Nel secondo, alle porte di San Pietro prendevano il largo Chiandussi, Tedesco, Moratti e Muccin che in un chilometro prendevano 40" di vantaggio.

Alle porte di Turriaco (finale del 2.o giro) Moratti bucava per due volte consecutive a breve distanza una dall'altra, dando modo ai tre rimanenti di aumentare notevolmente il vantaggio.

Nel terzo giro, alle soglie di San Pietro, Chiandussi sferrava un attacco decisivo distaccando i compagni di fuga, raggiungendo Turriaco con circa 45" di vantaggio sugli immediati inseguitori. In questo tratto lo stesso Chiandussi forava, ma nonostante ciò, con la ruota a terra, riusciva a mantenere il vantaggio fino all'arrivo, dove precedeva Tedesco di 15" e Petrei che, precedendo Moratti, regolava il gruppo.

Ordine di arrivo: 1) Chiandussi Franco (G. S. De Luisa, Udine), km. 51,400 in ore 1 e 8", media km. 44; 2) Tedesco Duilio (Santa Gorizia) a 15"; 3) Petrei Silvano (G. S. De Luisa) a 20"; 4) Moratti Alessio (G. S. Moratti) stesso t.; 5) Bergamasco Antonio (Arsenale Triestino) stesso t.; 6) Quaino Uvio (G. S. Doni-; 7) Bedin Luigi (Arsenale Triestino); 8) Gobessi Giorgio (G. S. De Luisa); 9) Pasqualini Vittorio (idem); 10) Grattoni Danilo (Fausto Coppi Trieste).

SERIE C - LA LOTTA IN TESTA SI È TRASFORMATA DI NUOVO IN UN DUELLO

Monza e Como viaggiano in media inglese Il Treviso è rimasto bloccato a Legnano

UNA RETE PER TEMPO DELLA TRIESTINA CONTRO LA «CENERENTOLA» (2-0)

Condannano la Cremonese alla sconfitta l'astuzia di Scala e la bravura di Ridolfi

MARCATORI: nel p. t. al 36' Scala; nel s. t. al 33' Ridolfi. — TRIESTINA: Colovatti; Da Rold, Martinelli; Sadar, Kuk, Ferrara; Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia, Gentili. CREMONESE: Bellardi; Manganati, Gallini; Ottani, Vecchi, Ravani; Rossi, Bartolomei, Marmiroli, Belloni, Sarchi. — ARBITRO: Cappellutti di Bari. — NOTE: Giornata primaverile, duemila spettatori paganti. Calci d'angolo 12 a 2 (9 a 2) per la Triestina.

C'è voluto il gol di Ridolfi per dare tranquillità alla Triestina e soprattutto ai suoi tifosi, dopo la rete-beffa di Scala, segnata nel primo tempo. Le partite con le ultime della classe sono sempre insidiose, è risaputo; e anche questa della Triestina con la Cremonese non è sfuggita alla regola. Se una squadra non ha sufficiente forza per imporre il proprio gioco, è costretta ad adattarsi al gioco dell'avversario. E quando l'avversario si adagia in un gioco addormentatore, cercando di tenere lontani gli avversari dall'area di rigore, allora è difficile legare le file, sfondare, raggiungere insomma il risultato.

La Triestina ha affrontato la Cremonese senza sottovalutarla, ed è stato un gran bene. Ma ha faticato a segnare, nonostante le molte occasioni da rete che è stata in grado di creare, nonostante il dinamismo di un ottimo Ridolfi, nonostante le impennate di Gentili, nonostante la grinta di Ive. Le reti sono state ugualmente abbondanti (considerata... la tirchieria degli alabardati in fatto di realizzazioni): una per tempo, di cui una direttamente su calcio di punizione, l'altra a seguito di calcio di punizione. C'è stata insomma la rivincita su Udine, dove appunto la Triestina aveva perso per due calci di punizione non saputi neutralizzare; stavolta a rimetterci è stata la Cremonese.

In cosa è consistita la beffa cui si è fatto cenno, parlando della rete di Scala? Ecco come è andata. Al 36' del primo tempo il portiere degli ospiti, Bellardi, è uscito dall'area di rigore ed ha toccato il pallone con le mani. L'arbitro ha rilevato subito il fallo, ed ha ordinato la punizione. Di quanto? Di prima, come previsto dal regolamento. Scala, prima ancora che il portiere pensasse... di rincasare, poichè si era soffermato a protestare, è stato lesto a calciare il pallone nella rete incustodita. Gol regolare, nonostante le proteste dei cremonesi, i quali si affannavano a sostenere presso i tecnici sulla panchina che l'arbitro aveva indicato «di seconda» la punizione. Scala aveva calciato senza attendere il fischio dell'arbitro? Nessun fischio doveva attendere, e nessun fischio è venuto. La beffa insomma è consistita solo nella fretta con cui Scala ha battuto la punizione.

La rete è venuta così a sollevare gli alabardati, che fino allora vanamente si erano gettati contro la porta dei grigiorossi nell'intento di colpire il bersaglio. Fino allora la Triestina aveva fatto collezione di angoli (nove in tutto il primo tempo), a dimostrazione che i difensori ospiti si accontentavano di allontanare la minaccia, senza scegliere il modo migliore. E infatti avevano resistito a lungo, usando quel metodo. Il pericolo più grosso, dopo una girata di testa di Ive al 6' e un tiro a lato di Gentili al 12', era venuto al 13' ad opera di Ridolfi, che aveva avuto la sfortuna (o l'abilità) di calciare due volte il pallone, da distanza ravvicinatissima, prima addosso ad un terzino, poi addosso al portiere. Lo spiraglio non è stato insomma indovinato.

Bellardi è dovuto intervenire più... personalmente pochi minuti dopo, su tiro insidioso di Ridolfi, che servito da Ive aveva saputo sfruttare in extremis un pallone ormai più fuori che dentro, rispetto alla linea di fondo. Difficile il tiro di Ridolfi, ma bello, e pronto l'intervento di Bellardi. Intanto gli angoli arrivavano uno dopo l'altro, costringendo Gentili ad un superlavoro. Su un suo centro, al 24', è riuscito a intervenire di testa Beorchia, ma lo spiovente è stato troppo parabolico, sicchè il tiro, pur preciso, è risultato debole e il portiere lo ha neutralizzato.

Al 26' una breve parentesi umoristica, artefice prima la Triestina, poi un attaccante della Cremonese. C'è una punizione a favore degli alabardati, utilizzata malamente secondo un malvezzo che stiamo osservando da tempo (l'obiettivo è quello di ingannare gli avversari, ma ad esserne ingannati sono sistematicamente i triestini): batte Sadar stavolta, verso Scala che non raccoglie il passaggio, divenuto preda di un grigiorosso; lungo lancio in avanti, a Rossi, scattato in contropiede, inseguito da Kuk. Colovatti è in allarme ma per sua fortuna Rossi inciampa e procede a gatto per alcuni metri, dimostrandosi comunque troppo poco veloce. Poi viene il gol di Scala, il suo primo gol del campionato. E Gentili sta a guardare...

Dire che la Triestina dopo questa rete abbia preso fiato oppure abbia aumentato il mordente sarebbe inesatto: ha proseguito invece con il suo ritmo allegro, aggredendo l'area cremonese con insistenza ammirevole quanto vana. Prima del riposo tuttavia, su azione di Ridolfi, Gentili era ancora in fase di tiro, ma non è riuscito a concludere; infine Beorchia ha indirizzato nell'angolino un pallone passatogli da Gentili. Niente da fare: parato.

Si diceva di Gentili alla ricerca del suo primo gol in questo campionato. Sta diventando una ossessione per lui, questo pensiero, ma non gli riesce di segnare. Eppure nella ripresa si è messo con grande impegno, come all'8' ad esempio, quando un suo gran tiro è stato deviato in angolo con un balzo all'indietro da Bellardi. Meritava almeno... mezzo gol quel tiro!

Mezzo gol hanno segnato pure gli ospiti al 12', con Bartolomei, ma l'arbitro ha annullato la segnatura avendo rilevato in precedenza un fuori gioco di Sarchi. Gentili poco più tardi ha effettuato un altro gran tiro, ma anche stavolta non è stato fortunato: «Andrò a Barbana a farmi benedire» dirà a fine partita. Passa un quarto d'ora piuttosto vuoto, con la Triestina che controlla alla meglio il centro campo e si butta in avanti, ed ecco la rete della sicurezza. Punizione battuta da Martinelli presso la linea laterale, a metà campo; pallone raccolto da Ridolfi e indirizzato a rete come un fulmine, sotto la traversa: Bellardi vola preciso ma non può inpedirgli di entrare.

La partita a questo punto, si capisce, è definitivamente decisa. La Cremonese tuttavia non si rassegna, e vuole forzare la difesa alabardata, sempre ben registrata in Da Rold e Martinelli, attenta e vigorosa in Kuk e Sadar. Quando arrivano in area di rigore, gli attaccanti grigiorossi, sono talmente sfiancati dal ritmo da lasciarsi andare a tiracci conclusivi che brillano per la precipitazione e quindi risultano innocui.

Negli ultimi sprazzi della partita due occasioni per la Triestina: Ridolfi stavolta vuole fare tutto solo (Ive attendeva al suo fianco il passaggio) e calcia in corsa a lato; poi su angolo battuto da Gentili, Ive si alza su tutti, gira di testa a rete, ma il pallone va oltre la traversa. Non c'è stato insomma il bis del gol segnato al CRDA. La Cremonese ha l'ultima palla buona al 44', su calcio di punizione. Ma l'azione si spegne sulla barriera alabardata. Poi la fine.

Cosa dire di questa Triestina? La vena lucidissima ammirata nelle sue file nella famosa partita con la Biellese si è smarrita purtroppo. La squadra marcia bene alle volte, altre volte stenta a muoversi, va alla ricerca delle cose complicate, proprie di chi non è in buona condizione. Non è il caso di storcere il naso, per questa vittoria, ma sicuramente neanche di entusiasmarsi. Due punti, sono arrivati, e due punti buoni. A propiziarli sono state le prodezze personali di Scala (e qui ha fatto spicco la sua astuzia) e di Ridolfi (e qui si è avuto conferma della sua bravura: mica per niente è il cannoniere alabardato).

Scala si è rinfrancato dopo la segnatura, a riprova di quanto tonifichi il morale di un attaccante l'andare a rete. La controprova però è offerta da Gentili, che nonostante il suo digiuno non ha difettato di mordente, anche se con scarsi risultati. Ive si è battuto bene, ma senza lo scatto liberatore non riesce a sganciarsi dai suoi angeli custodi: così era stato a Udine, così è stato con Ravani. Beorchia ha giocato a tratti in sordina, così come Ferrara, apparso un po' stanco. Buona la difesa, per niente minacciata, e quasi disoccupato Colovatti.

La Cremonese, forzatamente ringiovanita nella retroguardia, non ha potuto evitare il peggio. Ha incassato due reti sulle quali forse sarà ancora adesso a piangere, specie per la prima, ma francamente avrebbe potuto essere trafitta numerose altre volte. Una squadra debole, disarticolata, che nemmeno con la concentrazione difensiva ha potuto evitare la sconfitta. Suo malgrado, la Cremonese rispecchia la propria classifica nel gioco e nella consistenza. La Triestina, affrontandola, ha saputo intonarsi più al grigio che al rosso focoso delle sue maglie a strisce. Peccato.

Dante di Ragogna

I marcatori

13 reti: Mognon (Como), Brenna e Tomy (Legnano).
11 reti: Ceccotti (Pro Patria).
8 reti: Sartori (Pro Patria).
7 reti: Canzi e Sala (Monza, Donadelli (Trevigliese), Simonato (Treviso), Ive e Ridolfi (Triestina), Mantellato (Udinese).
6 reti: Ballarini (Como), Mola (Legnano), Baffi (Pro Patria), Perego e Tacchetti (Rapallo), Onesti (Trevigliese).
5 reti: Magheri, Cugnolio, Garri e Invernizzi (Biellese), Costanzo (Como), Pantani (Cremonese), Comini (Entella), Rossi (Rapallo), Ronchi (Trevigliese), Galtarossa (Treviso), Barichella e Gini (Verbania), De Cecco (Udinese).

RADIO NON SOTTILIZZA SUL 2-0

«Ci bastava vincere: il successo è stato chiaro»

Si pretendeva dalla Triestina (un punto in tre partite), una vittoria che la sganciasse finalmente da quota diciotto. E vittoria c'è stata, confortata da un punteggio chiaro ed inequivocabile; e poco importa se a favorirla non è estranea una rete che trova pochi precedenti sui campi di calcio.

Questo è in sostanza il sugo del discorso di Enrico Radio, al termine della competizione che ha permesso agli alabardati di conseguire il quarto successo pieno della stagione. Ed aggiunge: «Quando l'avversario produce un gioco poco lineare e tenta di confondere le carte, assegnando agli atleti compiti che nulla hanno in comune con i numeri delle loro maglie, l'impresa di vincere si fa subito ardua. Sarebbe stato auspicabile un gol d'apertura, com'è successo con la Biellese e la Trevigliese. Ma purtroppo qualche occasione è stata fallita per un soffio, mentre numerose altre sono state salvate in calcio d'angolo».

— Per sbloccare il risultato dallo 0-0 — facciamo rilevare — è stato comunque necessario un gol che si deve definire «trovato»...

«Non lo nego — ammette Radio — ma è pur sempre un gol, che torna a tutto merito di chi lo ha segnato; ed io voglio sottolineare la prontezza di Scala, che ha intuito lo sbandamento della retroguardia lombarda ed ha calciato prima che il portiere ritornasse tra i pali. Da altra parte mi permetto di rilevare che la Cremonese appariva in difficoltà già da qualche minuto ed è probabile (anche se non posso fornire la prova contraria) che prima o poi sarebbe ugualmente capitolata».

Sono di turno le prestazioni individuali. E al riguardo l'allenatore alabardato intende esprimere la propria soddisfazione per la prova della difesa (Martinelli in testa a tutti), che non ha concesso nè spazio nè respiro agli attaccanti ospiti. Non altrettanto positivo è il giudizio sul rendimento del reparto avanzato, che però ha la sua brava giustificazione nelle imperfette condizioni fisiche di Ive. «Ho però apprezzato l'impegno di Gentili, che spesso ha tentato la via della rete, e l'intraprendenza di Ridolfi», conclude Radio.

Ci congediamo da lui e passiamo a sentire l'altra campana, che naturalmente suona a... martello. Infatti il pericolo della retrocessione minaccia sempre più da vicino la povera Cremonese, ridotta ormai a sperare nelle glorie passate, per scongiurare il tonfo in Serie D.

Nello spogliatoio grigiorosso c'imbattiamo in Carlo Facchini, direttore tecnico, ed in Danilo Ravani, allenatore. Entrambi hanno perso la voglia di imprecare alla sorte avversa, mai come quest'anno generosa di colpi mancini contro la formazione affidata alle loro cure. Non più tardi di domenica scorsa si è infortunato Tassi, forse l'elemento più classico del complesso, mentre altri titolari (come Michelini, Pietrobon, Varoli, Pantani) sono stati estromessi dalla prima squadra a causa del loro scadente stato di forma.

«Come vede — esordisce Facchini — siamo venuti a Trieste con una retroguardia nuova di zecca: il portiere Bellardi ha giocato gli ultimi 23' della precedente gara che abbiamo perduto in casa col Legnano; il terzino destro è stato impiegato nella giornata inaugurale del torneo e poi non ha più visto la formazione maggiore; infine il terzino sinistro Gallini (classe 1948) è alla sua prima presenza in Serie C. Praticamente si trattava di un terzetto di esordienti, che hanno fatto quello che hanno potuto. Naturalmente la sconfitta era preventivata, ma forse potevamo ritornare a Cremona con un punto, se il portiere non avesse combinato l'ingenuità che sappiamo, e l'arbitro non ci avesse annullato la rete di Sarchi per un fuorigioco inesistente».

Lasciamo Facchini e Ravani ai loro rimpianti. Fuori splende ancora il sole.

Piero Tonini

I RISULTATI

*Biellese - Como	0-0
*Entella - Solbiatese	0-0
*Legnano - Treviso	4-1
*Marzotto - Rapallo	0-0
Pro Patria-*Mestrina	2-0
*Monza - Verbania	2-0
Udinese - *Piacenza	2-1
*Triestina-Cremonese	2-0
*CRDA Monf.-Trevigliese	1-0

LA CLASSIFICA

Monza	24	15	6	3	36	10	36	— 1
Como	24	13	8	3	37	14	34	— 1
Treviso	24	12	8	4	27	24	32	— 4
Udinese	24	10	9	5	34	25	29	— 6
Verbania	24	10	7	7	26	21	27	— 9
Legnano	24	10	6	8	41	31	26	—11
Rapallo	24	8	10	6	20	15	26	—10
Biellese	24	9	8	7	24	25	26	—10
Entella	24	7	10	7	18	19	24	—12
CRDA M.	24	6	11	7	14	21	23	—13
Pro Patria	24	9	4	11	29	33	22	—13
Trevigliese	23	8	4	11	28	29	20	—13
Piacenza	23	7	6	10	20	24	20	—16
Triestina	24	4	12	8	17	29	20	—17
Marzotto	24	6	7	11	19	27	19	—18
Solbiatese	24	5	7	12	14	21	17	—19
Mestrina	24	4	9	11	12	21	17	—19
Cremonese	24	4	4	16	19	46	12	—23

Piacenza e Trevigliese 1 partita in meno.

LE PARTITE DEL 19.3.1967

Como - CRDA Monf.
Pro Patria - Biellese
Cremonese - Piacenza
Rapallo - Monza
Solbiatese - Marzotto
Trevigliese - Entella
Treviso - Triestina
Udinese - Mestrina
Verbania - Legnano

PERFETTO CENTRO DEI BIANCONERI CHE PROSEGUONO LA SERIE [2-1]

L'Udinese passa a Piacenza con le reti di Blasig e Momesso

MARCATORI: nel p.t. al 31' Blasig; nel s.c. al 6' Mentani, al 38' Momesso. UDINESE: Baldo; Sgrazzutti, Bernard; Del Zotto, Zampa, Del Pin; Mantellato, De Cecco, Blasig, Galeone, Momesso. PIACENZA: Ferrari; Gasparini, Montanari; Dadda, Favari, Belloni; Brasi, Robbiati, Mentani, Moroni, Gallegari. ARBITRO: Campanini di Finale Emilia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Piacenza, 12

L'Udinese ha fatto bottino pieno a Piacenza e nel complesso ha meritato il successo. Non è stata purtroppo una bellissima partita, e ciò è parzialmente dovuto al terreno pesante che faceva contrasto con la temperatura mite da primavera inoltrata, ma se qualcosa di positivo si ha avuto modo di constatare, quel qualcosa va tutto a merito delle zebrette friulane.

L'Udinese cambia gli uomini ma non il gioco, sempre piacevole, e questo è indubbiamente merito dell'allenatore Comuzzi, che pur avendo in gran parte una squadra rivoluzionata, in confronto a quella della passata stagione, ha saputo confermare lo stesso modulo di gioco e se pecca un po' in fase realizzativa è pur sempre piacevole a vedersi.

L'Udinese ha giocato senza particolare accanimento, in modo piano se vogliamo, con la tranquillità che è la vera arma dei forti, ossia di quelli che conoscono il proprio valore e sanno quello che vogliono. Il Piacenza invece ha cercato di prendere d'assalto la roccaforte udinese, spinta dalla necessità di fare dei punti. Ne è conseguito da parte dei locali un gioco sterile e confusionario, tant'è che mentre il Piacenza attaccava a tutto spiano e perdeva qualche buona occasione da rete, era l'Udinese ad andare in vantaggio. E questo gol, un po' fortuito ha troncato le gambe ai locali.

Il Piacenza ha reagito ed ha avuto il suo momento migliore all'inizio della ripresa, quando è riuscito a pareggiare. Poi la partita si è addormentata: in fin dei conti la divisione della posta poteva andare bene ad entrambe le squadre, ma nel finale le zebrette hanno tirato fuori nuovamente le unghie e il Piacenza è terminato al tappeto per il conto totale.

Un pareggio non sarebbe stato un risultato del tutto bugiardo, ma se una squadra meritava di vincere, questa era l'Udinese. Nelle sue file dobbiamo segnalare Blasig, un giovanottone tuttora in fase evolutiva ma che possiede il fiuto del gol. Bella la sua rete. Positiva la prova di Galeone (forse un po' nervoso e che ha corso il rischio di farsi espellere avendo perso le staffe dopo aver subito un ennesimo fallo ad opera del diretto avversario Dadda) e di De Cecco anche se questi ha avuto in Moroni un francobollatore inesorabile. In sordina le due ali, mentre sia Zampa che Del Zotto e Del Pin hanno fatto in pieno il proprio dovere. Ugualmente positiva la prova di Sgrazzutti e di Bernard; quest'ultimo però, messo in difficoltà all'inizio dal funambolismo di Brasi, si è ripreso nel finale ottimamente. Non severamente impegnato Baldo, che non ha alcuna colpa sul gol subito.

«Volevamo vincere per offrire la vittoria in regalo al nostro presidente comm. Bruseschi, che oggi festeggia il proprio compleanno». Così ha dichiarato al termine della partita l'allenatore Comuzzi. Non resta che aggiungere che l'obiettivo è stato centrato.

Limitiamo la cronaca alle azioni dei gol. Al 31' l'Udinese passa in vantaggio: Blasig da circa 35 metri lascia partire un forte tiro che sorprende nettamente l'inesperto Ferrari e s'insacca dopo aver sfiorato il palo. Il Piacenza accusa visibilmente il colpo e reagisce con forza, tanto che al 6' della ripresa riesce a pareggiare con Mentani, che evita prima Zampa e poi Del Pin e con un tiro teso batte imparabilmente Baldo.

Al 38' il gol del successo udinese: Belloni entra fallosamente su Blasig a tre quarti campo in zona piacentina. La punizione viene battuta da Del Zotto che fa partire un tiro a parabola verso il centro dell'area; mentre un paio di attaccanti udinesi e un paio di difensori piacentini saltano fuori tempo, il pallone termina al liberissimo Momesso, che bene appostato non ha alcuna difficoltà a fare centro.

Sabino Laurenzano

SERIE D

Il Bolzano è caduto (1-0) a Pordenone!

MARCATORE: al 37 del p.t. Renzulli. PORDENONE: Canese; Patrizio, Piva; Della Pietra, Jut, Bernardis; Renzulli, Rumiel, Bertoia, Re, Dapit. BOLZANO: Sartin; Bertuolo II, Cont; Benin, Bertuolo I, Nuvoloni; Benedetti, Veneri, Milani, Pirola, Mair. ARBITRO: Clerico di Chiavari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pordenone, 12

L'imbattibilità del Bolzano, che durava da 26 giornate, è terminata allo stadio Bottecchia. La squadra di casa ha fatto naufragare le speranze degli atesini, che hanno cercato di arginare la straripante offensiva dei neroverdi di Trevisan ricorrendo spesso anche a fallosi interventi. Il Pordenone ha meritato questa vittoria che lo colloca nuovamente tra le grandi del girone e pur essendo sceso in campo alquanto rimaneggiato nel quintetto di punta per le assenze degli infortunati Tonello e Mineo, ha svolto un gran volume di gioco, specialmente nel primo tempo, quando il Bolzano non è praticamente esistito.

Il pubblico delle grandi occasioni, circa 3000 persone, ha gremito ogni posto dello stadio comunale. Numerosa la rappresentanza bolzanina, giunta con alcuni pullman e con vistose bandiere biancorosse. Nel Pordenone ha debuttato il centravanti Bertoia, un ragazzo della squadra juniores che si è disimpegnato con autorità, creando anche le premesse per la segnatura dell'unico gol della giornata.

Partenza veloce dei padroni di casa, che dopo alcuni tiri di assaggio si ripresentano all'8' davanti a Sartin, costretto a lanciarsi in tuffo per fermare un dosato colpo di testa di Della Pietra. Al 19' l'arbitro annulla una rete di Dapit per un fallo sul portiere ospite, non rilevato neppure dal guardalinee. La decisione del direttore di gara mette maggiormente le ali ai neroverdi che assediano letteralmente la porta di Sartin. Si giunge così al 37' quando l'esordiente Bertoia, benchè pressato da Nuvoloni, riesce a servire Renzulli che da distanza ravvicinata batte imparabilmente Sartin.

Al 45' ancora un brivido sugli spalti: Dapit si libera in dribbling di tre avversari e poi serve Renzulli, spostato a sinistra. Gran tiro al volo sul pallone che fa la barba all'incrocio dei pali.

Nella ripresa la manovra del Pordenone si fa più guardinga. Re e Rumiel stazionano di preferenza oltre la propria metà campo per cui Dapit deve assumersi una gran mole di lavoro, facendo la spola tra attacco e mediana. Bertoia, colpito duramente un paio di volte da Nuvoloni, zoppica vistosamente e anche Renzulli accusa le botte ricevute nella prima frazione dell'incontro. I padroni di casa agiscono ora in contropiede per cui l'iniziativa passa al Bolzano, che si destreggia bene fino a tre quarti di campo ma poi balbetta a contatto con i difensori pordenonesi. Canese è chiamato un paio di volte al lavoro.

Gildo Marchi

I RISULTATI

*Coneglianese - Alense	1-0
*Jesolo - Beretta	1-1
*Pordenone - Bolzano	1-0
Fanfulla - *Rovereto	1-0
*Schio - Pro Sesto	0-0
*Lilion - San Donà	3-0
*Passirio - Saronno	0-0
Trento - *Audace	1-0
Vitt. Veneto-*Leoncelli	2-1

LA CLASSIFICA

Bolzano	24	11	12	1	32	15	34
Fanfulla	24	12	9	3	30	10	33
Trento	24	14	5	5	35	16	33
Beretta	24	14	5	5	35	17	33
Pordenone	24	12	7	5	28	18	31
Passirio	24	10	6	8	26	21	26
S. Donà	24	8	9	7	27	31	25
Pro Sesto	24	7	10	7	25	20	24
Jesolo	24	7	10	7	24	23	24
Leoncelli	24	9	6	9	28	28	24
Saronno	24	7	9	8	28	29	23
Lilion Snia	24	6	11	7	20	25	23
Schio	24	3	13	8	15	18	19
Audace	24	7	5	12	17	27	19
Coneglianese	24	5	8	11	15	28	18
Rovereto	24	5	6	13	16	29	16
Alense	24	4	6	14	15	36	14
Vitt. Veneto	24	3	7	14	10	33	13

LE PARTITE DEL 19.3.1967

Alense - Audace
Saronno - Jesolo
Coneglianese-Leoncelli
Pro Sesto - Lilion
Trento - Passirio
S. Donà - Pordenone
Bolzano - Rovereto
Beretta - Schio
Fanfulla-Vitt. Veneto

SI E' CONSUMATA SOTTILMENTE LA VENDETTA DEI MONFALCONESI (1-0)

Il CRDA ha atteso gli ultimi minuti per negare alla Trevigliese il pareggio

MARCATORE: Borsetto al 43' della ripresa. CRDA MONFALCONE: Sorato; Baccari, Valenti; Sortino, Giordani, Mreule; Trevisan, Politti, Borsetto, Fogar, Cossar. TREVIGLIESE: Vaglia; Rigamonti, Gira; Foresti, Invernizzi, Cavalletti; Forcella, Ronchi, Onesti, Donadelli, Algarotti. ARBITRO: Longi di Livorno. NOTE: giornata di sole, terreno scivoloso con qualche chiazza d'acqua. Ammoniti: Mreule e Valenti. Spettatori 1000; angoli 7 a 2 in favore dei cantierini.

DAL NOSTRO INVIATO
Monfalcone, 12

Vendetta sul campo di via Cosulich nei confronti di quella Trevigliese ad opera della quale nell'andata il CRDA aveva conosciuto una vera Waterloo, con cinque reti al passivo. Questa volta però è stata una vendetta sottile, quasi perfida, perchè dopo avere dato all'avversario l'impressione che da Monfalcone sarebbe potuto partire con un punticino in saccoccia, ecco che a due minuti dalla fine il CRDA mette al muro la Trevigliese fulminandola con una pallottola di Borsetto, proprio quando gli ospiti credevano di avercela fatta.

Bisogna premettere, però, che i cantierini — pur non giocando una partita superlativa tanto nel primo quanto nel secondo tempo — hanno dominato nell'ultima mezz'ora, stringendo il cerchio intorno al portiere Vaglia, che almeno alcune volte stava per capitolare. Una serie di calci d'angolo aveva messo a dura prova i lombardi e due minuti prima della rete segnata, è stato il mediano sinistro Cavalletti a sventare un gol certo, respingendo sulla linea di porta un tiro di Politti a portiere spiazzato. Nel complesso, quindi, il CRDA non ha rubato i due punti anche se dobbiamo riconoscere che — particolarmente nel primo tempo — la manovra degli ospiti si è snodata molto più fluida di quella cantierina. Fluida ma solo in partenza, fino al momento d'entrata in area di rigore, perchè nelle conclusioni gli ospiti sono stati talmente incerti da non costituire mai un pericolo per Sorato, salvo una volta (al 18' della ripresa) quando su calcio di punizione tirato da Donatelli, il portiere monfalconese si è lasciato inspiegabilmente sfuggire un pallone che, appena deviato, ha sfiorato il montante esterno terminando in calcio d'angolo.

Quello che abbiamo raccontato è stato l'unico pericolo corso da Sorato e più per demerito suo che per merito dell'avversario. La Trevigliese ha tre palleggiatori in prima linea (Ronchi, Onesti e Donadelli) che in fatto di tocco e di manovra sanno il fatto loro, come del resto sono stati positivi il libero Cavalletti e lo stopper Invernizzi.

Modesta la prova di tutti i componenti della compagine giuliana, che schierava gli uomini delle ultime partite casalinghe, con ulteriore riserva per il mediano Sortino e per l'estrema sinistra Cossar. In difesa Giordani è stato il più positivo, ma anche Valenti e Baccari non hanno commesso errori, riuscendo sempre a spezzare al momento giusto la manovra avversaria ben condotta dai due interni. A centrocampo, dopo un incerto inizio, Mreule e Politti sono cresciuti in autorità e particolarmente Mreule ha svolto un lavoro redditizio di lancio e di smistamento al quintetto attaccante. Il trio di prima linea (Trevisan-Borsetto-Fogar) pur non trovando una buona intesa, si è destreggiato individualmente con impegno e con maggior costrutto degli avversari, anche se ciascuno si è lasciato sfuggire qualche occasione d'oro per passare in vantaggio.

A pochi minuti dall'inizio Fogar, che aveva ricevuto un magnifico passaggio in profondità di Politti, dopo aver stretto al centro, anzichè tirare direttamente a rete ha voluto smistare all'accorrente Borsetto, che è stato preceduto da Invernizzi, perdendo così una occasione difficilmente ripetibile.

Anche alla mezz'ora i monfalconesi hanno perduto l'autobus su calcio di punizione dal limite, quando Mreule ha sparato a fil di montante su tocco di Valenti. Fino alla fine del tempo il gioco si è svolto alterno su entrambi i campi ma con azioni prive di pericolosità.

All'inizio della ripresa Donadelli, con un tiraccio da 40 metri, avrebbe potuto strappare il vantaggio, ma la palla — dopo aver sbucciato la traversa — è uscita sul fondo. Anche il CRDA è stato fermato poco dopo in fuori gioco di Fogar, a conclusione di una girandola di passaggi cortissimi in area di rigore. Ancora dobbiamo registrare la paperetta di Sorato di cui abbiamo detto all'inizio, ma da questo momento è stato il CRDA a prendere una decisa iniziativa e a chiudere gli avversari nella loro area. Una serie di attacchi conclusi in angolo per l'orgasmo dei difensori lombardi, hanno fatto da prolusione al meritato gol di Borsetto, che ha siglato la vittoria dei locali.

Tutto sommato possiamo concludere che il CRDA, pur senza dare l'impressione di aver ritrovato la forma e la coesione dei giorni migliori, ha giocato una partita onesta e discreta contro una squadra scesa a Monfalcone senza prospettive rinunciatarie, anche se è rimasta per tutti i 90 minuti con l'estrema sinistra in posizione arretrata. Questa è stata, in fondo, l'unica soluzione strategica adottata dagli ospiti, soluzione più che giustificata quando si gioca in trasferta.

Prima di chiudere, due parole sull'arbitraggio. Longi di Livorno si è fatto «beccare» più volte dal pubblico per decisioni dettate più dalla stizza nei confronti dei locali che per reale convinzione. Ha fischiato molte «chiamate di palla», ha ammonito Mreule e Valenti, non ha dato molto peso alle sbandierate dei segnalinee, però non ha avuto esitazioni a convalidare la rete decisiva di Borsetto che, per lasciar la bocca dolce ai tifosi, raccontiamo in finale. Al 43' scoccato, calcio d'angolo che questa volta viene tirato da Cossar e non da Trevisan. Il portiere Vaglia respinge corto e la palla viene ripresa da Baccari al limite dell'area; il tiro del terzino è violento e la sfera sbatte sulla mano di un difensore, finendo sulla sinistra a Borsetto che — da pochi metri — insacca sulla destra e dal basso in alto.

Tullio Stabile

RETE DI BORSETTO A DUE MINUTI DAL TERMINE

Si lamentano i lombardi: «Un vero smacco per noi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 12

Spogliatoi a fine gara. L'allenatore della Trevigliese, Bussi, ha detto: «Siamo rimasti con la bocca molto amara, non tanto per il gol subito in "zona Cesarini", quanto per l'aver perso una partita del genere, con un avversario che ha giocato veramente male. Il CRDA nel girone di andata, giocando magnificamente, ha perso in casa nostra con un risultato pesante; oggi, invece, i monfalconesi, manovrando male, con disordine, hanno prevalso in maniera [illegible] noi davvero inaspettata. A mio avviso, un risultato equo avrebbe accontentato entrambe le squadre. Se abbiamo perso, si deve al fatto che oggi più di qualche mio atleta non ha reso come doveva. Questa sconfitta è per noi un vero smacco, in quanto contavamo molto di carpire un risultato di parità, affinchè ci desse un po' di morale, in vista dei prossimi tre incontri interni che ci attendono già da giovedì con il Piacenza e poi con l'Entella e la Solbiatese. Sono gare queste che noi dobbiamo assolutamente vincere, se vogliamo insediarci in una posizione tranquilla in classifica».

Il direttore tecnico Zelesnich, ha così commentato la gara: «E' stata una partita decisamente non bella, in quanto sia noi che i nostri avversari abbiamo messo in mostra un gioco veramente sconclusionato. Debbo essere sincero: un risultato di parità sarebbe stato giusto. Tuttavia, la rete che Borsetto ha messo a segno è stata legittima ed è giunta a premiare l'insistenza con cui i miei uomini hanno cercato più volte di ottenere il successo. Son cose queste che capitano nel calcio. Quello che conta è l'aver vinto. Con questo successo ci siamo portati a quota 23, riuscendo così a mantener fede al programma preventivato. Domenica ci recheremo sulle rive del Lario, per affrontare il forte Como senza troppi timori. Sebbene sia ancor presto per dirlo, domenica prossima apporterò qualche variante allo schieramento: deciderò mercoledì prossimo dopo l'amichevole che sosterremo sul nostro campo contro la formazione jugoslava del Nogometni Klub».

Il capitano Valenti ha detto: «Se oggi [illegible] abbiamo giocato male, lo si deve alla nostra grande preoccupazione di dover vincere ad ogni costo il confronto, per poter così cancellare lo smacco che avevamo subito a Treviglio. I nostri avversari devono aver digerito molto male la pillola di aver perso la gara in extremis. In sostanza, questo nostro stentato successo equivale forse allo stesso bottino che gli avversari hanno ottenuto ai nostri danni nell'andata».

Il giovane Politti, uno dei più positivi, si è così espresso: «Ancora una volta sono stato decisamente sfortunato nelle conclusioni. Oggi, ad esempio, il mio tiro, scoccato da [illegible] azione [illegible] al 41.o minuto del secondo tempo era destinato ad insaccarsi, ma ancora una volta un avversario è riuscito a salvare sulla linea fatale».

L'autore dell'unica rete della giornata, Borsetto, ha detto: «Dopo l'angolo battuto da Cossar, il rinvio del portiere avversario ed il successivo tiro del mio compagno Baccari, che era stato deviato con la mano dal lombardo Foresti, proprio sulla sinistra, dove mi trovavo tutto solo, ho lasciato che la palla rimbalzasse sul terreno e poi l'ho colpita con decisione di sinistro, indovinando lo spiraglio giusto».

M. C.

Girone B

I RISULTATI

*Anconitana - Perugia	1-1
Empoli - *Carrarese	2-0
*Cesena - Torres	2-2
*Maceratese - Jesi	1-0
*Prato - Pistoiese	2-0
*Siena - Pesaro	2-0
*Spezia - Rimini	1-0
*Ternana - Massese	1-1
*Sambenedettese - Ravenna	3-2

LA CLASSIFICA

Maceratese e Perugia p. 34; Spezia 32, Anconitana e Cesena 29; Massese 28; Prato 27; Ternana 25; Pistoiese e Sambenedettese 22; Empoli e Carrarese 21; Pesaro, Rimini, Siena e Torres 19; Jesi 17; Ravenna 15.

Girone C

I RISULTATI

*Bari - Frosinone	4-0
*Casertana - Nardò	1-0
*L'Aquila - Akragas	1-0
*Lecce - Cosenza	0-0
*Massiminiana - Crotone	1-0
Barletta - *Pescara	1-0
Avellino - *Siracusa	4-0
*Taranto - Trapani	3-1
*Trani - D.D. Ascoli	2-0

LA CLASSIFICA

Bari p. 37; Barletta 32; Avellino 31; Pescara 28; Taranto 27; Casertana e Cosenza 26; Akragas, L'Aquila, Crotone e Trani 22; D.D. Ascoli, Nardò e Lecce 21; Siracusa e Massiminiana 20; Trapani e Frosinone 17.



(Foto de Rota)

TRIESTINA-CREMONESE 2-0. Ecco le due reti alabardate: a sinistra, il pallone sta ormai entrando in porta, inutilmente inseguito da Ive; i giocatori ospiti protestano. A destra, Bellardi viene battuto dal gran tiro di Ridolfi, che si nota al centro

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA - GIRONE «A»: ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

SAICI e Ponziana continuano a dominare appaiati
Battuta d'arresto della Sacilese a opera del Terzo

ANCHE CON UN UOMO IN MENO IL PONZIANA SPEGNE LA TARCENTINA (3-0)

Biancocelesti superlativi

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Catania, al 35' Curci; nel secondo tempo al 27' Kirchmayr. PONZIANA: Degrassi; Suard, Gerin; Norbedo, Kudric, Fonda; Curci, Ravalico, Furlani, Catania, Kirchmayr. TARCENTINA: Coianiz; Mantovani, Borgobello; Menegon, De Agostini, Fachin; Florit, Ardemagni, Clemente, Floretti,-Snaidero. ARBITRO: Cappelli di Gradisca.

Mille spettatori paganti, entusiasmo a non finire sugli spalti ed ennesimo successo senza discussione degli uomini di Covacich. Quella di oggi è stata una partita tutta da vedere, a dispetto del solito pronostico che dava l'ultima della classifica, spacciata non solo nel punteggio ma anche nel confronto ritenuto impari prima ancora che i due avversari scendessero in campo.

Il Ponziana ha giocato oggi senza Giannella, tenuto prudenzialmente a riposo e senza Covacich (infortunatosi domenica ad Aquileia). Tali assenze si sono fatte sentire, avendo la retroguardia denunciato alcuni, sia pure saltuari, scompensi che dovranno sparire del tutto prima che arrivi il SAICI, lo avversario numero uno dei triestini. Nel corso della gara, inoltre, (e questo è un inconveniente piuttosto serio) si è infortunato Gerin, vittima di una distorsione al ginocchio sinistro tanto da dover abbandonare il campo (al 6' della ripresa) per non più rientrare. Rimasti in dieci, Suard e compagni hanno chiamato indietro Fonda a sua volta sostituito, nel ruolo di mediano, da Catania. Come detto in precedenza gli onori della menzione spettano principalmente agli attaccanti e fra questi prima di tutti a Catania ritornato in forma smagliante, mobilissimo ed in possesso di un tiro a rete preciso e violento. Valoroso anche Curci, insuperabile nel lavoro d'impostazione e Ravalico oscuro maratoneta a centrocampo assieme a Kirchmayr nuovamente in fase di ascesa. Furlani, pur non avendo messo a segno neanche una rete, ha saputo ugualmente farsi ammirare per un inaspettato altruismo e per le solite puntate a bersaglio che hanno fatto ammattire il suo angelo custode Menegon.

Della Tarcentina i migliori in senso assoluto sono stati la mezz'ala Ardemagni, l'ala destra Florit ed il mediano Fachin.

Ed eccoci alla cronaca: inizio senza respiro con tutto il Ponziana scatenato in avanti mentre la difesa friulana regge senza sfigurare grazie alla bravura ed allo scatto dei propri componenti. Qualche buon lancio in contropiede degli ospiti ed eccoci alla prima rete: 20' e dialogo limpidissimo tra Fonda e Ravalico che improvvisamente allarga spedendo la palla sulla sinistra verso Catania che piomba sulla stessa e con un gran tiro al volo la spedisce verso l'incrocio dei pali alla sinistra di Coianiz (schierato all'ultimo momento per mancato arrivo del portiere titolare Zoppè). Il cuoio sbatte contro il ferro subito dietro la faccia interna del palo e ritorna in gioco ma l'arbitro ha visto bene ed indica il centro del campo.

Immediata replica dei friulani che per poco non pareggiano con Florit liberissimo (tiro fuori di un niente). Continua il «tourbillon» biancoceleste che porta per direttissima al raddoppio. Siamo al 35' ed a conclusione di una manovra ubriacante posta in atto da Ravalico, Catania, Kirchmayr e Furlani, il pallone perviene, su di un ennesimo rimpallo, tra i piedi di Curci che lo scaraventa in rete da pochi passi.

Ripresa sempre tiratissima e al 4' grosso pericolo per Degrassi salvato per un errore di Florit che trova il modo di calciare alle stelle un pallone giuntogli fra i piedi a non più di un metro dalla porta spalancata con il portiere ormai fuori causa. Uscito definitivamente Gerin il Ponziana controlla la situazione con molta bravura ed al 27' va nuovamente a rete con Kirchmayr che sorprende Coianz su preciso passaggio di Curci e immediato tiro al volo, rasoterra e angolato. Finale tutto ponzianino con due reti mancate per un soffio da Furlani e Kirchmayr.

Ulderico Dolfi



PONZIANA - TARCENTINA 3-0. In una delle tante azioni offensive dei triestini in area friulana, Catania viene preceduto di testa da un difensore tarcentino (Foto de Rota)

PRESSIONE INUTILE

Sacilese - Terzo 1-1

MARCATORI: nel s.t. al 29' Donga su rigore; al 36' Fiorentin. SACILESE: Borsoi; Monti, Battel; Cassin, Segat, Costalunga; Rigutto, Tonelli, Leiballi, Fiorentin, Furlan. TERZO: Driul; Tibalt, Ormellese; Ballaminut, Donga, Bianchin; Marcovich, Antonelli I, Manfredini, Mazzero, Antonelli II. ARBITRO: Stringaro, di Codroipo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Sacile, 12

Sacilese veramente sfortunata in quanto il pareggio non rispecchia l'andamento dell'incontro. Per quasi tutti i novanta minuti ha pressato l'avversario nella sua area, costringendolo a lasciare solo due uomini all'attacco. Al 16' è Furlan che si vede respingere dal palo un potente tiro. Pochi minuti dopo Driul deve parare un tiro insidioso di Leiballi. Al 12' viene sostituito Driul per un incidente occorso pochi minuti prima. La pressione continua e la difesa avversaria salva qualche volta fortunosamente.

Il primo tempo si chiude a reti inviolate. Inizia il secondo tempo con la Sacilese decisa a far suo l'incontro. Al 2' è Furlan che si vede respingere dalla traversa un tiro a portiere battuto. Al 12' potente tiro di Leiballi che il portiere del Terzo para in due tempi. Al 29' per un malinteso fra Segat e Borsoi nasce il rigore. I due si scontrano e Segat respinge con le mani. Donga, incaricato del tiro, insacca nell'angolo destro.

La Sacilese reagisce e al 36' Fiorentin, sfruttando un dosato passaggio, realizza il gol del pareggio. Al 43' altra bella azione Sacilese, tira Leiballi, il portiere è battuto ma Tibalt riesce a respingere il pallone poco prima che varcasse la linea bianca.

Romualdo Oteri

Cordenonese-Tolmezzo 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 20' Tomè; nel s.t., al 40' Del Pup. CORDENONESE: Martin; Brun, Zailla; De Piero, Gardonio, Deotto; Tomè, Pezzot, De Pellegrin, Zille, Del Pup. TOLMEZZO: Marzuttini; Di Gallo, Grisoni; Zarabara, Puppini, Cappanera; D'Orlando, Fuccaro, Nadali, Bano, Fabris. ARBITRO: Sentieri di Gorizia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cordenons, 12

Certamente è il risultato che conta, ed il 2 a 0 potrebbe trarre in inganno chiunque abbia in questi ultimi tempi seguito la Cordenonese, sono stati più pratici che altro cogliendo così una ulteriore vittoria. Altri 2 punti che vanno ad alimentare l'aspirazione ad una poltrona ai primi posti della classifica. La difesa granata ha retto bene, surrogando la carenza della mediana e spesso servendo De Pellegrin e Pezzot, costruttori delle poche ma pregevoli azioni gol. Il Tolmezzo è stato certamente più provato per l'impegno e la tenacia nella ricerca della rete, che non è mai venuta. Due o tre occasioni soltanto sotto la porta locale, con Nadali, Bano e l'esordiente D'Orlando.

Le reti sono venute con la seguente cronologia. Nel primo tempo al 20' partendo dalla propria area il difensore cordenonese Brun si proietta in avanti smarcandosi elegantemente dagli avversari che gli si parano innanzi ed a circa 40 metri dalla porta tolmezzina crossa a Tomè che tira inesorabilmente mettendo un magnifico pallone alle spalle di Marzuttini. Nella ripresa, al 40', è Pezzot sempre pronto ed in agguato. Dopo aver anticipato Bano, porge con precisione a Del Pup, il quale si libera di Puppini e Gallo, costringe Marzuttini ad uscire e, a porta libera raddoppia.

Leonardo Bidinost



(Foto de Rota)
PONZIANA - TARCENTINA 3-0. La rovesciata acrobatica di Furlani con la quale ha realizzato il primo gol ponzianino

I RISULTATI

*Aquileia - Palazzolo	1-1
*Tisana - Brugnera	5-2
*Sacilese - Terzo	1-1
*Gemonese-Codroipo	1-0
*Cordenonese-Tolmezzo	2-0
*Ponziana-Tarcentina	3-0
*Saici - Sangiorgina	2-1
*Cervignano - Osoppo	1-1

LA CLASSIFICA

Saici	23	15	5	3	69	21	35
Ponziana	23	13	9	1	47	15	35
Sacilese	23	12	8	3	27	15	32
Tisana	22	10	9	3	34	24	29
Sangiorgina	22	10	8	4	31	16	28
Cervignano	23	10	7	6	33	24	27
Cordenonese	23	11	4	8	32	29	26
Gemonese	22	7	7	8	19	22	21
Aquileia	22	6	6	10	23	35	19
Brugnera	23	7	4	12	19	30	18
Osoppo	22	4	10	8	22	35	18
Codroipo	23	4	9	10	25	31	17
Palazzolo	21	4	7	10	17	25	15
Tolmezzo	22	4	7	11	19	38	15
Terzo	23	4	6	13	11	35	15
Tarcentina	23	3	6	14	14	46	10

Palazzolo 2 partite in meno; Tisana, Sangiorgina, Gemonese, Osoppo, Aquileia e Tolmezzo 1 partita in meno.

DOMENICA 19 marzo il Campionato è sospeso per il Trofeo delle Regioni.

I marcatori

20 reti: Furlani (Ponziana).
17 reti: Corso (Saici).
13 reti: Morganti e Carpin (Saici).
11 reti: De Pellegrin (Cordenonese).
10 reti: Olivo (Tisana), Mian (Sangiorgina).
9 reti: Catania (Ponziana).
8 reti: Polvar (Saici).
7 reti: Cumin (Aquileia), Assolari (Codroipo), Spezzot (Cordenonese), Kirchmeyer (Ponziana), Peruzzi (Cervignano), Duria (Osoppo), Fagnini (Sangiorgina).

IL CERVIGNANO NON È RIUSCITO A FAR CENTRO NEMMENO CONTRO L'OSOPPO (1-1)

Quando la forma manca

MARCATORI: nel s. t. al 13' Maran, al 31' Rossi. — CERVIGNANO: Pipani; Passon, Trevisan; Miani, Sponton, Neri; Pacco, Caporale, Maran, Martinis, Marson. OSOPPO: D'Agostini; Mattiussi, De Luca; Mecchia, Tabacco, Rigo; Rossi, Benedini, Duria, Driussi, Zanetti. — ARBITRO: Driussi di Udine. — NOTE: Al 21' della ripresa è stato espulso Mattiussi per proteste. Incidenti a Tabacco al 16' del primo tempo e a Trevisan al 16' della ripresa. Il n. 5 dell'Osoppo riporta una spaccatura al sopracciglio destro ed esce dal campo per rientrarvi dopo 7' vistosamente incerottato. Trevisan è invece vittima di una botta al ginocchio destro che lo costringe, dopo essersi spostato all'ala destra, a rientrare negli spogliatoi a dieci minuti dal termine.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cervignano, 12

Il Cervignano è mancato ancora una volta all'appuntamento con la vittoria, buttando ingenuamente alle ortiche un successo che avrebbe ampiamente meritato e che sembrava già acquisito con la rete messa a segno da Maran al 13' della ripresa e l'espulsione di Mattiussi decretata dall'arbitro otto minuti dopo. Invece la formazione di Toros è calata nettamente nella fase conclusiva nè obiettivamente ci sentiamo di considerare l'infortunio occorso a Trevisan (il forte difensore colpito al ginocchio destro ha giocato dal 22' al 35' del secondo tempo per onor di bandiera costretto quindi a rientrare definitivamente negli spogliatoi) quale causa unica o quanto meno determinante di questa ennesima prestazione negativa dei campioni regionali che si erano presentati in campo beneficiando dei rientri di Pipani, Caporale e Sponton I.

Il ritorno di questi tre anziani aveva in effetti restituito alla squadra quella lucidità di manovre e quella carica di entusiasmo che l'avevano fatta distinguere nelle tante precedenti battaglie vittoriose; Neri e Martinis, le due diciassettenni matricole che avevano debuttato domenica scorsa con la Gemonese si integravano inoltre alla perfezione coi più esperti colleghi contribuendo con la loro vivacità e ricchezza di idee a rendere fluido e piacevole il gioco dei padroni di casa. E il pubblico, a dire il vero scarso nonostante la giornata primaverile (ma tutto il mondo è paese e quando una squadra non vince essa perde anche i contatti coi suoi tifosi) si divertiva e applaudiva Pacco e soci nella assoluta convinzione che prima o poi la rete che doveva rompere il ghiaccio di quattro sconfitte consecutive, sarebbe giunta. Ed infatti le previsioni sembravano dovessero essere rispettate, grazie al gol, astutamente realizzato da Maran, dopo una serie di sequenze tutte positive per il Cervignano.

Poi ancora una volta il buio; anzichè insistere nell'offensiva ordinata ed approfittare del vantaggio numerico la compagine locale si è lentamente ma inesorabilmente disunita, alcuni suoi elementi avendo denunciato una desolante carenza di tenuta e la rete dell'ottimo Rossi è stata la logica conclusione di questi svaghi proibiti. Il serrate finale, come vuole la tradizione, sia perchè convulso, sia perchè condotto a ranghi rivoluzionati appunto per il su descritto infortunio di Trevisan, non è servito a nulla.

L'undici gialloblù è stato superiore agli avversari; positive le prestazioni di Pipani che al 15' del primo tempo ha letteralmente rubato con un volo spettacolare una palla-gol dai piedi di Duria di Passon, di Trevisan, fino al momento dell'incidente, di Miani, sempre tempista e di Maran, quest'ultimo in piena forma ma purtroppo poco «lanciato» da chi di dovere; Martinis e Neri da parte loro si sono riconfermati elementi assai promettenti facendo intendere che la lusinghiera prova di otto giorni fa non andava ascritta unicamente all'euforia del debutto. Ma, pur nel complessivo miglioramento ci sono, nel Cervignano, ancora molte cose da correggere e auspichiamo che Toros saprà prendere gli opportuni provvedimenti perchè la sua squadra riesca a disputare un finale di campionato degno della tradizione.

L'Osoppo ha fatto la sua onesta e dignitosa partita da compagine che nulla pretende di eccezionale ma che si batte sempre con coraggio e spirito di corpo: una squadra «pulita» e in possesso di un reparto difensivo eccellente in cui Tabacco, De Luca e Rigo vanno considerati senz'altro i migliori. Insidiosi all'attacco Duria, Zanetti e Rossi, quest'ultimo forse da considerarsi, e non solo per il gol realizzato, il più produttivo. Ed è stato invero un peccato che Mattiussi si sia fatto espellere per l'inveterata abitudine di certi giovanotti di gesticolare e discutere le decisioni dell'arbitro; una forma di indisciplina questa che i leali e sportivissimi dirigenti dello Osoppo sono stati i primi a disapprovare. L'arbitro Driussi di Udine pur avendo, a nostro avviso, mal interpretato qualche volta la regola del vantaggio è stato all'altezza della sua egregia reputazione, non permettendo in campo il minimo accenno al gioco duro e alle intemperanze verbali.

Si comincia col Cervignano all'attacco ma è l'Osoppo a farsi pericoloso al 9' con un tiro angolato di Zanetti che esce di poco a lato. Recital di Martinis al 14; l'imberbe mezz'ala resiste ad un paio di contrasti e dopo aver scartato Mecchia tira in porta: troppo debole e D'Agostini para agevolmente. Paratissima di Pipani al 15' (e ve l'abbiamo descritta più su) e quindi un minuto dopo si infortuna Tabacco; il «libero» dell'Osoppo si procura uno spacco al sopracciglio destro ma rientra poco meno di dieci minuti dopo in perfetta efficienza. Insiste sempre il Cervignano ma le azioni di Caporale, Pacco e Maran e i suggerimenti di Martinis non riescono a far centro.

Il gol di Maran al 13' della ripresa: Marson ricupera una palla sulla sinistra e colpisce la traversa della porta difesa da D'Agostini; la palla spiove in mezzo all'area e Maran di astuzia la insacca di testa. Al 21' la espulsione di Mattiussi e al 22' l'incidente a Trevisan. Al 31' il pareggio dell'Osoppo Zanetti dalla destra batte una punizione e Rossi colpisce con la nuca la sfera che si insacca alle spalle di Pipani, invano proteso nel tentativo di respingerla.

Luciano Golinelli

TROFEO BERRETTI

I RISULTATI

*San Donà - Marzotto	4-1
*Mestrina - Triestina	0-0

DI MISURA IL SAICI SULLA SANGIORGINA NEL DERBY DELLA CORRETTEZZA (2-1)

SUL FILO DELLA CAVALLERIA

MARCATORI: al 4' Carpin I, al 16' Neri su rigore e al 21' Dianti. SAICI: Bevilacqua; Nardini, Carpin II; Neri, Battiston, Medeot; Carpin I, Morganti, Polvar, Corso, Plaini. SANGIORGINA: Marcatti; Zabeo, Del Bianco; Basaldella, Bigotto, Marega; Mian, Ferrara, Fagnini, Dianti, Nali. ARBITRO: Di Stefano di Venezia. NOTE: giornata primaverile con terreno in ottime condizioni. Spettatori 2500 circa con larga rappresentanza di tifosi nogaresi. Calci d'angolo 5-5. Ammoniti Dianti e Morganti.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torviscosa, 12

Saici e Sangiorgina, due grandi squadre che hanno sempre tenuto alto il calcio dilettantistico regionale, hanno offerto oggi al pubblico di Torviscosa una partita stupenda: un'ora e mezzo senza soste, un gioco di ottima fattura, un ritmo che soltanto veri atleti possono condurre dall'inizio alla fine. E nonostante il fervore agonistico (trattandosi di un derby) sia stato altissimo, un comportamento esemplare di tutti.

Le due compagini, insomma, hanno offerto una prova sia di capacità calcistica sia di correttezza che merita di essere additata e che sempre vorremmo vedere sui campi di gioco. Ha vinto il Saici, giocando una stupenda e sudata partita. Il suo successo è reso più evidente dalla prestazione della squadra nogarese, che ha offerto una prova maiuscola e generosa per spirito di corpo, agonismo e varietà di schemi difensivi ed offensivi.

L'odierna vittoria degli aziendali conferma le legittime ambizioni di successo finale. D'altronde, il loro ruolino di marcia è una prova eloquente. La Sangiorgina, d'altro canto, ha messo in luce un bagaglio atletico di tutto rispetto che le permetterà di terminare in crescendo il campionato. Fatte queste premesse, veniamo senz'altro ad esaminare gli sviluppi della gara: il Saici l'ha iniziata con autorevolezza, da campione, ed i biancocremisi hanno dovuto chiudersi in difesa, non disdegnando però azioni di contropiede. Poi, dopo una decina di minuti, le cose si sono equilibrate, ed abbiamo assistito ad azioni travolgenti da ambedue le parti.

Comunque gli aziendali tenevano in mano le redini del gioco, anche se davano l'impressione di non spingere al massimo. Avrebbero potuto segnare già nella prima parte, i saicini, ma un po' per troppa precipitazione, un po' per l'attenta difesa dei nogaresi, non hanno potuto concretare la loro superiorità. Nella ripresa, invece, gli uomini di Abatematteo hanno premuto sull'acceleratore e subito si è visto di quante doti siano provvisti.

Già al 4' il Saici è in vantaggio, con Carpin I, ed il gol è stato pregevole per freddezza di esecuzione e tempismo. Dopo la rete, i locali si scatenano e al 16' raddoppiano con Neri che trasforma un rigore per atterramento sempre di Carpin I. Sembrava la fine dei nogaresi, letteralmente in balìa degli avversari. Operavano sì dei tentativi di offesa, ma le loro trame si infrangevano contro la difesa locale. Favoriti da un leggero calo dei saicini, hanno saputo riorganizzarsi e sono riusciti a dimezzare le distanze al 21' con Dianti. Da quel momento gli ospiti hanno imperversato costringendo gli aziendali a chiudersi in difesa. Il loro era un gioco splendidamente manovrato, ma in tale occasione è emersa la solidità della difesa bianca.

Comunque gli aziendali hanno ancora portato scompiglio nell'area nogarese sfiorando per ben due volte il gol. Infatti dopo una rete quasi fatta al 23' di Carpin I, salvata da Bigotto sulla linea di porta, il Saici avrebbe potuto aumentare il bottino al 38', ma il tiro di Morganti è uscito dopo aver lambito il palo. Avrebbero potuto essere due reti, ma meglio così. La Sangiorgina non meritava un passivo tanto pesante.

Breve conclusione sui singoli: Bigotto, Basaldella e Dianti sono stati i migliori dei nogaresi; Bigotto soprattutto ha giganteggiato, sia in difesa sia all'attacco: i suoi lanci sovente hanno dato inizio ad azioni efficaci. Nelle file del Saici: Neri, Medeot, Carpin I e Corso sono le chiavi d'oro che possono aprire tante porte. Medeot e Carpin I però meritano una citazione particolare. Il primo per la sua pregevole regia a centro campo; il secondo per la sua incisività all'attacco; è risultato una spina costante per la difesa cremisi. L'arbitro Di Stefano ha diretto in maniera impeccabile, ad un certo punto è stato applaudito perchè ha rimediato ad una svista di un guardialinee.

La cronaca è ridotta ai punti salienti, parte di gran carriera il Saici e già al 4' Polvar in ottima posizione tira fuori dopo un cross perfetto di Carpin. Al 10' un perfetto traversone di Medeot a Carpin I; il tiro dell'ala si alza sopra la traversa. Al 12' Bigotto su calcio piazzato insacca all'incrocio dei pali. La rete viene annullata per evidente fuori gioco di Fagnini. Al 27' Nardini lanciato a rete lascia partire un bolide che finisce all'esterno della rete. Al 36' su azione iniziata da Dianti, Mian poggia a Fagnini che calcia violentemente a rete, Bevilacqua salva bravamente in angolo.

Nella ripresa al 4' la prima rete. Errore della difesa nogarese. Ferrara involontariamente serve Corso che poggia a Carpin I. La sua staffilata improvvisa ed imprendibile si insacca a fil di traversa. Al 16' Carpin I lanciato a rete viene falciato da Bigotto in area. La massima punizione è trasformata da Neri con un tiro angolatissimo e forte. Al 19' Del Bianco, a conclusione di un'azione di linea lascia partire un bolide che colpisce il palo. Ne succede una mischia, ma nulla di fatto. Al 21' Zabeo, su azione personale entra in area, porge a Dianti che si libera di un avversario ed insacca imparabilmente su Bevilacqua in uscita. Al 34' Marega entra in area, si libera di Nardini e stanga a rete. Bevilacqua respinge con bravura. Al 38' gran tiro di Morganti che sfiora il palo e si perde sul fondo. Nient'altro di rimarchevole. Il fischio di chiusura sancisce la vittoria degli aziendali, mentre i tifosi salutano i loro beniamini.

Franco Sandri

RETE NEL RICUPERO

Gemonese - Codroipo 1-0

MARCATORE: nel s.t. al 46' Vicario. GEMONESE: Bovolini; Lanzoni, Baldissera; Strolli, Vicario, Pribaz; Valent, Milocco, Ena, Chiaruttini, Lirussi. CODROIPO: Luise; Infanti, Riva; Rinaldi, Del Fabro, Sambuco; Marchetti, Comisso, De Sabbata, Giacomuzzi, Assolari. ARBITRO: Canciani, di Monfalcone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gemona, 12

Una partita che la Gemonese avrebbe dovuto vincere con comodo, se si tien conto del volume di azioni svolto dai giallorossi di Pribaz. Invece l'incontro è rimasto inchiodato sullo zero a zero per ben novanta minuti. Oramai si stava giocando in fasi di ricupero. Ed ecco che, quando il pubblico stava già lasciando gli spalti del Simonetti è saltato fuori il miracolo di una rete che, oltre a dare i due preziosi punti della vittoria alla Gemonese, ha fatto scatenare un putiferio sul campo.

Andiamo per gradi. La Gemonese ha preso d'impegno questo incontro, e s'è insidiata quasi subito nella zona codroipese. Al 37' del primo tempo c'è un fallo di mano in area da parte di un difensore ospite, e l'arbitro decreta il rigore a favore dei locali. Lo calcia Lanzoni e il pallone va a sbattere contro la traversa di Luise. Scampato pericolo, quindi, per i codroipesi; ma l'ala destra Marchetti non è dello stesso parere e protesta ancora nei confronti dell'arbitro per quel rigore. Il direttore di gara lo espelle.

Attacca sempre la Gemonese e il Codroipo esce di tanto in tanto in contropiede. Passa così anche il secondo tempo. Ma a tempo scaduto, e precisamente al 46' l'ala destra Valent viene atterrata nei pressi dell'area codroipese. Tira la punizione Lirussi, Vicario raccoglie ed insacca di testa. Giocatori e dirigenti del Codroipo, a questo punto esplodono. Ne nasce una gazzarra. Non succede nulla di grave, poichè interviene prontamente la forza pubblica e l'arbitro riesce a raggiungere finalmente gli spogliatoi.

Mario Copetti

Campionato reg. juniores

I RISULTATI

*Ricreatorio - Aquileia	2-1
*Sangiorgina-Cormons	4-1
*Maniago-CRDA Monf.	4-0
Porzio - *Gipo Viani	4-1
*Pordenone-Cervignano	3-0
*Cividalese - Saici	3-0
Triestina-*Manzanese	3-2
*Palazzolo - Udinese	1-1

LA CLASSIFICA

Pordenone	23	18	5	0	50	5	41
CRDA Monf.	23	17	4	2	59	21	38
Triestina	23	12	8	3	35	13	32
Manzanese	22	13	4	5	34	23	30
Cividalese	23	13	3	7	33	15	29
Udinese	23	11	6	6	37	24	28
Aquileia	22	8	7	7	29	24	23
Ricreatorio	22	8	5	9	21	23	21
Porzio Ud.	22	8	3	11	23	29	19
Palazzolo	23	6	7	10	17	31	19
Sangiorgina	23	4	9	10	14	26	17
Maniago	22	5	5	12	14	25	15
Cervignano	23	4	6	13	19	45	14
Saici	22	3	6	13	14	39	12
Cormonese	23	4	4	15	11	40	12
Gipo Viani	21	2	6	13	11	38	10

LE PARTITE DEL 19.3.1967

Pordenone - Aquileia
Triestina-Cividalese
Maniago - Cormons
Udinese - CRDA Monf.
Manzanese-Gipo Viani
Sangiorgina-Palazzolo
Cervignano - Porzio
Ricreatorio Ud. - Saici

IL TISANA COSTRINGE ALLA RESA IL BRUGNERA (5-2)

Ripresa di fuoco

MARCATORI: nel primo tempo all'8' Minut; nel secondo tempo al 6' Zen, al 7' Lugo, al 26' Olivo, al 31' De Re, al 40' Minut, al 43' Olivo. TISANA: Toso; Olivo, Pines; Venturi, Bianco, Paron; Zanelli, Zen, Morello, Romanin, Minut. BRUGNERA: Martinuzzo; De Re, Turchet; Muzzin, Sonego, Sperandio; Tomè, Lugo, Sburlin, Burelli, Semenzato. ARBITRO: Corbelli di Udine.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pocenia, 12

Successo vistoso quello ottenuto oggi dal Tisana a spese del Brugnera; ma non altrettanto convincente, sebbene più che meritato. Il Brugnera può lamentare il fatto che sull'uno a zero si è visto ridotto in dieci, causa l'espulsione del mediano Muzzin, ma ciò non diminuisce il merito dei locali. I neroverdi di Macor hanno disputato un eccellente secondo tempo, dominando a lungo

Nella prima parte della gara, però, le migliori condizioni atletiche degli arancioni, pur non ponendo mai in dubbio il risultato, hanno messo a nudo le deficienze del Tisana, riuscendo a equilibrare bene il gioco e a contenere il passivo. Ciò detto non deve sminuire il valore dell'odierna affermazione del Tisana, protagonista, come già detto, di un secondo tempo veramente formidabile. Nelle sue file si sono posti in buona luce: Romanin, Venturi e Olivo in uno a Morello e tutti gli altri a breve distanza, autori di una onesta e generosa prestazione. Del Brugnera buona la prova del terzino De Re, discreto il centro campo, pericolosi in prima linea Lugo e Sburlin. Senza lacune l'operato arbitrale del signor Corbelli.

Partenza a razzo dei locali, con una tiangolazione Venturi-Minut-Zen il cui tiro va fuori di un soffio. All'8' De Re commette fallo di mani appena fuori dall'area di rigore. La punizione viene battuta da Zen verso l'accorrente Minut, il quale anticipa Turchet e batte imparabilmente l'estremo difensore ospite.

Al 14' su azione controffensiva degli arancioni Semenzato, dopo un ottimo scambio in velocità con Lugo, sbaglia una facilissima occasione. Al 32' è ancora Toso ad essere impegnato da un tiro saetta di Sburlin. Con azioni alterne si giunge al 44' quando Morello in una delle sue irresistibili fughe salta ben tre avversari, ma al momento del tiro viene messo a terra in modo plateale e cattivo da Muzzin, L'arbitro, senza indugio, espelle giustamente l'autore del fallaccio. La conseguente punizione, battuta da Olivo, lambisce la traversa.

Si riprende con il Tisana ancora all'attacco e al 6' Zen, impossessatosi della palla fila solo verso destra, qui lascia partire un tiro potentissimo che si insacca alla destra del portiere che non accenna neanche alla parata, anche perchè sbilanciato da una intelligente finta di Morello. Palla al centro, tocco di Lugo per Burelli, questi a Tomè che crossa per Sburlin; il centro avanti viene fermato irregolarmente da Bianco al limite dell'area di rigore. Punizione: lunga rincorsa di Lugo il cui tiro si insacca sul sette alla sinistra di Toso, assolutamente imparabile. Al 26' fuga di Morello verso il fondo, poi crossa un pallone dosatissimo per Olivo che di testa mette nel sacco. Reazione degli ospiti che, al 31' fruiscono di un rigore per un fallo di mani di Pines. Il tiro dal dischetto è battuto da De Re, che segna. Al 40' Venturi crossa in area avversaria e Minut, con perfetto tempismo, in mezza rovesciata, insacca. Al 43' Olivo conclude la serie delle marcature battendo l'estremo difensore ospite dopo una lunga fuga.

Piero Zanelli

L'AQUILEIA RIMONTA E PAREGGIA CON IL PALAZZOLO (1-1)

Partita bifronte

MARCATORI: nel p.t. al 42' Soardo; nel s.t. al 37' Corbatto. AQUILEIA: Moderz; Tomasin, Cossar; Zampar, Ballaminut, Perusin; Zanetti, Barbana, Corbatto, Cumin, Scarel. PALAZZOLO: Vit; Mazzolo, Scaini; Piasentin, Frisan, Ciprian; Mattiussi, Fanotto, Valentinuzzi, Biasioli, Soardo. ARBITRO: Minen, di Cormons.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Aquileia, 12

Due tempi e due fisionomie ha avuto questa partita, sul piano delle prestazioni agonistiche delle due squadre in campo. Una rete per parte: la prima segnata nei primi 45' dalla squadra ospite, nella fase di suo predominio; la seconda realizzata dall'Aquileia, nella ripresa, nel periodo cioè in cui la formazione biancoazzurra ha messo a sua volta il maggior numero di azioni sulla bilancia della volontà.

A questo punto si potrebbe dire che il punteggio di parità corrisponde ad un'equa risultanza dei valori in campo. Fin qui però abbiamo parlato di agonismo e di volontà. Ma se spostiamo il nostro sguardo verso una prospettiva tecnica, allora è doveroso precisare che una sola squadra è risultata convenientemente dotata di tale requisito, e questa squadra è il Palazzolo. I viola di Maran, infatti, specie durante il primo tempo della gara, che è stato di loro pertinenza anche per la maggior mole di azioni svolte, hanno dimostrato di possedere degli schemi di gioco abbastanza chiari. Saldi in difesa, con due terzini spazzatutto, una mediana ferrea, due eccellenti elementi di raccordo con l'attacco con Fanotto e Biasioli, e due punte pericolose in Soardo e Valentinuzzi, gli ospiti hanno fatto il bello ed il brutto tempo, insidiando quasi in permanenza la porta di Moderz.

Questa è crollata al 42', quando, su rimessa laterale, Soardo si impossessava della palla e da una quindicina di metri sferrava un forte rasoterra. Purtroppo, complice di questa rete è stato, in buona parte, il portiere aquileiese, che s'è lasciato sfuggire la palla sotto il petto a causa di una presa maldestra.

L'Aquileia è venuta fuori dopo il quarto d'ora della ripresa, quando gli ospiti hanno calato un po' il loro ritmo. Ma la reazione degli aquileiesi non ha avuto nulla di sistematico; è stato più che altro una serie di scorribande che non avevano un preciso filo conduttore. Una scadente prestazione insomma quella dei locali, che oltre a tutto ha creato delle preoccupazioni nei loro dirigenti e tecnici, per l'apatia che ha dominato nel loro campo. Non pareva proprio che l'Aquileia stesse battendosi per conquistarsi i due punti della salvezza. Per sua fortuna, dopo una successione di attacchi confusi, l'Aquileia è giunta al pareggio al 37' di questo caotico secondo tempo.

Un tiro di punizione di Ballaminut dalla sinistra, una entrata di testa, alla disperata di Corbatto e, questa volta, una mossa a farfalla di Vit (che ha così contraccambiato il favore reso in precedenza alla sua squadra dall'opposto rivale) e la palla è finita nel sacco. Al 39', però, il Palazzolo era andato in contropiede e Fanotto solo davanti alla porta di Moderz, ormai sguarnita, s'è fatto anticipare dall'entrata in extremis di un terzino aquileiese. E' stato l'unico brivido che ha scosso la rilassata epidermide di questa scialba partita.

Luciano Sanson

Dilettanti II categoria

GIRONE C

I RISULTATI

*Castionese - Audax	1-0
*Cormonese - Juventina	3-1
*Dolegnano - Pocenia	2-0
*Fiumicello-Risanese	2-1
*Rivignano-Serenissima	1-0
*Gradese - Sevegliano	4-0
*Percoto - Buttrio	3-0

LA CLASSIFICA

Cormonese	20	14	6	0	37	8	34
Gradese	20	15	2	3	51	14	32
Fiumicello	20	11	4	5	38	18	26
Rivignano	20	9	6	5	23	17	24
Pocenia	20	9	5	6	30	22	23
Castionese	20	7	7	6	33	32	21
Percoto	20	7	6	7	28	34	20
Audax	20	7	4	9	30	29	18
Dolegnano	20	6	4	10	24	30	16
Risanese	20	6	4	10	24	35	16
Sevegliano	19	4	7	8	19	26	15
Juventina	20	5	5	10	27	37	15
Buttrio	20	2	8	10	19	37	12
Serenissima	19	0	6	13	10	52	6

Sevegliano e Serenissima 1 partita in meno.

DOMENICA prossima il Campionato è sospeso per il Torneo delle Regioni.

Dilettanti II categoria

GIRONE D

I RISULTATI

*Ronchi - Lib. Barcolana	4-0
*CRDA Ts - Torriana	1-0
*S. Lorenzo - Turriaco	0-0
*P. Romans - Libertas	1-0
Farra - *Romana	2-1
*Itala - Sagrado	3-2
*Edera - Postelegrafonici	0-0

LA CLASSIFICA

Postelegraf.	19	10	6	3	23	11	26
Ronchi	20	10	5	5	36	13	25
Turriaco	20	9	6	5	25	19	24
Farra	20	9	6	5	21	18	24
S. Lorenzo	20	7	9	4	16	13	23
Itala	20	7	9	4	23	20	23
Libertas Ts	19	8	6	5	19	14	22
CRDA Ts	20	7	8	5	25	17	22
Torriana	19	6	9	4	19	14	21
Edera Ts	19	6	5	8	12	16	17
P. Romans	20	6	4	10	16	20	16
Romana	20	2	9	9	18	27	13
Sagrado	20	4	5	11	18	39	13
L. Barcolana	20	0	7	13	7	35	7

Postelegrafonici, Libertas Trieste, Torriana ed Edera Trieste 1 partita in meno.

DOMENICA 19 marzo il Campionato è sospeso per il Torneo delle Regioni.

TIRO AL PIATTELLO

Cadore e Udovici vincono a Muggia

Successo del dott. Riccardo Cadore nella gara di tiro al piattello disputata ieri a Muggia. La decisione si è avuta dopo uno spareggio cui hanno partecipato anche Paolo Muschiatti e Giuseppe Somma, che erano finiti assieme a punteggio pieno. Nella competizione disputata successivamente si è registrato il successo di Udovici. Ecco la classifica della gara principale: 1) Riccardo Cadore, 36 piattelli su 40; 2) Paolo Muschiatti 35; 3) Giuseppe Somma 34; 4) Ugo Morace 33; 5) Giovanni Nino Beltrame 32; 6) Luciano Bulgarelli 22 su 25; 7) Luigi Turilli 21.

DILETTANTI 1.a CATEGORIA - GIRONE «B»: LA FORTITUDO DELUDE ALLA PROVA PIU' IMPEGNATIVA

Sono in fuga Pieris e Pro Gorizia

A PIERIS E' SCESA UNA FORTITUDO IRRICONOSCIBILE (2-0)

Completa rinuncia alla lotta

MARCATORI: nel p. t. al 23' autorete di Cociani; nel s. t. al 2' Indri. PIERIS: Nicoli; Verzegnassi, Predonzani; Marizza, Bazzeu, Cecone; Indri, Comelli, Calligaris, Capello, Blasizza. FORTITUDO: Ciliberti; Vidoni, Bassi; Barbiani, Pugliese, Cociani; Bassanese, Forbice, Bazzara, Urcioli, Degrassi. ARBITRO: Cesaro di Padova.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pieris, 12

Doveva essere — ed è stata solo in parte — una partita di cartello. Invece cos'è successo alla Fortitudo che è venuta meno all'appuntamento, alla prova più convincente per la sua qualifica di «squadra rivelazione» del torneo? Stanca di vincere? E' sembrato di sì, anche se questa ipotesi può apparire un controsenso sul piano logico.

Non perdeva da diciannove settimane. Un bel primato. Poi, chiamata al confronto con la prima in classifica, si è lasciata superare in tutto e per tutto come una squadra di basso rango. Niente tecnica, tenuta atletica, forma, spirito di rivalità, mordente nella lotta: solo un manovrare sporadico e monotono come una lezione mandata a memoria e ripetuta meccanicamente senza la diretta partecipazione dell'intelligenza e del sentimento. Un calo davvero spaventoso; e speriamo episodico e casuale.

Ma questa resistenza esclusivamente passiva della Fortitudo non deve portare a minimizzare la vittoria dei locali. L'«undici» del Pieris una volta salito sul podio — con tanto di richiamo reclamistico — e presa la bacchetta di comando ha diretto l'orchestra con vera abilità e maestria fino all'ultimo; senza pause o incertezze. Ha, in breve, signoreggiato. Ha sfoderato tutto il suo miglior repertorio. E la tanto decantata Fortitudo s'è trovata subito in difficoltà quasi colta da un'improvvisa indisposizione dalla quale non si è più riavuta. I suoi «eroi» non hanno vinto un duello, non hanno ricuperato una palla, non hanno portato una azione che fosse veramente pericolosa sotto la porta avversaria: si sono lasciati facilmente giocare sull'anticipo e sulla velocità dando subito a intendere che non miravano al successo pieno. E questa rinuncia alla lotta sarebbe dovuta costar loro una sconfitta più clamorosa.

Nè si deve supporre che i «granata» siano stati demoralizzati dall'autogol subito dopo appena una ventina di minuti di gioco. Già al 9' quel Calligaris — che ha turbinato come un'iradiddio nell'area di rigore avversaria fino all'ultimo respiro — aveva impegnato Ciliberti con una stupenda parata a terra, alla base del palo sinistro facendo quasi gridare al gol e al 14', dopo uno stretto e vertiginoso scambio con Comelli, aveva rabbrividito con una saetta da pochi passi, a fil di traversa. No, l'autogol è stato nient'altro che il frutto della costante pressione esercitata dai biancocelesti. Esso è scaturito da una traversa colta da Calligaris a portiere battuto. Si è accesa una furibonda mischia: la palla due volte spedita in rete dagli attaccanti locali, due volte è stata respinta dalla linea bianca da anonimi difensori; poi, ripresa da Vidoni nel disperato tentativo di allontanarla e raccolta al volo da Pugliese questi, senza volerlo, l'ha scaraventata sullo stesso Cociani: il... 18.o parallelo era superato. Non parliamo di tante altre occasioni sciupate proprio da Calligaris o mancate per poco.

Intanto si pensava che la Fortitudo, negli spogliatoi, si sarebbe guardata nello specchio e avrebbe senz'altro rimediato con una ripresa tutta fuoco, tanto più che il Pieris avrebbe potuto dar segni di stanchezza (aveva corso a più non posso per tutti i primi quarantacinque minuti) o mostrarsi pago del risultato conseguito, sottovalutando anche l'avversario; ma le due squadre non avevano rimesso piede in campo, si può dire, che Indri (2') raddoppiava con un gol da manuale su suggerimento di Ceconi mettendo letteralmente al tappeto i poveri «granata». C'è stato un guizzo di ripresa da parte di costoro quasi subito con Bazzara (irriconoscibile) che, filtrata prepotentemente la barriera biancoceleste, ha appoggiato allo smarcatissimo Degrassi, ma Nicoli con una uscita a valanga ha immobilizzato palla e attaccante. Questa l'unica vera azione di una certa pericolosità e consistenza tecnica, della Fortitudo, che poi è ripiombata nel caos. Una inutile protesta a pochi secondi dalla fine di Degrassi contro un avversario, punita subito con la sua esclusione, e... a casa.

No, non era questa la Fortitudo che tutti attendevano, compreso lo stesso Pieris.

Aldo Priore

HA VINTO E CONVINTO

Palmanova-Cividalese 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 44' Pucci; nel s.t. al 15' Pucci, al 20' D'Odorico. PALMANOVA: Manfron; De Rossi, Bertossi; Gon, Sdrigotti, Bon; Degli Innocenti, Pigozzo, Pucci, Turri, Toti. CIVIDALESE: Totis; Nadalutti Renzo, Tosolini; Guerreschi, Nadalutti Dario, Loro; Vidoni, Guizzo, D'Odorico, Dorligh, Trol. ARBITRO: Di Tosa di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palmanova, 12

Il Palmanova ha vinto con minimo scarto, ma ha straconvinto i propri tifosi di avere le doti per competere senza timore con le «big» del proprio girone. Contro la temuta Cividalese in cui tutti si attendevano l'esordio del genoano Venturelli (escluso all'ultimo momento dalla formazione) i padroni di casa si sono mostrati superlativi in tutti i settori specie nel primo tempo: difesa d'acciaio, che ha disperso senza tentennare i rari ma assai pericolosi contropiede avversari; centrocampo formidabile e rifornitore a catena di palloni per le punte avanzate; attacco dinamico, battagliero.

La Cividalese è salita a galla soltanto nella seconda parte della contesa — quando i palmarini avevano perduto un po' del loro smalto — puntando le sue carte sulle manovre di contropiede. In complesso nonostante un risultato piuttosto bugiardo, una bella e avvincente partita in cui anche l'arbitro ha avuto la sua parte di gloria.

Mario Grabar

I RISULTATI

*Mariano - Ricreatorio	2-1
Arsenale-*Cremcaffè	2-1
*Pieris - Fortitudo	2-0
*S. Giovanni - Mossa	2-1
*Muggesana - Gonars	2-0
*Pro Gorizia-Trivignano	2-1
*Palmanova-Cividalese	2-1
*Mortegliano-Manzanese	0-0

LA CLASSIFICA

Pieris	23	14	5	4	35	15	33
Pro Gorizia	22	12	8	2	38	19	32
Manzanese	23	11	7	5	36	17	29
Palmanova	23	12	5	6	21	25	29
Fortitudo	22	9	10	3	31	19	28
Muggesana	23	8	9	6	26	18	25
Cremcaffè	21	7	9	5	30	22	23
Mossa	23	7	9	7	27	21	23
Arsenale	23	6	11	6	21	23	23
Cividalese	23	7	8	8	23	28	22
S. Giovanni	22	6	9	7	28	30	21
Gonars	22	7	6	9	30	29	20
Mortegliano	23	6	7	10	22	35	19
Trivignano	23	3	10	10	13	22	16
Mariano	23	3	10	10	9	21	16
Ricreatorio	23	0	3	20	10	64	3

Pro Gorizia, Fortitudo, San Giovanni, Gonars 1 partita in meno; Cremcaffè 2 partite in meno.

DOMENICA 19.3.1967 il Campionato è sospeso per il Torneo delle Regioni.

I marcatori

18 reti: Corolli (Manzanese).
15 reti: Verbacci (Cremcaffè).
13 reti: Spangher (Mossa).
11 reti: Sandrigo (Pro Gorizia).
10 reti: Bazzara (Fortitudo), Pelol (Gonars).
9 reti: Calligaris (Pieris).
8 reti: Pelin (S. Giovanni).
7 reti: Galluzzo (Manzanese).
6 reti: Bucchini (Mortegliano), Baron (Gonars), Stigliani (S. Giovanni), Tesolin (Pieris).
5 reti: Paoli (Cremcaffè), Bassanese e Lippot (Fortitudo), Vettorello e Della Rocca (Pieris), Marson e Visintin (Pro Gorizia), Danieli (Muggesana).

POCO TRAVOLGENTE L'ARSENALE CONTRO UN MENOMATO CREMCAFFÈ (2-1)



(Foto de Rota)
Arsenale-Cremcaffè 2-1: al 40' del primo tempo passa in vantaggio l'Arsenale. Su tiro dalla bandierina Pescatori salta e di testa riesce ad insaccare alle spalle del portiere avversario

Qualche dubbio

MARCATORI: nel primo tempo al 40' Pescatori; nel secondo tempo all'8' Cicala e al 41' Baudaz. ARSENALE: Princig; Di Bello, Coassin; Pescatori, Marzari, Ellini; Lo Duca, Slobez, Chiaruttini, Di Giorgio, Cicala. CREMCAFFE' Coassin; Zoch, Fontanot; Baudaz, Curzolo, Fantini; Uneddu, Poles, Sau, Grimm, Gamboz. ARBITRO: Fain di Cormons.

Mezzo Cremcaffè sugli spalti a tifare; in campo i pochi reduci dalla «battaglia» di Gonars con i rincalzi ad affrontare un Arsenale che, sulla carta, avrebbe dovuto dilagare contro una compagine tanto menomata. Lo Arsenale alla fine ha vinto, rispettando nel risultato il pronostico, ma si è aggiudicato la posta in maniera tanto poco travolgente da lasciare perfino qualche dubbio sulla legittimità del suo successo. Va detto, ad onor del vero, che il Cremcaffè ben raramente è riuscito a rendersi pericoloso, ma perlomeno ha lottato con molta determinazione nel tentativo di sovvertire le previsioni e per quasi un tempo ha retto molto bene l'urto per niente irresistibile dell'attacco avversario. Anzi è stato proprio il Cremcaffè ad esercitare un certo predominio territoriale anche se il gioco, per quasi tutti i novanta minuti, ma specie nel primo tempo, ha stagnato nel fango della metà campo

Nella ripresa il ritmo è leggermente aumentato e le squadre si sono scambiate qualche a fondo segnalabile, ma la partita non ha con questo migliorato di molto il suo contenuto tecnico. Il Cremcaffè, subito il secondo scacco, ha ripreso la lotta con molto coraggio e dopo esser riuscito a creare qualche preoccupazione ai difensori avversari con Gamboz e Uneddu, ha avuto la consolazione della rete della bandiera.

L'Arsenale non era certamente nella sua migliore giornata; abbastanza saldo in difesa (con Marzari in bella evidenza) e discreto nel lavoro di raccordo, ha lasciato abbondantemente a desiderare nelle punte, poco incisive e prive di autonomia di gioco. Forse l'Arsenale ha anche sottovalutato la difficoltà di questo impegno che il calendario gli offriva su un piatto di argento e ha affrontato il minicremcaffè in una condizione psicologica sbagliata. Sta di fatto che ha impiegato 40 minuti per trovare la via della rete avversaria, ed è riuscito a centrarla solo su azione di calcio d'angolo (il terzo consecutivo battuto da Slobez) per merito di un mediano: è stato infatti Pescatori a incornare il pallone scagliato dalla bandierina e leggermente deviato da Chiaruttini. Questa della rete è stata in pratica l'unica azione degna di nota dell'intero primo tempo.

Promette meglio l'inizio di ripresa e già all'8' Cicala raddoppia raccogliendo sulla sinistra un passaggio di Di Giorgio: tiro basso e angolato che il portiere intercetta ma non trattiene. Risponde il Cremcaffè al 14' con un tiro di Fontanot che Marzari sventa in angolo. Al 25' Cicala ha a portata di mano il bis ma il suo tiro, scoccato da ottima posizione, esce a lato. Un minuto dopo è Uneddu a tentare il gol con un tiro angolato che finisce alto e al 36' Fantini lo imita. Due grosse occasioni per l'Arsenale al 38' e al 39': è ancora Cicala a propiziarle ma ambedue sfumano per l'imprecisione dell'attaccante. Al 41' il Cremcaffè segna il suo punto grazie a una punizione magistralmente trasformata da Baudaz. L'ultima occasione è per Di Giorgio, allo scadere del tempo, ma ancora una volta la mira è imprecisa.

Brunetto Vatta

IL SAN GIOVANNI A STENTO PIEGA UN MOSSA BEN REGISTRATO (2-1)

Rimonta rossonera

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Spangher; nella ripresa al 10' e al 32' Stigliani. SAN GIOVANNI: Toppan; Del Ben, Billia; Petelin, Doz, Modolo; Protti, Stigliani, Pelin, Tuntar, Vouch. MOSSA: Ulian; Casagrande, Bevilacqua; Gallas, Medeot, Feresin; Zorzenon, Marega, Cresta, Spangher, Princic. ARBITRO: Rosa di Casarsa.

Terza vittoria consecutiva del San Giovanni. Neanche il Mossa, reduce dallo squillante 7-0 sul Mortegliano, è riuscito a bloccare la vittoriosa marcia della compagine rossonera, che ha concluso positivamente il match con due scaltre segnature di Stigliani, mattatore nella ripresa alla «Pascutti» con altrettante spettacolari girate di testa che hanno incantato il pur bravo Ulian.

Il Mossa, comunque, è stato un avversario di tutto rispetto, molto ostico e ben difficile da superare. Gli azzurri di Davide hanno impostato una gara accorta in difesa, imperniata sul sempre valido Medeot. Per le risposte, invece, gli ospiti hanno puntato tutto sul contropiede, che spesso ha inguaiato la difesa rossonera, attraverso le veloci serpentine del duo Cresta-Spangher. Hanno segnato per primi gli isontini, poi, nel secondo tempo, essi non sono riusciti a tenere il ritmo; il «ritorno» dei padroni di casa li ha così fulminati.

Il prepotente rilancio del S. Giovanni alla ribalta del campionato s'inquadra con la variante che l'accorto Vagaia ha apportato nella retroguardia, dove il rientro di Petelin ha cancellato ogni traccia di nervosismo. Funzionale il centrocampo in Vouch e Modolo (Tuntar e Protti devono ancora crescere), ha trovato schemi e lanci buoni per il duo di punta, registrato all'optimum da Stigliani capace di crearsi il momento-gol. Pelin invece, tecnicamente ben dotato, ha insistito troppo in personalismi, ogni volta ancorato alla smania di concludere a rete anche da posizioni impossibili.

Nonostante il terreno in molte parti macchiato da fango, la partita risulta molto veloce e combattuta. Il San Giovanni parte deciso in avanti ed un lancio lungo di Modolo trova sulla destra Stigliani che stanga in mezza rovesciata: para quasi sulla linea Ulian. L'allenatore del Mossa fa dirottare Bevilacqua a guardia di Stigliani, mentre Marega va su Pelin. Sul centro campo Feresin guarda Protti, Gallas combatte su Vouch e Princic su Modolo. La retroguardia azzurra riesce a parare le botte offensive rossonere, anche perchè queste manovrano piuttosto confusamente. Dopo una bella girata di Cresta alta, al 15' un «buco» di Petelin concede via libera a Zorzenon: esce Toppan ma l'ala lo precede. Recupera però un rossonero a un pelo dal gol, concedendo la sfera al suo portiere. Al 19' bello spunto sulla destra di Pelin che si sgancia da Marega, supera in dribbling Medeot poi rasoterra spara un diagonale che si perde di un niente sul fondo. Il tempo di annotare e sul contropiede segna il Mossa; imposta Princic con lancio lungo sulla sinistra per Cresta sul quale manca lo intercettamento Del Ben: tira in diagonale il centroavanti, devia Toppan la sfera che ricade ad un metro dalla linea. Entra allora Spangher ed accompagna in gol.

Nella ripresa cala il Mossa; pareggio al 10' quando Protti dalla destra opera un traversone lungo: resta tra i pali Ulian e Stigliani incorna comodo in gol. Assedio rossonero, spinto anche da favorevoli interpretazioni arbitrali. Al 32', proprio da una punizione di Modolo dalla destra, si ripete Stigliani di testa. Il finale non cambia il risultato. Termina con gli azzurri focosi nelle proteste verso Rosa, accusato di aver favorito i triestini. Addebito infondato, poichè anche il San Giovanni può recriminare per qualche fallo in area lasciato correre.

Remo Gessi

MEGLIO DIMENTICARE

Muggesana - Gonars 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 16' Stradi; al 37' Consonni. MUGGESANA: Ellero; Marassi, Gobet; Mamilovich, Derossi B., Derossi I.; Mondo, Borroni, Andreoli, Consonni, Stradi. GONARS: Piu; Bruno, Ferro G.; Tosorat, Nardon, Ferro A.; Franz L., Del Bianco, Baron, Franz E., Cirol. ARBITRO Silvestri di Gradisca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Muggia, 12

Quanto prima si dimenticherà l'incontro odierno, tanto meglio sarà per tutti. E' stato un incontro quanto mai scialbo, inconcludente, scorretto. O forse è pretendere troppo che una squadra come la Muggesana al completo dei suoi attivi si imponga con chiarezza su una compagine ridotta ai minimi termini con dieci uomini in campo, dei quali ben cinque esordienti? L'unica scusante per i locali potrebbe essere quella di non aver voluto infierire su una compagine arrangiata alla meglio, dopo l'accesa partita di domenica scorsa e la pioggia di squalifiche capitatale. Ma il pubblico dei tifosi va al campo per seguire un po' di gioco e pretende che i suoi beniamini lo facciano, conducendo un incontro regolare. Degli ospiti, perdenti già sulla carta, non possiamo che dir bene, se non altro per lo spirito agonistico che li ha sostenuti per tutto l'incontro.

Al 5' la Muggesana attacca sulla destra e Mondo si avvicina pericolosamente al portiere, quando tra i due si inserisce decisamente un difensore ospite. Nella caduta generale il portiere Piu si infortuna seriamente tanto da dover esser soccorso dalla CRI (con sospette lesioni interne). Non essendoci un portiere di riserva, la maglia numero uno viene indossata dal terzino Bruno ed il gioco procede con gli ospiti in dieci. Dopo una decina di minuti la nuova mezzala muggesana Consonni riesce a superare il portiere ospite, uscito troppo allo sbaraglio, cross ad Andreoli che devia di poco e Stradi mette dentro a porta vuota.

Il gioco fila abbastanza sciolto con preponderanza territoriale dei locali; si giunge alla mezzora allorchè un bel cross di Mondo viene inviato di testa da Consonni verso la rete, ma Bruno respinge di pugno. Al 35' tiro di Del Bianco verso la porta locale, ma la palla finisce in braccio al portiere. Due minuti ancora e Stradi restituisce a Consonni il favore avuto da lui un quarto d'ora prima mettendogli sul piede la palla della seconda rete.

La ripresa è decisamente brutta; solo da meritare menzione è la rovesciata del centroavanti Andreoli che sfiora l'angolo dei pali e l'espulsione di Gobet per entrata a gamba tesa. Poi batti e ribatti, falli e fuori gioco. Un gran daffare in campo, ma nemmeno un'idea chiara: solo un correre e correre in attesa del fischio finale.

Enzo Deluchi

TUTTI CONTENTI

Mortegliano-Manzano 0-0

MORTEGLIANO: Del Gobbo I; Gori, Del Gobbo II; Corubolo, Zanzaro, Tonutti; Bucchini, Cecotti, Tirelli III, Tirelli II, Comand. MANZANO: Furlanic; Bernardini, Martin; Coffieri, Groppo I, Hiede; Sello, Galuzzo, Moro, Groppo II, Tomasin. ARBITRO: Darossini di Udine.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mortegliano, 12

In una partita veloce e combattuta il Mortegliano ha oggi degnamente riscattato la propria «debacle» di otto giorni fa, in quel di Mossa, costringendo il più quotato e blasonato Manzano a un equo pareggio. Infatti, nonostante fossero stati costretti a schierare un attacco di emergenza per le gravi assenze di Tirelli I, Ciocchiatti e Beltrame i biancorossi locali hanno saputo respingere ogni velleità dei forti avversari, i quali pure mancavano di importanti pedine come Corolli e Pelizzaro.

Sin dalle prime battute gli uomini di Morigi si sono portati decisi all'attacco, ma la difesa locale, oggi in gran giornata, non si è lasciata sorprendere; dando anzi modo al proprio attacco di portarsi a sua volta sovente a spiegarsi in pericolosi contropiede. E' così che il Mortegliano va più vicino al gol, specie verso la mezz'ora del primo tempo, allorchè un violento tiro di Gori, a fil di montante, viene prodigiosamente deviato in corner da Furlanic. Nella ripresa il Manzano insiste specie con lo stilista Tomasin e l'insidioso Galuzzo, ma Gori, Del Gobbo II e Tonutti non danno tregua, anticipandoli inesorabilmente. Verso la fine cala anche il ritmo degli ospiti e per poco Cecotti non riesce ad insaccare un'insidiosa palla sfuggita a Furlanic, ma sarebbe stata una beffa in quanto il pareggio ha accontentato tutti. Ottimo l'arbitraggio.

Ado Faidutti

QUARTO DE NICOLO'

■ A Kranjska Gora (Jug.), il tedesco orientale Ebernard Riedel ha vinto lo slalom gigante delle competizioni internazionali di sci, prove alpine, davanti al connazionale Scherzer, all'australiano Stueffer e all'italiano Felice De Nicolò nell'ordine.

HOCKEY SU PRATO - SERIE B

Triestina-Polisportiva 2-1

MARCATORI: al 13' Logar (P) e al 18' Martellani (T); al 10' del secondo tempo Martellani (T). POLISPORTIVA TRIESTE: Dodich I; Lonza II, Castello; Rigutto, Lonza I, Dodich I; Timeus II, Gellici, Timeus I, Logar e Todisco. TRIESTINA: Brunner; Cesaratto, Billè; Stebel, De Micheli, Malutta; Candotti, De Vecchi, Zari, Martellani, Cossutta. ARBITRO: Festa di Treviso.

Una doppietta di Martellani ha risolto il «derby» della Serie B «pratistica». Primi ad andare in vantaggio sono stati quelli della Polisportiva che con Logar, autore di un bel dribbling con scavalcamento di due avversari, mandavano la palla alle spalle di Brunner. Martellani prima su angolo corto e, nella ripresa, su azione individuale determinava con due stoccate il risultato della gara, giocatasi su un campo molto pesante.

La partita è stata molto equilibrata con numerose fasi alterne. La Polisportiva allineava in questa «prima» del campionato ben quattro esordienti, la coppia dei Dodich, Rigutto e Todisco, che non hanno però tradito le aspettative. La Triestina ha avuto in Malutta, De Vecchi, Cossutta e Martellani i suoi migliori elementi.

B. I.

SERIE «A»
MDA Roma - CUS Trieste 2-0
TENNIS Roma - CUS Trieste 1-0

PER POCO LA PRO GORIZIA NON E' BEFFATA DAL TRIVIGNANO (2-1)

Batticuore ai bordi del «Baiamonti»

MARCATORI: nel p .t. al 40' Sandrigo; nel s. t. al 2' Snaidero e al 26' Spongia. — PRO GORIZIA: Springolo; Medeot, Perusin; Tonet, Marangon, Vidoz; Marson, Spongia, Silvestri, Sandrigo, Cocco. TRIVIGNANO: Franzolini; Tibalt, Tonutti; Milocco, Virgilio, Zamò; Guerra, Gabriele, Snaidero, Paviotti, Cecchini. — ARBITRO: Fonda di Trieste. — NOTE: Terreno molto insidioso per il fondo alquanto pantanoso e cosparso in gran parte da segatura. Ammonito Silvestri nella ripresa. Nessun serio incidente da segnalare. Calci d'angolo 6 a 2 per la Pro Gorizia (2 a 1 nel primo tempo per il Trivignano).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gorizia, 12

Alla Pro Gorizia riesce con facilità far ammattire i propri sostenitori. Oggi pomeriggio li ha tenuti col fiato in sospeso — un po' di responsabilità, è bene dirlo subito, l'ha lo sprovveduto portiere Springolo — sino allo scadere del novantesimo minuto. Doveva essere una passeggiata, una comoda gara in vista dei più impegnativi confronti. Sugli spalti, molto affollati, si parlava di... quaterne, di cinquine. Poco è mancato invece che il modestissimo Trivignano non combinasse un guaio terribile a danno dei goriziani. Batticuore e spavento, quindi, ai bordi del «Baiamonti» con conclusione a lieto fine; ma quale faticaccia per intascare i due punti!

Che i goriziani fossero in giornata nera, di scarsa vena, lo si è compreso subito. Gioco frammentario, triangolazioni approssimative, passaggi imprecisi, tutto veniva affidato al caso. Avevano di che sforzarsi i vari Vidoz, Spongia, Tonet, Medeot ed in parte Sandrigo per cercare di ricucire una tela che si riapriva non appena si accennava a un... rattoppo generico. Tutto andava male, di sghimbescio. C'era da ammattire considerato che i goriziani avevano di fronte una squadretta dalle velleità alquanto modeste e dalle pretese minime. Ma il Trivignano si è battuto con caparbietà riuscendo quasi quasi a nascondere i propri limiti, le proprie lacune, approfittando della lentezza e dello sfasamento esistenti tra i padroni di casa.

Basta osservare, per rendersi conto di cosa ha combinato oggi la Pro Gorizia, quello che è successo nella prima mezz'ora di gioco. Già al 4' la Pro Gorizia è costretta a ripiegare in corner per sventare una minaccia portata da Cecchini e Snaidero. Poi all'8' Paviotti obbliga l'indeciso Springolo in angolo; ma al 17' i goriziani corrono il più serio pericolo. Cecchini, incuneatosi nel settore, con un tiro molto preciso da posizione angolatisima manda la sfera ad accarezzare per intero la faccia esterna della traversa: il pallone, dopo aver percorso tutto il legno, rimane ancora in gioco, ed è ribattuto da un difensore.

Cosa aveva fatto la Pro Gorizia sino a quel momento? Aveva impegnato i difensori con due unici tiri, al 7' ed al 13', entrambi del mediano Vidoz. Il pubblico sugli spalti si spazientiva, ma i giocatori in campo, pur mettendocela tutta, non combinavano nulla di buono. Solo verso la mezz'ora i vari Spongia, Cocco e Sandrigo si sono ricordati di essere degli attaccanti, ma i loro tiri o vengono bloccati con sicurezza dall'attento Franzolini, oppure si perdono a fondo campo. Anche un colpo di testa (32') di Sandrigo viene arrestato in tuffo sulla linea della porta, poi al 39' Marson spedisce lontano.

A 5 minuti dal riposo finalmente Franzolini si arrende. Su un allungo di Tonet, Sandrigo «salta» un difensore, poi la sfera viene manipolata da Silvestri e Cocco: da pochi passi Sandrigo non può mancare la preda e la palla va a gonfiare la rete avversaria con un... ritardo di una quarantina di minuti.

Ma l'eco e la gioia dei sostenitori goriziani vengono spente poco dopo. Terminato il primo tempo, dopo appena due minuti dal rientro in campo delle due squadre, il pareggio è cosa fatta: ne è autore Snaidero, con un'azione da manuale.

Per i goriziani tutto da rifare. A questo punto subentra in Marangon e compagni l'affanno, l'orgasmo. Se prima c'era confusione, figuriamoci adesso col nuovo... condimento quale può essere il rendimento della squadra! Spongia su punizione (5'), Silvestri (7') e Cocco al 13' danno lavoro agli ospiti. Al 26' giunge la rete della faticata vittoria. Silvestri appena entrato nell'area opera un forte tiro, Franzolini manca la presa e per l'accorrente Spongia è un gioco da bambini infilare col portiere inerme a terra. Neanche a dirlo che l'azione era partita da Vidoz, l'elemento forse di maggior talento tra i goriziani.

Si andava verso la fine con mille preoccupazioni — da parte dei goriziani beninteso — per le... stramberie combinate dal portiere Springolo. Ma è ancora la Pro Gorizia al 37' ad andare vicina al gol: punizione di Marson e bella deviazione di Silvestri con palla a filo d'erba sul montante sinistro. Quando l'arbitro Fonda — impeccabile la sua direzione, checchè ne dicano gli ammirevoli tifosi isontini — manda agli spogliatoi i ventidue provati atleti, si tira un grosso sospirone sugli spalti. La «Pro» ce l'ha fatta, ma che pena e quante energie sprecate inutilmente! La classifica per questa volta fa quadrare i conti, per il resto è meglio metterci una pietra sopra e non pensarci più. Chi volesse farlo si guasterebbe il fegato.

Bruno Ive

E' ARRIVATA LA FORTUNA

Mariano - Ricreatorio 2-1

MARCATORI: nel p. t. al 4' Drius; al 24' Sartori II; nel s. t. al 7' Ritella. MARIANO: Candussi; Biasic, Pelos; Cantarutti, Brescia, Ledri; Sartori II, Drius, Cianci, Morsan, Sartori I. RICREATORIO: Zen; Peresson, Zentilin; Basso, Cimbaro, Sgablic; Failutti, Geretti, Piccoli, Ritella, Gomirato. ARBITRO: Gradini di Portogruaro.

Mariano, 12

Il Mariano ha vinto e il Ricreatorio ha giocato, questa la sintesi di un incontro che tecnicamente ha detto poco e poco poteva dire vista la posizione in classifica delle due squadre. Certo i due punti odierni servono ai padroni di casa per continuare a sperare nella salvezza, un traguardo che può benissimo essere raggiunto solo che la fortuna li assista come li ha assistiti oggi. Infatti il Mariano una volta tanto ha avuto fortuna: ha segnato due gol quasi subito e poi ha assistito con distacco agli attacchi degli ospiti. Questi hanno favorevolmente impressionato per la loro vivacità e volontà, qualità che si accomunano a una buona tecnica di gioco e a una discreta impostazione di squadra.

Il Mariano, dal canto suo, ha preso le cose alla leggera, forse convinto, ancor prima della partita, che non ci sarebbe voluto molto per vincere. Poi le due reti messe a segno con estrema facilità, e senza troppo merito, hanno fatto il resto, ingenerando nei rossoblù uno stato d'animo d'eccessiva sicurezza, che per poco, molto poco, non è stato punito. Il Ricreatorio, dopo aver accorciato le distanze, ha sfiorato infatti più volte il pareggio, risultato che in definitiva avrebbe giustamente meritato.

Luciano Alberton

NAZIONALE SCIATORIA DI FONDO

1.o Piller (FF.GG.)
2.o De Martin (XXX Ott.)

Padola, 12

Padola ha ospitato un'importante gara sciatoria di fondo di qualificazione nazionale, con abbinata juniores, valevole per i trofei Psaro e Caldo. Alla manifestazione hanno partecipato alcuni dei migliori specialisti italiani.

La gara, di 15 km., è stata vinta dalla Fiamma gialla Piller che ha preceduto di poco Flavio De Martin, dello Sci Cai XXX Ottobre. Buona anche la prova di Creste De Martin, che milita pure nel sodalizio triestino, giunto sesto. La classifica vede al primo posto le Fiamme Gialle di Predazzo e al secondo lo Sci Cai XXX Ottobre di Trieste.

Questi i risultati: 1) Piller (FF. GG. Predazzo) ore 1,10'12''; 2) De Martin F. (XXX Ottobre) 1.10'54''; 3) Guadagnini (FF. GG.) 1.11'31''; 4) Pomarè (id.) 1.11'56''; 5) Gabrielli (id.) 1.12'48''; 6) De Martin O. (XXX Ottobre) 1.13'11''; 7) Di Bona (Cortina) 1.14'16''; 8) Susin (FF. OO. Moena) 1.14'59''.

Cat. juniores: 1) Chiocchetti (Carabinieri) 33'16''; 2) Scheria (FF. GG.) 34'6''; 3) Kastner (Gardena) 34'22''; 6) Tach (Sappada) 34'57''.

L'ASSOLUTO REGIONALE DI SCIABOLA ALLA S.G.T.

A FILIPPO ARTELLI VENTUNESIMO TITOLO

Crediamo che in Italia ci siano pochissimi che a un'età così avanzata pratichino ancora la scherma e siano in grado di vincere un campionato così brillantemente come l'ha fatto ieri Filippo Artelli sulla pedana della Società Ginnastica Triestina. Artelli ha partecipato a 35 campionati della nostra zona, vincendone 21 e piazzandosi onorevolmente in 14. La sua netta vittoria al campionato assoluto regionale di sciabola è stata calorosamente applaudita dal folto pubblico, che ieri mattina ha attentamente seguito l'animato svolgimento del torneo. A una certa distanza alle sue spalle Rainis, la cui ripresa della scherma, dopo parecchi anni di assenza dalle pedane, è stata salutata con vivo compiacimento. Al terzo posto, non senza difficoltà, s'è piazzato Lupieri, al quale ci vuole la sferza di alcune sconfitte perchè si svegli e combatta con una certa dose di agonismo. Tutti e tre i primi posti in finale sono stati conquistati dalla sezione schermistica della Ginnastica Triestina. Una gradita sorpresa la prestazione di un nuovissimo sciabolatore udinese, Ficuciello, classificatosi ottimo quarto; al sesto posto un altro udinese, Senci, mentre gli altri posti di finale sono stati appannaggio di Angiolini, Bottini e Zanier, tutti della S.G.T. Nelle due semifinali sono caduti Savini dell'A.S.U. e Piuk dell' U. G. Goriziana. Ottima la organizzazione tecnica e la direzione degli incontri; incarichi affidati a Martorana, Picciola e al consigliere nazionale della F.I.S. Piero de Favento.

La classifica: 1) Filippo Artelli, della S.G.T., con 7 vittorie; 2) Eugenio Rainis, S.G.T., 5 vittorie; 3) Sergio Lupieri, della S.G.T., 4 vitt.; 4) Alberto Ficuciello, dell'A.S.U., con 4 vitt.; 5) Giuliano Angiolini, S.G.T., 3 vitt.; 6) Paolo Senci, dell'A.S.U., 3 vitt.; 7) Giuseppe Bottini, S. G.T., 2 vitt.; 8) Paolo Zanier, S.G.T. Domenica prossima i primi quattro classificati prenderanno parte a Bologna alla prima fase del campionato interregionale di sciabola.

E. C.



Artelli (a destra) e Rainis che hanno dominato il girone finale del torneo regionale di sciabola (Foto de Rota)

SULLA PISTA DI MONTEBELLO UNA BELLA CORSA DAL FINALE ENTUSIASMANTE

Agadir deve tirar fuori le unghie per piegare Brighenti e Quintosole

Si credeva a una passeggiata del rientrante Agadir nel milionario Premio di Marzo, invece il figlio di Trabia ha dovuto tirare fuori le unghie per avere la meglio su un coriaceo Brighenti e su Quintosole finiti nell'ordine a scorta del gran favorito. Diciamolo subito, Agadir ha corso molto bene e non ha per niente preso sottogamba i due avversari diretti, però questi erano ieri maledettamente smaniosi di battere il campioncino di Montebello, il quale fra l'altro ha dovuto sorbirsi una seconda ruota che non era proprio uno scherzo visto che Brighenti ha tirato via da par suo. «Nicky» Esposito è rimasto un po' male quando ha visto Agadir fulminare proprio negli ultimi istanti il suo Brighenti. Comunque quest'ultimo cosa poteva fare se non gli è bastato nemmeno un 21.5 per piegare quel mostro di Agadir? Una bella corsa indubbiamente, conclusasi con una fiammata a tre che ha entusiasmato il folto pubblico. Lode dunque ai tre protagonisti, e prima di tutti ad Agadir il quale nella prova di ripresentazione si è dovuto subito impegnare allo spasimo riuscendo a segnare in tal modo un 21.4 che ha il suo effettivo valore. Bravo anche il pirotecnico Brighenti, che nella sua più ardimentosa prestazione ha dato una limata di cinque decimi di secondo al vecchio limite, e apprezzabile anche Quintosole che ha fornito un finish molto incisivo da permettergli di terminare in linea con Agadir e Brighenti in 21.6. Di una corsa imprevedibile si è reso interprete Santone, che ha gravitato al largo dei primi fino all'ingresso della dirittura d'arrivo; un errore ha poi frenato il sauro che dopo questa gagliarda prestazione può fare ...sperare la sua scuderia.

* * *

Maniera forte anche nel sottoclou Premio dei Mandorli, dove Vivaldo da Rio, in piacevole «suite», ha fatto vedere di essere in periodo di gran vena, avendo concluso con buon margine in 1.22.5. Provato, Narratore è stato piegato allo spunto da Dolciastro fattosi sotto con piglio deciso dopo un avvio poco fortunato. Al quarto posto Lerica.

* * *

Introduzione con i puledri di 3 anni: Argentera non ha avuto difficoltà a imporre i diritti della miglior classe; seconda è giunta Arabelle d'Ausa. In costante ascesa, il 4 anni Augello ha dato dimostrazione di potenza nel Premio dei Boccioli. Vanamente Quartuzza si è protesa in un tentativo di fuga; l'allievo di Quadri con progressiva rimonta l'ha costretta alla rottura e ha vinto con piglio spavaldo.

Altri 3 anni nel Premio delle Gemme dove le sfasature hanno inibito ad Artista e Dardor di difendere le loro «chances». E' salita in cattedra, dimostrando di aver ritrovato quella sicurezza che aveva contraddistinto le prime apparizioni in pista, Brescianetta, e Nab, spigliato fuggitivo, è stato un sorprendente secondo.

Nella prima divisione della periziata, Gradese si è staccato subito e ha fatto corsa a sè, mentre l'atteso Olinto, in giornata di scarsa vena, ha lasciato a Binda e Bizza, finite nell'ordine, l'opportunità di disputarsi il secondo posto.

Napea, pur sbagliando all'ingresso della dirittura d'arrivo, si è aggiudicata la corsa dei «gentlemen»: Petronio e Bonn si sono dovuti accontentare di precedere Vittrice. In sulky a Napea si è ben disimpegnato Giorgio Jegher, confermando le belle prestazioni di San Siro suo abituale teatro di... battaglie.

Anche per Lucio Piratti un bel traguardo, nella seconda divisione della periziata, alla guida di Caligera.

Nel convegno doppiette di Quadri (Agadir e Augello) e di Belladonna (Vivaldo da Rio e Gradese).

Mario Germani

PREMIO DEI GERMOGLI (L. 367.500, m. 1675): 1) Argentera (G. Bragaloni); 2) Arabelle d'Ausa. 5 part. Tempo al km. 1.28.6. Tot.: 16; 16, 25; (62). PREMIO DEI BOCCIOLI (L. 367.500, m. 2080): 1) Augello (A. Quadri); 2) Quartuzza. 6 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 28; 13, 14; (27) 51. PREMIO DELLE GEMME (L. 420.000, m. 1680): 1) Brescianetta (A. Mazzuchini); 2) Nab. 5 part. Tempo al km. 1.27.5. Tot.: 26; 18, 57; (208) 107. PREMIO DELLE MIMOSE - 1.a div. (L. 270.000, m. 1620): 1) Gradese (U. Belladonna); 2) Binda. 7 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 35; 24, 41; (235) 144. PREMIO DEI PESCHI (350.000, m. 2060): 1) Napea (G. Jegher); 2) Petronio. 7 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 37; 18, 21; (93) 133. PREMIO DI MARZO (L. 1.210.000, m. 1660): 1) Agadir (A. Quadri); 2) Brighenti; 3) Quinto Sole. 9 part. Tempo al km. 1.21.4. Tot.: 15; 10, 10, 10; (42) 43. PREMIO DELLE MIMOSE - 2.a div. (L. 270.000, m. 1620): 1) Caligera (L. Piratti); 2) Homo; 3) Nairobi. 9 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 125; 24, 24, 14; (376) 226. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 95.920 per 100 lire. PREMIO DEI MANDORLI (L. 710.000, m. 1680): 1) Vivaldo da Rio (U. Belladonna); 2) Dolciastro; 3) Narratore. 10 part. Tempo al km. 1.22.5. Tot.: 35; 17, 14, 24; (63) 208.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Martorel	1
	2) Tweed II	2
2.a CORSA:	1) Anatra	2
	2) Poldo	2
3.a CORSA:	1) Opus Jet	X
	2) Imari	1
4.a CORSA:	1) Iagar	1
	2) Accanito	1
5.a CORSA:	1) Lussy	X
	2) Venturiero	2
6.a CORSA:	1) Avicenna	1
	2) Anfione	2

Le quote

Nella zona delle Tre Venezie sono stati realizzati 9 undici e 132 dieci. Un undici e tre dieci sono stati realizzati a Trieste su una scheda sistemistica giocata al bar Prosen. Nello stesso bar è stato realizzato un undici su scheda doppia. Un altro undici è stato realizzato pure a Trieste presso l'Agenzia ATEC. In tutta Italia si sono avute tre vincite con punti 12, 100 con punti 11 e 1.558 con punti 10.

Al 12 spettano lire 3.145.010; agli undici 94.350; ai dieci 5.941.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

«SVOGLIATO» AFFLUSSO DI ELETTORI ALLE URNE NELL'EX CAPITALE GERMANICA

Perdono quasi il 4 per cento i socialdemocratici a Berlino

Forse sul «calo» ha influito l'assenza dell'ex Borgomastro Willy Brandt
Un forte aumento di voti registrato dalla CDU che si trova all'opposizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 12

I berlinesi occidentali si sono recati oggi alle urne per eleggere il nuovo Parlamento della città (il settimo del dopoguerra) con una certa svogliatezza, segno questo, come hanno osservato quasi tutti i leaders dei partiti in lizza, del ritorno progressivo alla normalità della situazione berlinese. La percentuale dei votanti, l'85,7 per cento è stata la più bassa di tutte le passate consultazioni elettorali (nel 1963 era stata dello 89,9 per cento).

I socialdemocratici hanno mantenuto la maggioranza assoluta che detengono da sempre nell'ex capitale tedesca ma hanno subito una sensibile perdita passando dal 61,9 per cento ('63) al 57,3 per cento. Sia il borgomastro governante Albertz che il capo della federazione SPD di Berlino, Mattick, pur mostrandosi soddisfatti per la confermata fiducia di larga parte della popolazione berlinese, hanno sottolineato che le loro speranze sono andate in parte deluse. Essi hanno escluso che l'ingresso della socialdemocrazia nella «grossa coalizione» a Bonn abbia influito negativamente sui risultati della consultazione elettorale odierna. Secondo loro la flessione di voti va attribuita alla minore percentuale di elettori che hanno fatto il loro dovere. Il leader SPD e Ministro per la riunificazione, Wehner, ha espresso l'opinione che l'allontanamento di una figura così affascinante come Brandt dalla scena politica berlinese ha indubbiamente provocato l'emorragia di voti socialdemocratici

La CDU, che nell'ex capitale tedesca sta all'opposizione da sola, in quanto a Berlino l'SPD è alleato dei liberali, ha ottenuto un'ottima affermazione passando dal 28,8 per cento del '63 al 31,8. I cristiano democratici sono convinti che le buone prove date dal Cancelliere Kiesinger nei primi cento giorni del suo Governo abbiano favorito il partito.

I liberali berlinesi, secondo le affermazioni dei suoi esponenti, hanno «tenuto bene». In un periodo in cui il partito ha subito rovesci piuttosto rilevanti (in Baviera non sono riusciti ad avere rappresentanti nella nuova Dieta) e mentre non sono spenti gli echi delle polemiche interne circa il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, è certamente un successo aver perduto soltanto lo 0,8 per cento assicurandosi il 7,1 per cento e potendo contare su nove mandati invece che sui dieci che detenevano.

Nel prossimo Parlamento berlinese si avranno, presumibilmente, 81 rappresentanti della socialdemocrazia (nel precedente erano 89), 45 cristianodemocratici e 9 liberali. Neanche questa volta il partito operaio unificato (comunista), SED pur avendo migliorato la sua posizione, passando dall'1,4 al 2,2 per cento, non disporrà di alcun seggio, perchè non ha raggiunto il traguardo fissato dalla legge elettorale tedesca del 5 per cento.

Nelle elezioni di quest'anno si è presentato per la prima volta un nuovo partito, l'AUD, «Comunità d'azione dei tedeschi indipendenti», al quale è andato l'1,1 per cento dei voti. Questa formazione ha danneggiato i liberali togliendogli qualche migliaio di voti.

Quale sarà il nuovo Governo di Berlino Ovest? Continuerà a restare al potere l'attuale coalizione formata da socialdemocratici e liberali oppure assisteremo al varo di una «grossa coalizione» sul tipo di quella che governa la Repubblica federale? I socialdemocratici, che detengono la maggioranza assoluta, potrebbero anche formare soli il nuovo Governo. Durante la campagna elettorale, non hanno dato segni di insofferenza nei confronti degli alleati liberali e perciò si dovrebbe attendere una riedizione della passata coalizione. Anche i cristiano democratici non sembrano voler fare grandi pressioni per entrare nel Governo avendo notato che stare all'opposizione nell'ex capitale tedesca finisce per «pagare» i sacrifici e gli sforzi.

Vice

I RISULTATI a Berlino Ovest:

SPD: 829.955 voti, 56,9 per cento; CDU: 480.192 voti, 32,9 per cento; FDP: 104.014 voti, 7,1 per cento; SED: 29.934 voti, 2 per cento; AUD: 15 mila 540, 1,1 per cento.
Iscritti al voto 1.740.688; voti espressi 1.482.608; partecipazione al voto 86,2 per cento.

Il voto di Nikita



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Mosca — Nikita Kruscev consegna un documento al presidente del seggio in cui ha votato

ELETTA PER ACCLAMAZIONE LEADER DEL SUO PARTITO

Indira Gandhi ridiventa Primo Ministro dell'India

Nessun candidato ha osato contrastarle il passo
Molte facce nuove appariranno nel futuro Governo

Nuova Delhi, 12

La signora Indira Gandhi, designata stamane per acclamazione leader del Partito del Congresso, formerà il nuovo Governo indiano cui spetterà l'arduo compito di arginare le crescenti difficoltà economiche e politiche che minacciano la stabilità della popolosa Nazione asiatica.

La designazione a Primo Ministro della battagliera figlia di Jawaharlal Nehru, l'erede spirituale del Mahatma Gandhi, era ormai scontata dato che il suo principale oppositore, l'ex Ministro delle Finanze Morarji Desai, aveva ritirato la propria candidatura alla carica in cambio della promessa del portafoglio di vice Primo Ministro nella futura compagine governativa.

Secondo la procedura parlamentare indiana stabilita con la Costituzione promulgata 20 anni fa con la proclamazione dell'indipendenza e la cessazione del regime coloniale britannico, il partito di maggioranza relativa, in questo caso il Partito del Congresso, sceglie nella persona del proprio capogruppo il candidato unico del Parlamento alla poltrona di Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Partito del Congresso nelle cui file milita appunto la 49.enne donna politica, benchè uscito piuttosto malconcio dall'ultima consultazione popolare, aveva mantenuto una posizione di predominio in seno al Parlamento bicamerale. Indira Gandhi, salita alla guida della Nazione 14 mesi fa con l'improvvisa e drammatica morte di Lal Bahadur Shastri, stroncato da una crisi cardiaca poche ore dopo aver siglato a Tashkent l'accordo indo-pakistano sulla controversia del Kashmir, si era tuttavia vista costretta a rassegnare le dimissioni la scorsa settimana dato che otto dei suoi Ministri erano stati clamorosamente battuti nelle elezioni dai candidati dell'opposizione.

Con una dimostrazione di unità che gli osservatori politici non hanno mancato di sottolineare quale esempio della volontà del Partito del Congresso di riguadagnare le posizioni perdute

La proposta di nominarla capogruppo parlamentare era partita dallo stesso Desaj. Quando il presidente della seduta aveva chiesto ai deputati se vi fosse qualche altro candidato, dai banchi dell'assemblea si è levato un grido: «No, no». Subito attorniata dai colleghi di partito che le hanno cinto le spalle con una ghirlanda di fiori in segno di congratulazione, la signora Gandhi ha pronunciato un breve discorso ponendo l'accento sulle gravi difficoltà che il suo Governo si troverà a dover fronteggiare. «Si tratta dei problemi secolari dell'India», ha detto fra l'altro il Primo Ministro designato. «Li potremo risolvere dando prova di forza e disciplina».

Guiderà ancora il suo Paese



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Nuova Delhi — Indira Gandhi con Desai, il capo politico che ha rinunciato alla candidatura

IN OCCASIONE DEL RINNOVO DI PARTE DEI MEMBRI DEL SOVIET SUPREMO

KRUSCEV «ELETTORE» A MOSCA ACCLAMATO DA MILLE CITTADINI

Un vero tumulto si è verificato al suo arrivo alla sede del seggio elettorale
Breve colloquio con i giornalisti: «Sto benissimo» - «Sono per la pace»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 12

Una folla di oltre mille cittadini ha acclamato Nikita Kruscev quando l'ex-Premier — un po' smagrito, ma dinamico e vivace — si è presentato stamane alla sezione elettorale di via Rileieva per deporre nell'urna il suo voto; si eleggevano oggi i membri del Soviet Supremo (Parlamento) di nove delle quindici Repubbliche dell'URSS e vari funzionari regionali e locali, mentre nelle altre sei Repubbliche dell'Unione le elezioni si terranno domenica prossima. Quando Kruscev e la consorte Nina sono comparsi, il sommovimento del pubblico è stato enorme; gli agenti non sono riusciti a tenere a freno la gente che si precipitava in avanti, e poco è mancato che il settantatreenne Nikita Sergeievich venisse gettato al suolo.

A chi gli chiedeva se avesse un messaggio per il mondo Kruscev ha risposto: «Che ci sia pace». Ma per lui e per Nina Petrovna Krusceva di pace non ce n'è stata, dinanzi allo edificio scolastico in mattoni ove era stata allestita la sezione elettorale. Centinaia di persone attendevano pazientemente fin dall'ora di apertura del seggio l'arrivo di Kruscev; esse pensavano evidentemente che l'ex-Premier ed ex-segretario del partito sarebbe giunto in auto. Quando lo si è visto sbucare a piedi all'angolo della via (il suo appartamento è vicino alla scuola, e probabilmente egli vi era giunto in auto dalla casa di campagna) tutti gli sono corsi incontro, ed è stato un tumulto indescrivibile. Poi Kruscev è riuscito, sorridendo, a farsi largo e ad entrare nello edificio per votare. Ma un'altra e ancor più clamorosa manifestazione lo attendeva all'uscita.

Mentre si incamminava verso il vicolo Staro - Konushenny (della vecchia scuderia) per sostare qualche minuto in casa prima di ripartire, sulla grande auto nera, verso la campagna, Kruscev è stato attorniato da cittadini e giornalisti stranieri. Il sorriso è scomparso dal volto di Kruscev per lasciar posto a una espressione di apprensione. Una donna è caduta ed è stata calpestata. Poliziotti e guardie del corpo si sono tuffati fra la massa e hanno letteralmente strappato Kruscev e la moglie alla pressione della gente. Così i due hanno potuto raggiungere la loro casa, e prender posto poco dopo sulla «Zim» (Kruscev era davanti, a fianco dell'autista) che si è avviata a forte andatura verso la periferia.

Kruscev ha votato per Alexei Kossighin, l'uomo che lo sostituì alla guida del Governo nell'autunno 1964: lo si è dedotto con facilità dal fatto che, al pari della moglie, ha deposto la scheda nell'urna dipinta in rosso senza farvi alcun segno. I funzionari elettorali lo hanno salutato con deferenza, e gli hanno consegnato la scheda.

In soprabito blu e cappello grigio di foggia occidentale, Nikita Kruscev ha risposto sorridendo alle grida della gente che al suo passaggio lo salutava e gli faceva ad alta voce gli auguri. Diversi uomini si sono tolti il cappello, e lui ha replicato toccando l'ala del suo.

I giornalisti intanto tempestavano l'ex-Premier di domande. Che cosa fa in questo periodo? «Leggo e mi riposo». Scrive? «No». Gli piacerebbe lasciare la vita di pensionato e tornare in attività? «No» ha risposto. «Alla mia età, sapete, non si dovrebbe lavorare». Gli faceva piacere vedere tanta gente che era venuta per vederlo? «Non posso dire che siano venuti tutti. Ma ce n'è qualcuno, ed è una bella cosa».

Le risposte erano pronte, come ai tempi in cui il Primo Ministro e primo segretario del partito Niikta Kruscev doveva duellare a parole con i cronisti. Che cosa pensa del cinquantenario della rivoluzione bolscevica che cade quest'anno? «La rivoluzione fu un grande avvenimento. Da allora abbiamo fatto grandi passi innanzi». Prenderà parte alle cerimonie ufficiali? Kruscev, ufficialmente tenuto lontano dall'occhio del pubblico da quando fu estromesso dalle cariche, ha risposto solo con una risata. Proprio oggi ricorreva (non è stato celebrato, ma è segnato sui calendari ufficiali) il cinquantesimo anniversario della «Rivoluzione di febbraio», il rovesciamento della dinastia Romanov preludio della grande «rivoluzione d'ottobre». Che cosa faceva Kruscev in quel giorno di febbraio? (febbraio, perchè in Russia vigeva ancora il calendario giuliano e solo dopo l'avvento della rivoluzione fu adottato il gregoriano) «Lavoravo come minatore nel Donetz con Kaganovich. Fui molto contento in quella giornata e oggi lo sono molto di più».

U. P. I.

DOPO IL CASO DELLA DONNA D'AFFARI RIENTRATA MALATA DALL'INDIA

L'incubo del vaiolo incombe sulla popolazione di Ratisbona

Una scuola è stata trasformata in lazzaretto: ottantacinque persone messe in quarantena - Altre ottomila sono state subito sottoposte a vaccinazione

Ratisbona, 12

Sulla città tedesca di Ratisbona incombe l'incubo del vaiolo: già ottomila persone sono state vaccinate, ottantacinque sono state messe in quarantena. Le autorità sanitarie locali prendono tutte le precauzioni possibili per evitare che il contagio si diffonda, dopo la diagnosi fatta per una donna d'affari della città bavarese, tornata in Germania da Bombay.

Si chiama Anna Schmaus, ha 58 anni, ed era stata in vacanza in Africa; poi si è recata in India. Proprio a Bombay, a quanto sembra, ha preso la malattia. Il medico chiamato a visitarla quando si è sentita male ha immediatamente ravvisato i sintomi del vaiolo; posta in isolamento, la donna è stata visitata in clinica dagli specialisti, sono state fatte le opportune analisi e la diagnosi ha confermato che il medico aveva visto giusto. La signorina Schmaus è ora in gravi condizioni, affetta dal tipo di vaiolo che viene scientificamente definito «Variola Maior». Anche il medico che per primo ha visitato l'ammalata è in quarantena, al pari della zia ottantenne della Schmaus, che vive con lei e che appunto aveva convocato il sanitario.

Le autorità sanitarie della Baviera settentrionale hanno adottato tutta una serie di rapide e immediate misure. In una scuola di Ratisbona, fatta sgombrare, è stato istituito un lazzaretto di emergenza: i reparti di isolamento delle cliniche non erano sufficienti. Si sono rintracciate e isolate tutte le persone che erano state in contatto con la Schmaus dopo il suo ritorno dall'India.

Tutti coloro che sono stati ricoverati nel lazzaretto dovranno restare isolati per 14 giorni: tanti ne impiega la malattia a manifestarsi; se trascorse due settimane l'allarme sarà risultato privo di seguito i «reclusi» potranno lasciare la quarantena. Nella scuola sono stati allestiti in tutto 210 letti; non si esclude infatti che si presentino altre persone venute in questi giorni a contatto con l'ammalata.

C'è poi un serio interrogativo, e riguarda tutti coloro — personale di bordo e viaggiatori — che fecero con lei il tragitto da Bombay alla Germania, o percorsero con la donna una parte del viaggio. La signorina Schmaus arrivò a Ratisbona il 21 febbraio. Sei giorni fa venne chiamato il medico, perchè la donna si lamentava di una seria difficoltà nell'inghiottire.

Le autorità sanitarie si sono procurate una lista dei trentasette viaggiatori che si trovavano sull'aereo; già essi sono stati informati dell'accaduto e hanno avuto l'invito a presentarsi agli uffici sanitari delle rispettive residenze. Sono fra loro uno svizzero e un francese, anch'essi già informati.

AFFONDA IN ATLANTICO un cargo liberiano

Faro, 12

La nave da carico liberiana «Dias» da 2818 tonnellate, sta affondando nell'Atlantico dopo essere stata devastata da un incendio; i 22 uomini di equipaggio sono stati tratti in salvo da una unità della marina portoghese.

La «Dias» aveva stamattina lanciato un primo messaggio di soccorso dicendo che il fuoco era scoppiato a bordo; alcune navi che si trovavano nei pressi si sono subito recate a prestare assistenza e dopo parecchie ore si riusciva a domare l'incendio. Si apriva però una falla e allora l'equipaggio abbandonava la nave e veniva raccolto dalla nave-pattuglia «Bicuda» della marina portoghese. La «Dias» sta affondando rapidamente, a 150 miglia al largo della costa atlantica spagnola, nel Golfo di Cadice.

Per la prima volta

ITALIANI IN SVIZZERA in una commissione interna

Ginevra, 12

I giornali svizzeri pongono in risalto che per la prima volta alcuni operai italiani sono stati chiamati a far parte della commissione interna di una fabbrica Svizzera. Cinque lavoratori italiani infatti, appartenenti tutti al sindacato cristiano - sociale, figurano da qualche giorno nella commissione operai di una fabbrica metalmeccanica, la EMB di Birsfelden, nel Cantone di Basilea.

BENCHE' LA SITUAZIONE IN UNGHERIA SIA ANCORA DIFFICILE

MINDSZENTY VERRÀ A ROMA SE BUDAPEST LO «RIABILITERÀ»?

Il Cardinale non chiederà al 75.o anno di essere messo a riposo
Non si esclude però che una soluzione sia trovata dal Pontefice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 12

Migliore disposizione che nel passato da parte degli ambienti ufficiali ungheresi verso una soluzione del problema del Cardinale Mindszenty? Non sono state confermate nè smentite le voci secondo le quali monsignor Bongianino, che si trova da alcuni giorni nella capitale magiara, si recherebbe all'Ambasciata americana di Budapest per conferire col Cardinale Mindszenty che risiede in quell'edificio dal novembre 1956, dal tempo della rivoluzione ungherese, quando i rivoltosi lo liberarono dal carcere.

L'inviato del Vaticano Luigi Bongianino si trova a Budapest per regolare la questione delle nuove nomine dei Vescovi e amministratori apostolici nelle sedi che rimarranno vacanti in seguito ai raggiunti limiti di età di cinque religiosi. Tra coloro che hanno compiuto 75 anni di età è compreso anche l'Arcivescovo Endre Hanvas, presidente della conferenza episcopale ungherese. Collateralmente a questo problema monsignor Bongianino avrebbe già incontrato esponenti ungheresi per discutere un generale miglioramento dei rapporti tra Stato e Chiesa, come era stato previsto con la firma del protocollo fra Vaticano e Ungheria, che avvenne nel settembre 1964.

In Ungheria la situazione appare molto complessa, per la influenza che le autorità vogliono esercitare nelle nuove nomine di religiosi e anche per la posizione del Cardinale Mindszenty. Il primate ungherese potrebbe accettare di lasciare il Paese se il Governo di Budapest fosse disposto a riabilitarlo completamente dopo l'ingiusta condanna subita nel 1949. Finora le autorità ungheresi non si sono dimostrate propense in tal senso, pur avendo lasciato intendere che non avrebbero niente in contrario che il primate in esilio si stabilisse definitivamente a Roma.

Il Cardinale viennese Koenig è stato il primo ad avere trattative, per incarico del Vaticano, con le autorità ungheresi, e ha conferito più volte con Mindszenty che compirà il 29 marzo prossimo 75 anni. Anche questo fatto fa ritenere la possibilità che venga discussa la sua situazione. A Vienna, in autorevoli circoli religiosi, non si crede che il primate ungherese chiederà al Santo Padre di essere sollevato dalla sua carica. Non si esclude però che, se le autorità magiare dimostreranno la volontà di regolarizzare definitivamente tutte le questioni religiose in Ungheria, da parte del Vaticano non possa essere risposto con altrettanta buona disposizione.

G. G.

RECORD NEGATIVO DEL CONFLITTO PER I RIBELLI COMUNISTI

Almeno cinquecento uomini persi in 24 ore dal Vietcong

Gli aerei americani hanno bombardato sabato una centrale elettrica presso Hanoi - Colpito da batterie nordiste un cacciatorpediniere

Saigon, 12

Le operazioni militari in terra, cielo e mare sono state notevolmente intensificate nelle ultime 24 ore in tutto il teatro di guerra del Vietnam. I comunisti hanno perduto oltre 400 uomini solo in due battaglie terrestri, mentre gli americani hanno perduto quattro aerei in incursioni nelle vicinanze di Hanoi e di Haiphong. Il cacciatorpediniere americano «Keppler» è stato colpito dal fuoco delle artiglierie costiere comuniste e sei marinai hanno riportato ferite. E' la prima volta che un'unità della Marina americana viene colpita dalle batterie comuniste.

I combattimenti più violenti si sono avuti sabato immediatamente a Sud del 17.o parallelo che segna il confine con il Vietnam del Sud, e lungo la frontiera cambogiana, nella provincia di Tay Ninh, dove è in corso il più massiccio rastrellamento dall'inizio della guerra.

In tutto il Sud Vietnam poi, si sono svolti scontri sparsi per cui, secondo le ultime valutazioni, sarebbero stati uccisi 500 combattenti comunisti nell'arco di 24 ore, praticamente un record per questa guerra. Sul Vietnam del Nord gli americani hanno effettuato 83 azioni di bombardamento. Tre dei quattro aerei americani sono stati abbattuti durante un'incursione sull'acciaieria di Thai Nguyen, 61 chilometri a Nord di Hanoi. Caccia bombardieri della portaerei «Kitty Hawk» hanno attaccato inoltre ieri la centrale elettrica di Bac Giang, a 37 chilometri a Nord-Est di Hanoi. Gli aerei hanno lanciato bombe da 500 chili. I piloti hanno dichiarato che la centrale, una delle più importanti del Vietnam del Nord con la capacità di produzione di più di diecimila kilowatt, è stata gravemente danneggiata.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

COME NUOVO PRESIDENTE DELL'INDONESIA

SUHARTO HA GIURATO DAVANTI AL PARLAMENTO

In un discorso pronunciato successivamente non ha mai fatto il nome del deposto Sukarno

Giacarta, 12

Il generale Suharto ha prestato questa sera giuramento davanti al Parlamento indonesiano, assumendo ufficialmente la carica di Capo dello Stato. La notizia è stata data dalla radio in una trasmissione in lingua indonesiana. Con l'assunzione dei poteri di presidente provvisorio del Paese, Suharto ha posto fine ai venti anni del regime di Sukarno, che il Parlamento ha voluto privare di qualunque titolo. Negli ultimi mesi Sukarno era stato in realtà privato dei poteri effettivi dalle forze armate, ma aveva conservato la carica di Capo dello Stato. Alla cerimonia del giuramento era presente il generale Nasution, già capo delle forze armate.

Dopo il giuramento, Suharto ha pronunciato un discorso nel quale non ha nominato neppure una volta il suo predecessore, Sukarno. Ha detto tra l'altro: «Noi dobbiamo evitare l'anarchia e l'assolutismo»; dai fatti che hanno preceduto la sua elezione «nessuno è battuto, nessuno è vincitore. La vittoria è del popolo». Suharto ha affermato che il Parlamento ha adottato il provvedimento giusto, venendo incontro agli interessi del popolo. Scopo principale della sua azione di Governo, sarà assicurare l'unità del popolo indonesiano. Quando ha firmato i suoi primi documenti in qualità di Presidente, Suharto ha ricevuto una fragorosa ovazione da parte del Parlamento.

Sukarno, oltre che privato del titolo dei poteri di Capo dello Stato, è stato privato del seggio parlamentare, e non potrà svolgere attività politica sino alle prossime elezioni generali. Suharto è stato autorizzato dal Parlamento a costituire un organo giudiziario per esaminare l'eventualità di procedimenti legali contro Sukarno per la sua asserita complicità nel fallito putsch comunista dell'ottobre del 1965.

IL MINISTRO COLOMBO partito per Londra

Roma, 12

Il Ministro del Tesoro on. Emilio Colombo è partito quest'oggi dall'aeroporto di Fiumicino in aereo per Londra a bordo di un «Caravelle» dell'«Alitalia».

†

Santamente si è spento

Mons. Albino Kjuder
Protonotaro Apostolico di Sua Santità — Parroco di Tomadio

Addolorati ne danno l'annuncio i nipoti LILIANA e FULVIO TRILLO'.

† **Francesca v. Skerlavaj**

è mancata ieri lasciando nel dolore il figlio FERDINANDO in unione a tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il giorno 11 marzo si è spento

Umberto Venuti

Ne danno il triste annuncio il figlio EUGENIO con la moglie BRUNA e le figlie LAURETTA RODINIS e famiglia e SERENELLA, i fratelli ETTORE, VITTORIO e GISELLA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 marzo alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Lontano dalla sua amata Pirano è spirato serenamente

Andrea Ceroici
di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA DELBEN, la figlia MARIA con il marito EMILIO de TOMA, la nipote CRISTINA, il fratello GIUSEPPE, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alla Chiesa Maria Regina del Mondo di via Carsia - Villa Opicina.

Si associano al lutto:
— RAOUL e BIANCA de TOMA
— famiglia BALDINI

† Si è spento il nostro caro papà

Gilberto Terinelli

Ne danno il triste annuncio i figli UMBERTO, IOLANDA, MAFALDA con il marito dott. BRUNO POTOSINI, i cugini ZANFAGNINI, l'affezionata MARIA MADDALENA e gli amici.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.45 dalla Cappella di San Giovanni.

† Il giorno 11 marzo si è spenta la nostra mamma

Maria ved. Debelli

Ne danno il doloroso annuncio i figli STANISLAO e LILIANA, la nuora ANTONIA, il genero PINO CEGLAR, i nipoti DARIO e MAURIZIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 marzo alle ore 16 partendo dall'Ospedale della Maddalena.

Un sentito grazie ai sigg. Medici e al personale del Rep. Geriatria per le premurose cure.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

DONNA stabile tutto fare piccola famiglia trattamento familiare cercasi. Telefonare 45025. 23307 B

STABILE referenziata ottimo trattamento cerca famiglia tre persone. Telefonare al 25901 dalle 15 in poi. 44439 B

C Richieste d'impiego L. 30

COMMESSA praticissima abbigliamento età presenza conoscenza sloveno offresi. Cassetta 44253 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

ANTENNA con dispositivo speciale per canale jugoslavo. Radiotelevisione riparazioni interventi immediati. Tel. 725233. 43460 CC

DEUMIDIFICAZIONE, risanamento muri umidi, pitturazioni, riparazioni edili, restauri. Tel. 36340. 43270 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni, scaldabagni. Tel. 225297. 22715 CC

PER sgombero soffitte cantine abitazioni pitturazioni eseguonsi. Tel. 37646 ore 13-15. 22999 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTE 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 820-196. 44573 D

APPRENDISTA commesso sedicenne patente vespa cerca autoforniture De Manzano S. Lazzaro 18. 22807 D

LAVORANTE parrucchiera capacissima stabile cercasi Salone via arabochia n. 3. Tel. 41077. 44429 D

SIGNORA o signorina perfetta corrispondente inglese, tedesco, possibilmente serbo-croato, disposta trasferirsi Bologna e saltuariamente all'estero per fiere internazionali, cerca seria industria bolognese. Cassetta 22929 D SPI.

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamento lusso zona Giardino 5 camere tutti comforts. Appartamento in villa mobiliato. Da 2 camere fino 5, giardino garage tutti comforts. Altro appartamento modesto. IV ascensore. Camera cucina (soffitta). Camera ingresso libero inizio Ginnastica adatto sartoria oppure recapito. Aurora Ginastica uno. 23335 I

AFFITTANZA cedesi 4, 5 camere cucina bagno. Altri due tre camere affittansi. Magazzini affittansi. Soffitta due camere cucina gabinetto in comune affittasi 12.000 mensile. Camere mobiliate affittansi. Corso Saba 33 ex Corso Garibaldi Agenzia Service. 10912/4 I

AFFITTASI appartamento quadristanze centro adatto professionisti (ambulatorio). Telefono 31335. 44689 I

APPARTAMENTO bistanze, cucina, bagno affittasi 28.000, prelevando mobilio; altro tristanze, camerino, cucina, bagno affittasi 25.000 prelevando mobilio. Camera cucina affittasi 18.000 o due stanze cucina 23.000 affittasi centrale. Agenzia Gentile, Toro 8. 22861 I

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO 2 stanze, cucinetta, bagno, autoriscaldamento, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA - P.zza S. Giovanni 4. Telef. 61712. 44501 I

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO - 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, affitta primingresso Immobiliare CIVICA - Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 44501 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A.A. CERCASI appartamento 2, 3 camere cucina bagno per sposi. Altro appartamento lusso 4, 5 camere tutti comforts zona Revoltella, Aurora, telefono 50323. 23335 L

A. DISTINTI coniugi soli cercano appartamento 2 stanze comfort. Scrivere Cassetta 22835 L SPI.

CONIUGI soli mezza età necessitano appartamento vuoto due camere oppure camera soggiorno accessori con affittanza un anno. Scrivere Cassetta n. 22206 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

RICAMBI originali per elettrodomestici, via Mantegna 3, magazzino. Tel. 734221. 44349 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTASI quadri orologi salotti antichi mobili qualsiasi genere per albergo provincia. Tel. 65591. 23305 N

A.A.A. ACQUISTASI cineserie quadri bronzi orologi pendolo stanze letto pranzo salotti antichi moderni per Veneto. Telefono 31428. 44661 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, orologi antichi, soprammobili mobili usati, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 44637 N

A. ACQUISTO cineserie mobili usati orologi pendolo soprammobili. Telefonare 23776. 44721 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

MATRIMONIALE cucine soggiorni camera 1 persona vendo falegname viale R. Sanzio 22. 22735 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

CENTRO SVILUPPO VENDITE cerca produttori per completamento quadri settore librario, ottimi guadagni, carriera, richiesta almeno istruzione media e pratica nel ramo. Presentarsi lunedì, martedì, mercoledì Hôtel Excelsior Trieste ore 19.30-20.30. 8260 P

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A. DROGHERIA zona Goldoni darebbesi gestione, oppure in società. Scrivere Cassetta 22833 R, SPI.

A. LICENZA superalcoolici, altra alcoolici esule cedo. Scrivere Cassetta 22833/2 R.

ACQUISTO negozio calzature, centro. Cassetta 22833/1 R, SPI.

BAR pasticceria laboratorio fortissimo lavoro oltre 2.000 paste giornaliere e 3 chili caffè giorno vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 22859 R

BAR superalcoolico - fortissimo lavoro, vastissima licenza vendesi; altro zona forte lavoro incasso controllabile vendesi; altro paraggi Garibaldi analcoolico - pasticceria vera occasione vendesi; altro latteria caffè zona Rossetti seminuovo vende. Agenzia Gentile, Toro 8. 22859 R

CARTOLERIA merceria giocattoli vendesi compresa merce 1 milione 900.000; altra zona Cavana vendesi compresa merce 2 milioni 500.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 22861 R

DENUNCE Vanoni, consulenza tecnico - commerciale - tributaria in genere. STUDIO BATTILANA, Foro Ulpiano 6, Telefono 68885. 22607 R

DROGHERIA fortissimo lavoro incasso giornaliero 100.000 straoccasione vendesi; altra zona Cavana ottimo lavoro vendesi 4 milioni; altra zona Viale vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 22859 R

LATTERIA centrale vendesi causa vecchiaia; altra zona Viale ottimo lavoro 2.500.000 vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 22859 R

LOCANDA centralissima modernamente arredata vendesi causa trasferimento. Alberghi con bar ristorante giardino vendonsi causa ritiro. Trattorie centrali vendonsi. Altri zona Carso vendonsi eventualmente cedesi gerenza occasione. Bar piccoli grande centrale vendesi occasione. Latteria. Caffè vendesi. Altri negozi vendesi. Negozio oreficeria lavoro sicuro vendesi causa partenza. Corso Saba 33 Agenzia Service. 10912/3 R

MERCERIA centralissima, causa ritiro vendesi, occasione. Agenzia Gentile, Toro 8. 22861 R

RIVENDITA pane, vastissima licenza rionale vendesi 1.500.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 22859 R

TORREFAZIONE centrale rarissima occasione eventualmente vendesi in condominio. Corso Saba 33 Agenzia Service.

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.A. VENDESI casa signorile centro. Giardino garage 10 vani. Vendesi appartamento centro 5 camere servizi V piano panoramico. Altro Marina 10 vani III piano ascensore, adatto uffici. Altro Gretta panoramico 4 camere bagno (affittato per 36 mila lire). Rivolgersi Aurora Ginnastica uno. 23335 S

A.A.A. VENDESI casa zona A centralissima, adatta impresa costruzioni. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica uno. 23335 S

A.A.A. VENDONSI terreni zone carsiche la Quiete (panoramici) affarone Opicina Visoliano Malchina. Tel. 50323. 23335 S

APPARTAMENTI paraggi UNIVERSITA' - 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, panoramici vende Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 44501 S

APPARTAMENTI condominio casa nuova due camere soggiorno tutti comforts affittati 35.000-40.000 mensili vendonsi causa partenza eventualmente facilitazioni pagamento. Altri 3, 4, 6 camere cucina bagno vendonsi liberi. Altri appartamenti liberi occupati vendonsi. Altro Cologna due camere cucina bagno ripostiglio riscaldamento vendesi 5.000.000 facilitazione pagamento. Locali centro vendesi condominio. Appartamenti Lignano bellissimi liberi vendonsi vera occasione. Corso Saba 33 ex Corso Garibaldi Agenzia Service. 10912/1 S

APPARTAMENTO signorile prima entrata, quinto piano, cinque stanze, stanzino, cucina, tre servizi, ripostigli, in palazzo lussuoso centralissimo, vendesi, acconto 8 milioni, rimanente mutuo. Soc. Egena, via Roma 28. Tel. 38585 - 38212. 44487 S

APPARTAMENTO lussuosissimo zona VIALE - saloncino, 1 stanza, stanzetta, cucina, bagno, verande, centralnafta, ascensore vende Immobiliare CIVICA. Piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 44501 S

APPARTAMENTO in palazzina FABIOSEVERO - 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, cantina, vende occupato ottima rendita. Immobiliare CIVICA - P.zza S. Giovanni, 4. Tel. 61712. 44501 S

PANORAMA meraviglioso su tutta la città e golfo - via Cividale (Gretta) - appartamenti in costruzione soleggiatissimi, da 3 stanze, soggiorno, servizi, poggiolo, vendonsi, acconto 3 milioni, rimanente mutuo, Soc. Egena, via Roma 28, Tel. 38585 - 38212. 44485 S

TERRENO Muggia vera occasione adatto casetta vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 22861 S

VILLE Opicina libere vendonsi. Altri Trieste. Altra Sistiana. Altra Gorizia vendesi vera occasione. Terreni Monfalcone. Ronchi fronte strada vendesi rarissima occasione. Altri Opicina vendonsi. Soffitta due camere cucina vendesi libera 900.000 Corso Saba 33 ex Corso Garibaldi Agenzia Service. 10912/2 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA: corso Vitt. Em.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.40 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Portogruaro
17.28 DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste - Bari Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi)
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia - Roma (WL V. Mestre)
22.25 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V. Mestre (WL Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A	Poggioreale
9.00 D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Beigrado
11.55 DD	(Simpson Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria
13.40 A	Poggioreale
18.05 A	Poggioreale
19.00 D	Poggioreale - Lubiana
20.14 D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Sofia - Istanbul (WI Belgrado Atene Istanbul)
20.22 A	Poggioreale

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (la vettura Trieste - Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Udine - Calalzo (1)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	(Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03 A	Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.